Saranno sottoposti a trattamento per ricavarne solventi, ma le autorità lo sanno?

QUARANTA FUSTI DI VELENO DELLA ZANOOBIA IN VIAGGIO VERSO UNA FABBRICA DI LEINI'

Il carico dei veleni da tempo al centro di polemiche

TORINO — Quaranta fusti con scorie industriali, provenienti da quella che, ormai, è conosciuta come «la nave dei veleni», la Zanoobia, sarebbero in viaggio verso Leinì. In strada Torino 129, infatti, c'è la Ecolinea, azienda specializzata nel trattamento di questi rifiuti.

Mentre la Zanoobia è all'ancora nel porto di Genova e l'ammiraglio Francese, commissario di governo designato a presiedere alle manovre per la soluzione della vicenda, ha confermato che la partenza del carico è avvenuta poco dopo le 12 di questa mattina, una smentita è invece giunta dai responsabili della Ecolinea.

Uno dei dirigenti, l'ingegner Pacitti, dopo un primo attimo di incertezza, ci riceve nel suo ufficio le cui finestre danno sul cortile della fabbrica dove sono collocate le grosse cisterne che servono alle lavorazioni. Sostiene: *«Non abbiamo nulla a che fare con la Zanoobia. Per oggi, di certo, non arriverà nessun camion da noi. Nessuno ci ha avvisato»*. Poi, con un tono di lieve imbarazzo, aggiunge: *«In ogni caso non sono tenuto a parlare di questo argomento. Occorrerebbe sentire i proprietari della Ecolinea che, però, sono ancora in ferie»*. No comment, dunque, per ora, da parte di questa ditta che ormai da cinque anni si occupa del trattamento di scorie industriali.

I fusti provenienti dalla Zanoobia conterrebbero rifiuti di lavanderie industriali. Fanghi dai quali, una volta che siano stati opportunamente distillati, si dovrebbero recuperare buona parte dei solventi. Incerta, invece, la sorte dei fanghi dopo che avranno subito il trattamento.

«Di sicuro, comunque — spiega ancora l'ingegner Pacitti —, *dalla nostra ditta passano soltanto materiali che devono essere lavorati. Non siamo certo una discarica»*. Alle sue spalle un poster, affisso al muro, spiega perfettamente il concetto che ha voluto esprimere: due margherite spuntano dal terreno, mentre sullo sfondo una pala meccanica «ingoia» un ammasso di rifiuti.

Dalla Zanoobia, dopo un pellegrinaggio per le coste italiane che dura ormai da molti mesi, sono stati scaricati circa un migliaio di fusti, una quarantina dei quali sarebbero in viaggio verso la provincia torinese.

Il camion con il carico speciale, dunque, è partito, ma per il momento non c'è la conferma ufficiale che arriverà a Leinì. Gianni Sartorio, della Lega per l'Ambiente di Torino, osserva: *«Ci chiediamo se le autorità locali siano state avvisate di questa operazione per essere messe in grado di poter provvedere alla tutela della salute pubblica. Il percorso di questo carico dovrebbe essere segnalato, così come dovrebbe essere certa la destinazione. Purtroppo, ancora una volta dobbiamo constatare che non si riesce ad ottenere trasparenza su certe manovre»*.

Non abbiamo potuto raggiungere il sindaco di Leinì, dottor Cozza, chirurgo, impegnato in sala operatoria all'ospedale Mauriziano di Lanzo. I vigili urbani del municipio hanno detto di non aver avuto alcuna segnalazione su carichi speciali in arrivo. L'assessore all'Ecologia, Principe, è ancora in ferie. Dove sono, allora, i fusti con i fanghi? Su quali strade sta viaggiando il carico? A chi è diretto e quale sarà la sua ultima e definitiva destinazione?

d. dan.

La sede della Ecolinea a Leinì

STAMPA SERA

L. 1000
ANNO 120 - Numero 212

BORSA
A PAGINA 8

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65 681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Mercoledì 24 Agosto 1988

BORSA A -0,90%

Borsa Milano. Seduta debole, con prezzi in diffuso assestamento. L'indice Mib alle 10,45 segna —0,7. Migliora appena a —0,6 alle 11 e poi cala di nuovo —0,7 fino a mezzogiorno. Il mercato poi peggiora ancora. L'indice va a —0,8 alle 12,30 e a —0,9 alle 13. Indice finale a —0,90.

Dollaro. Fissato a 1406,20 lire contro le 1411,45 di ieri.

TORINO - «Franco il rosso» ucciso a lupara in un bar di via Pollenzo. Era nella droga?

ESECUZIONE SPIETATA

Torino. Il bar di via Pollenzo pochi minuti dopo l'irruzione. A terra, il corpo senza vita di Francesco Di Gennaro

I proprietari del locale dov'è avvenuto l'assassinio poco dopo la mezzanotte

TORINO — *«Chissà che cosa avrà combinato questa volta?»*. E' stato il primo commento di un poliziotto quando ieri sera, nel bar di via Pollenzo 37, ha visto il corpo senza vita di *«Franco il rosso»* a terra tra le sedie.

Francesco Di Gennaro, 42 anni, via Nicola Fabrizi 91, sposato con una ex ballerina thailandese conosciuta in un night, era noto alla polizia da sempre. Aveva precedenti per estorsione, gioco d'azzardo e usura, ma erano storie vecchie. Con tutta probabilità era di droga che si occupava ormai. Sulla carta d'identità alla voce professione aveva scritto imbianchino, ma viaggiava su una *Mercedes 190* nuova di zecca.

«Franco il rosso» è stato freddato da un paio di scariche «a lupara», poco dopo mezzanotte, mentre se ne stava tranquillamente giocando a carte con un paio d'amici, anche loro avventori del bar *«Tre moschettieri»*, di via Pollenzo. La polizia ha ricostruito le fasi del delitto, ma non ha ricavato molto di più dalle testimonianze: *«Era un cliente come tanti»* hanno ripetuto amici occasionali e gestore, Maurizio Rossi, 29 anni.

I killer, tre, sono arrivati in macchina, una *Regata* familiare di cui nessuno è poi riuscito a prender la targa, ma che certo era rubata: al momento la polizia non l'ha ancora ritrovata, ma è stata certamente abbandonata da qualche parte. Due degli assassini sono scesi ponendosi in testa un cappuccio nero e si sono mossi con estrema decisione. Evidentemente sapevano che *«Franco il rosso»* trascorreva le sere in quel bar e nei giorni scorsi avevano studiato il terreno.

Uno dei due incappucciati è rimasto nella prima sala del locale, dove c'è il bancone, ha spianato il fucile ed ha intimato alla decina di persone presenti di stendersi a terra: *«State fermi e tranquilli»*. Qualcuno ha pensato che fosse una rapina, che il vero obiettivo fosse la cassa. Invece il secondo killer era già passato nel retro ed ha agito fulmineo, senza dare a «Franco il rosso» — che se l'aspettava, visto che già l'anno scorso gli avevano piantato due pallottole in testa mentre saliva in macchina sotto casa — l'opportunità di reagire.

Nella sala c'erano cinque tavoli, di cui tre vuoti, ma l'assassino ha spianato il fucile al sicuro: le scariche di pallettoni, un colpo al volto, l'altro allo stomaco, hanno freddato la vittima mentre aveva ancora le carte in mano. «Franco il rosso» è scivolato fra le sedie, quasi appoggiandosi alla parete del locale.

Per la fuga i tre assassini non hanno avuto problemi. Mentre chi ha sparato usciva rapido, salendo sull'auto con il motore tenuto acceso, il complice continuava a tener d'occhio l'interno del bar. Poi è balzato anche lui sul sedile posteriore mentre l'auto sgommava verso via Caraglio e corso Romania.

Al «113» è arrivata una telefonata che chiedeva un'ambulanza: *«Hanno sparato a un uomo, probabilmente è morto, ma ci sono altri da portare in ospedale»*. In effetti i due avventori che giocavano a carte con Francesco Di Gennaro sono rimasti anche

Marco Vaglietti

(Continua a pagina 3)

La campagna della Finanza contro il «lavoro nero» dei prof.

SCOLARI ATTENTI, ARRIVANO LE MULTE

Da 50 a 200 mila lire per chi non denuncia le ripetizioni

CANTANO INSIEME CONTRO LA DROGA

TORINO — Le voci di quaranta ragazzi si sono unite in coro per cantare un inno alla vita, contro l'assedio della droga, contro le false fughe dai problemi. Ne è nato un brano, «Credere è vivere», che ha avuto una benedizione di cui i giovani autori vanno fieri, la benedizione del Papa, al quale si erano rivolti per fargli ascoltare la cassetta e fargli leggere i loro pensieri sul significato dell'essere. Tra le congratulazioni ricevute figura anche quella del sindaco di Torino Maria Magnani Noya.

L'iniziativa è degli alunni di una scuola media statale di periferia, la Rocco Scotellaro di via Bernardino Luini 195, zona Lucento. Le scolaresche (maschi e femmine) della II C, della III A e III D hanno avuto la fortuna di avere un professore di educazione musicale ricco di entusiasmo e di voglia di fare. E' Pier Benito Greco, 51 anni. Nel passato, nel suo piccolo, è stato talent scout nel mondo delle voci nuove torinesi. Prima Franco Tozzi (fratello maggiore del più noto Umberto, ebbe un discreto successo con «I tuoi occhi verdi»), poi Mini Molli (Castrocaro) e Antonella Bellan (cantò a Sanremo).

L'incisione effettuata dagli allievi della Scotellaro è stata arricchita dalle presenze canore di Edoardo Vianello e dei 4 + 4 di Nora Orlandi.

«Credere è vivere» diventerà un disco. Sarà distribuito nelle scuole, a partire da Torino. Un interessamento in tal senso è già stato manifestato al «maestro» Pier Benito Greco dagli assessori all'istruzione Vinicio Lucci e ai giovani Giampiero Leo. **l. bor.**

(Continua a pagina 3)

TORINO — Si è aperta la caccia al professore che dà lezioni private senza denunciarne i profitti al Fisco. La Guardia di Finanza ha già chiesto alle scuole piemontesi l'elenco di tutti gli allievi rimandati. Le loro famiglie riceveranno un questionario da compilare, a norma della legge Iva. Avranno il dovere di comunicare alle Fiamme Gialle il nome del professore che ha eventualmente impartito lezioni ai figli. Chi non accetterà di collaborare rischia di dover pagare una contravvenzione dalle 50 alle 200 mila lire.

La Tributaria però ha a disposizione un'altra norma, che può mettere nei guai i presidi e i direttori didattici inadempienti. La legge prescrive che devono avere l'elenco completo degli allievi «privati» del loro professori. Lo ordina l'articolo 89 del Dpr 31 maggio 1974, numero 417, parte dei famosi «decreti delegati» della scuola. Vi si dice innanzitutto che *«al personale docente non è consentito impartire lezioni private ad alunni del proprio istituto»*. E vi si aggiunge: *«Il personale docente che assuma lezioni private è tenuto ad informare il direttore didattico o il preside, al quale deve altresì comunicare il nome degli alunni e la loro provenienza. Ove le esigenze di funzionamento della scuola lo richiedano il direttore didattico o il preside possono vietare l'assunzione di lezioni private o interdire la continuazione, sentito il consiglio di circolo o di istituto. Avverso il provvedimento del preside o del direttore didattico è ammesso il ricorso al Provveditore agli studi che decide in via definitiva, sentito il parere del Consiglio scolastico provinciale»*.

Questa prassi di fatto è sovente disattesa: *«Sono cose che qualche volta cadono nel dimenticatoio»* ammette Romano Savio, segretario provinciale Snals. Al liceo classico Massimo d'Azeglio di Torino, noto per lo scrupolo tradizionale del suo corpo insegnante, la professoressa Luisella Grossi Loro, in questi giorni sostituta del preside, riceve conferma della norma dalla sua segreteria, ma poi aggiunge: *«Io insegno educazione fisica e non dò certo ripetizioni, ma non mi risulta che nessun mio collega abbia mai comunicato al preside eventuali sue lezioni private»*.

Anche in altre realtà scolastiche si ricevono analoghe disarmanti dichiarazioni. Gli insegnanti per lo più ricordano solo la proibizione a dare ripetizioni ai propri allievi «di classe». Alcuni poi si chiedono se il preside ha veramente il diritto di negare loro la possibilità di dar ripetizioni. Risponde il Tar toscano, con sentenza del 22 giugno 1979. Sostiene che il preside non può negare il permesso. Deve ritenersi pago della comunicazione che l'insegnante ha il dovere di fargli, precisando il numero di allievi e di ore che beneficiano delle sue prestazioni private. Secondo il Tar di Firenze il preside deve conoscere questi dati per capire se l'impegno privato dei suoi docenti è gravoso tanto da compromettere il regolare svolgimento delle lezioni «pubbliche».

Ora quindi gli insegnanti dovranno mettersi in regola. Per tacitare la Finanza sarà sufficiente che denuncino sul modello «740» il loro giro di affari privato. C'è da augurarsi che tutti siano sinceri, poiché difficilmente il Fisco potrà identificare eventuali dichiarazioni truffaldine. L'insegnante può allegare al 740 eventuali ricevute degli allievi. In assenza di appositi documenti fiscali, chi può però assicurare che sia resa tutta l'intera contabilità? Per questo motivo le Fiamme Gialle avviano gli odierni controlli. Si tira nel mucchio per sperare di colpire qualcuno.

Maurizio Lupo.

Saranno sottoposti a trattamento per ricavarne solventi, ma le autorità lo sanno?

QUARANTA FUSTI DI VELENO DELLA ZANOOBIA IN VIAGGIO VERSO UNA FABBRICA DI LEINI'

Il carico dei veleni da tempo al centro di polemiche

TORINO — Quaranta fusti con scorie industriali, provenienti da quella che, ormai, è conosciuta come «la nave dei veleni», la Zanoobia, sarebbero in viaggio verso Leinì. In strada Torino 139, infatti, c'è la Ecolinea, azienda specializzata nel trattamento di questi rifiuti.

Mentre la Zanoobia è all'ancora nel porto di Genova e l'ammiraglio Francese, commissario di governo designato a presiedere alle manovre per la soluzione della vicenda, ha confermato che la partenza del carico è avvenuta poco dopo le 12 di questa mattina, una smentita è invece giunta dai responsabili della Ecolinea.

Uno dei dirigenti, l'ingegner Pacitti, dopo un primo attimo di incertezza, ci riceve nel suo ufficio le cui finestre danno sul cortile della fabbrica dove sono collocate le grosse cisterne che servono alle lavorazioni. Sostiene: «*Non abbiamo nulla a che fare con la Zanoobia. Per oggi, di certo, non arriverà nessun camion da noi. Nessuno ci ha avvisato*». Poi, con un tono di lieve imbarazzo, aggiunge: «*In ogni caso non sono tenuto a parlare di questo argomento. Occorrerebbe sentire i proprietari della Ecolinea che, però, sono ancora in ferie*». No comment, dunque, per ora, da parte di questa ditta che ormai da cinque anni si occupa del trattamento di scorie industriali.

I fusti provenienti dalla Zanoobia conterrebbero rifiuti di lavanderie industriali. Fanghi dai quali, una volta che siano stati opportunamente distillati, si dovrebbero recuperare buona parte dei solventi. Incerta, invece, la sorte dei fanghi dopo che avranno subito il trattamento.

«*Di sicuro, comunque* — spiega ancora l'ingegner Pacitti —, *dalla nostra ditta passano soltanto materiali che devono essere lavorati. Non siamo certo una discarica*». Alle sue spalle un poster, affisso al muro, spiega perfettamente il concetto che ha voluto esprimere: due margherite spuntano dal terreno, mentre sullo sfondo una pala meccanica «ingoia» un ammasso di rifiuti.

Dalla Zanoobia, dopo un pellegrinaggio per le coste italiane che dura ormai da molti mesi, sono stati scaricati circa un migliaio di fusti, una quarantina dei quali sarebbero in viaggio verso la provincia torinese.

Il camion con il carico speciale, dunque, è partito, ma per il momento non c'è la conferma ufficiale che arriverà a Leinì. Gianni Sartorio, della Lega per l'Ambiente di Torino, osserva: «*Ci chiediamo se le autorità locali siano state avvisate di questa operazione per essere messe in grado di poter provvedere alla tutela della salute pubblica. Il percorso di questo carico dovrebbe essere segnalato, così come dovrebbe essere certa la destinazione. Purtroppo, ancora una volta dobbiamo constatare che non si riesce ad ottenere trasparenza su certe manovre*».

Non abbiamo potuto raggiungere il sindaco di Leinì, dottor Cozza, chirurgo, impegnato in sala operatoria all'ospedale Mauriziano di Lanzo. I vigili urbani del municipio hanno detto di non aver avuto alcuna segnalazione su carichi speciali in arrivo. L'assessore all'Ecologia, Principe, è ancora in ferie. Dove sono, allora, i fusti con i fanghi? Su quali strade sta viaggiando il carico? A chi è diretto e quale sarà la sua ultima e definitiva destinazione?

d. dan.

La sede della Ecolinea a Leinì

STAMPA SERA

L. 1000
ANNO 120 - Numero 212

BORSA A PAGINA 8

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65 681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Mercoledì 24 Agosto 1988

BORSA A -0,90%

Borsa Milano. Seduta debole, con prezzi in diffuso assestamento. L'indice Mib alle 10,45 segna —0,7. Migliora appena a —0,6 alle 11 e poi cala di nuovo —0,7 fino a mezzogiorno. Il mercato poi peggiora ancora. L'indice va a —0,8 alle 12,30 e a —0,9 alle 13. Indice finale a —0,90.

Dollaro. Fissato a 1408,30 lire contro le 1411,45 di ieri.

TORINO - «Franco il rosso» ucciso a lupara in un bar di via Pollenzo. Era nella droga?

ESECUZIONE SPIETATA

Torino. Il bar di via Pollenzo pochi minuti dopo l'irruzione. A terra, il corpo senza vita di Francesco Di Gennaro

I proprietari del locale dov'è avvenuto l'assassinio poco dopo la mezzanotte

TORINO — «*Chissà che cosa avrà combinato questa volta?*». E' stato il primo commento di un poliziotto quando ieri sera, nel bar di via Pollenzo 37, ha visto il corpo senza vita di «Franco il rosso» a terra tra le sedie.

Francesco Di Gennaro, 43 anni, via Nicola Fabrizi 91, sposato con una ex ballerina thailandese conosciuta in un night, era noto alla polizia da sempre. Aveva precedenti per estorsione, gioco d'azzardo e usura, ma erano storie vecchie. Con tutta probabilità era di droga che si occupava ormai. Sulla carta d'identità alla voce professione aveva scritto imbianchino, ma viaggiava su una *Mercedes* 500 nuova di zecca.

«Franco il rosso» è stato freddato da un paio di scariche «a lupara», poco dopo mezzanotte, mentre se ne stava tranquillamente giocando a carte con un paio d'amici, anche loro avventori del bar «Tre moschettieri», di via Pollenzo. La polizia ha ricostruito le fasi del delitto, ma non ha ricavato molto di più dalle testimonianze: «*Era un cliente come tanti*» hanno ripetuto amici occasionali e gestore, Maurizio Rossi, 29 anni.

I killer, tre, sono arrivati in macchina, una *Regata* familiare di cui nessuno è poi riuscito a prender la targa, ma che certo era rubata: al momento la polizia non l'ha ancora ritrovata, ma è stata certamente abbandonata da qualche parte. Due degli assassini sono scesi portando in testa un cappuccio nero e si sono mossi con estrema decisione. Evidentemente sapevano che «Franco il rosso» trascorreva le sere in quel bar e nei giorni scorsi avevano studiato il terreno.

Uno dei due incappucciati è rimasto nella prima sala del locale, dove c'è il bancone, ha spianato il fucile ed ha intimato alla decina di persone presenti di stendersi a terra: «*State fermi e tranquilli*». Qualcuno ha pensato che fosse una rapina, che il vero obiettivo fosse la cassa. Invece il secondo killer era già passato nel retro ed ha agito fulmineo, senza dare a «Franco il rosso» — che se l'aspettava, visto che già l'anno scorso gli avevano piantato due pallottole in testa mentre saliva in macchina sotto casa — l'opportunità di reagire.

Nella sala c'erano cinque tavoli, di cui tre vuoti, ma l'assassino ha spianato il fucile sicuro: le scariche di pallettoni, un colpo al volto, l'altro allo stomaco, hanno freddato la vittima mentre aveva ancora le carte in mano. «Franco il rosso» è scivolato fra le sedie, quasi appoggiandosi alla parete del locale.

Per la fuga i tre assassini non hanno avuto problemi. Mentre chi ha sparato usciva rapido, salendo sull'auto con il motore tenuto acceso, il complice continuava a tener d'occhio l'interno del bar. Poi è balzato anche lui sul sedile posteriore mentre l'auto sgommava verso via Caraglio e corso Rosselli.

Al «113» è arrivata una telefonata che chiedeva un'ambulanza: «*Hanno sparato a un uomo, probabilmente è morto, ma ci sono altri da portare in ospedale*». In effetti i due avventori che giocavano a carte con Francesco Di Gennaro sono rimasti anche

Marco Vaglietti

(Continua a pagina 3)

La campagna della Finanza contro il «lavoro nero» dei prof.

SCOLARI ATTENTI, ARRIVANO LE MULTE

Da 50 a 200 mila lire per chi non denuncia le ripetizioni

CANTANO INSIEME CONTRO LA DROGA

TORINO — Le voci di quaranta ragazzi si sono unite in coro per cantare un inno alla vita, contro l'assedio della droga, contro le false fughe dai problemi. Ne è nato un brano, «Credere è vivere», che ha avuto una benedizione di cui i giovani autori vanno fieri, la benedizione del Papa, al quale si erano rivolti per fargli ascoltare la cassetta e fargli leggere i loro pensieri sul significato dell'essere. Tra le congratulazioni ricevute figura anche quella del sindaco di Torino Maria Magnani Noya.

L'iniziativa è degli alunni di una scuola media statale di periferia, la Rocco Scotellaro di via Bernardino Luini 195, zona Lucento. Le scolaresche (maschi e femmine) della II C, della III A e III D hanno avuto la fortuna di avere un professore di educazione musicale ricco di entusiasmo e di voglia di fare. E' Pier Benito Greco, 61 anni. Nel passato, nel suo piccolo, è stato talent scout nel mondo delle voci nuove torinesi. Prima Franco Tozzi (fratello maggiore del più noto Umberto, ebbe un discreto successo con «I tuoi occhi verdi»), poi Mimì Molli (Castrocaro) e Antonella Bellan (cantò a Sanremo).

L'incisione effettuata dagli allievi della Scotellaro è stata arricchita dalle presenze canore di Edoardo Vianello e dei 4 + 4 di Nora Orlandi.

«Credere è vivere» diventerà un disco, sarà distribuito nelle scuole, a partire da Torino. Un interessamento in tal senso è già stato manifestato al «maestro» Pier Benito Greco dagli assessori all'istruzione Vinicio Lucci e ai giovani Giampiero Leo.

L. bor.

(Continua a pagina 3)

TORINO — Si è aperta la caccia al professore che dà lezioni private senza denunciarne i profitti al Fisco. La Guardia di Finanza ha già chiesto alle scuole piemontesi l'elenco di tutti gli allievi rimandati. Le loro famiglie riceveranno un questionario da compilare; è norma della legge Iva. Avranno il dovere di comunicare alle Fiamme Gialle il nome del professore che ha eventualmente impartito lezioni ai figli. Chi non accetterà di collaborare rischia di dover pagare una contravvenzione dalle 50 alle 200 mila lire.

La Tributaria però ha a disposizione un'altra norma, che può mettere nei guai i presidi e i direttori didattici inadempienti. La legge prescrive che devono avere l'elenco completo degli allievi «privati» dei loro professori. Lo ordina l'articolo 89 del Dpr 31 maggio 1974, numero 417, parte dei famosi «decreti delegati» della scuola. Vi si dice innanzitutto che «*al personale docente non è consentito impartire lezioni private ad alunni del proprio istituto*». E vi si aggiunge: «*Il personale docente che assuma lezioni private è tenuto ad informare il direttore didattico o il preside, al quale deve altresì comunicare il nome degli alunni e la loro provenienza. Ove le esigenze di funzionamento della scuola lo richiedano il direttore didattico o il preside possono vietare l'assunzione di lezioni private o interdire la continuazione, sentito il consiglio di circolo o di istituto. Avverso il provvedimento del preside o del direttore didattico è ammesso il ricorso al Provveditore agli studi che decide in via definitiva, sentito il parere del Consiglio scolastico provinciale*».

Questa prassi di fatto è sovente disattesa: «*Sono carte che qualche volta cadono nel dimenticatoio*» ammette Romano Savio, segretario provinciale Snals. Al liceo classico Massimo d'Azeglio di Torino, noto per lo scrupolo tradizionale del suo corpo insegnante, la professoressa Luisella Grossi Loro, in questi giorni sostituta del preside, riceve conferma della norma dalla sua segreteria, ma poi aggiunge: «*Io insegno educazione fisica e non dò certo ripetizioni, ma non mi risulta che nessun mio collega abbia mai comunicato al preside eventuali sue lezioni private*».

Anche in altre realtà scolastiche si ricevono analoghe disarmanti dichiarazioni. Gli insegnanti per lo più ricordano solo la proibizione a dare ripetizioni ai propri allievi «di classe». Alcuni poi si chiedono se il preside ha veramente il diritto di negare loro la possibilità di dar ripetizioni. Risponde il Tar toscano, con sentenza del 22 giugno 1979. Sostiene che il preside non può negare il permesso. Deve limitarsi a prendere atto della comunicazione che l'insegnante ha il dovere di fargli, precisando il numero di allievi e di ore che beneficiano delle sue prestazioni private. Secondo il Tar di Firenze il preside deve conoscere questi dati per capire se l'impegno privato dei suoi docenti è gravoso tanto da compromettere il regolare svolgimento delle lezioni «pubbliche».

Ora quindi gli insegnanti dovranno mettersi in regola. Per tacitare la Finanza sarà sufficiente che denuncino sul modello «740» il loro giro di affari privato. C'è da augurarsi che tutti siano sinceri, poiché difficilmente il Fisco potrà identificare eventuali dichiarazioni truffaldine. L'insegnante può allegare al 740 eventuali ricevute degli allievi. In assenza di appositi documenti fiscali, chi può però accertare che sia resa nota l'intera contabilità? Per questo motivo le Fiamme Gialle avviano gli odierni controlli. Si tira nel mucchio per sperare di colpire qualcuno.

Maurizio Lupo.

In una pausa del Sinodo Valdese a Torre Pellice

LO STORICO SPINI DA' L'ESAME FARA' IL PREDICATORE

«In biblioteca adesso non si può entrare. Il professor Spini sta facendo un esame...». Chi è il candidato? «Lui, naturalmente». E mentre i delegati stanno aspettando di riprendere i lavori al Sinodo delle chiese valdesi e metodiste, a Torre Pellice, l'illustre storico si sottopone alle domande di una commissione formata da cinque pastori.

Perché? Per diventare predicatore locale. Giorgio Spini, metodista, passato da un po' il traguardo dei settant'anni, non ha più cariche ufficiali negli organismi della Chiesa, ma, vivace e attivissimo com'è, non vuole perdere l'occasione di poter fare ancora qualcosa a testimonianza della sua fede.

Dalla porta chiusa si sente il suo accento fiorentino, il tono appassionato della voce, mentre discute l'argomento con gli esaminatori. Il candidato, tre quarti d'ora più tardi, viene "promosso".

Nella commissione c'è anche John Hobbins, il trentenne americano che abbiamo visto domenica scorsa, durante il rito d'apertura del Sinodo, consacrato al ministero pastorale per imposizione delle mani da parte dell'assemblea e della pastore Gianna Sciclone.

Spiega: «Abbiamo chiesto al professor Spini di illustrarci come intenda costruire i suoi sermoni e lui ha parlato del sistema che, ovviamente, gli è più caro: vuole partire da riferimenti storici per sviluppare le interpretazioni e i discorsi, agganciando l'antico alla vita moderna».

La realtà protestante è anche questo. E può accadere che un giovane pastore sia chiamato a pronunciarsi sulla capacità di predicatore di un anziano professore, abituato a tener lezioni universitarie e conferenze in ogni dove, per capire se risulta idoneo, oppure no, a diffondere il divino Verbo. «Del resto — sottolinea ancora l'americano —, secondo le nostre regole chiunque può predicare, non soltanto chi è pastore».

John Hobbins è nato nello Stato di Washington, da famiglia più che benestante: medici, banchieri, imprenditori. Ha rinunciato ad una vita che sarebbe potuta scorrere senza troppi problemi, come quella di tanti rampolli con origini simili. Ma la vocazione di John si fa sentire fin all'adolescenza. A quell'epoca non sa neppure di avere un pastore tra i suoi antenati, un trisnonno, magistrato nello Stato nascente dell'Oregon, padre di dieci figli.

E così, giunto al momento di concludere il ciclo degli studi, entra all'università, scegliendo la facoltà di Teologia. Studia a Roma e si laurea. Poi la Chiesa protestante gli assegna una sede: la cura della comunità metodista di Udine. Una cinquantina di persone in tutto.

«E' ormai un anno che lavoro in Friuli — dice — e mi trovo benissimo. Ma la nostra attività non è fine a se stessa, cerchiamo di rendere un servizio a quanti ci vivono accanto».

In ogni città c'è un Bronx. E Udine non fa eccezione. «In un quartiere della periferia — spiega Hobbins — sono stati concentrati tutti i prodotti dell'emarginazione, come i poveri e gli anziani. Cerchiamo di fare tutto ciò che possiamo per stare loro accanto e tentare di risolvere i numerosi problemi. Ci è capitato, ad esempio, di doverci occupare di una bambina di dodici anni violentata dal convivente della madre. In questi casi, bisogna agire con delicatezza, insegnare poco alla volta a superare mentalità retrive. Non è facile».

In che cosa preferisce impegnarsi, soprattutto, nella società in cui vive e lavora come pastore?

«Senza dubbio, nella situazione delle persone anziane. I vecchi sono abbandonati e davvero si ha l'impressione che la società non sappia che farsi di loro. In questo periodo sto andando spesso a visitare un uomo che ha novant'anni. Fino a poco tempo fa viveva, sereno, in un villaggio per gli anziani costruito con il contributo della nostra Chiesa e di quella cattolica, dopo il disastroso terremoto del Friuli. Una comunità, dove però aveva a disposizione una camera propria. Era contento, aveva tanti amici. Poi si è ammalato ed è stato ricoverato in una casa di riposo. Ora è completamente solo e guardando lui si può capire quale valore abbia una comunità di fede, dove tutti lavorano uniti per il bene generale».

Lo Stato italiano, per quanto riguarda l'assistenza ai vecchi, è davvero carente. Com'è la situazione negli Usa?

«Non di molto diversa. Certo, ci sono più quattrini, quindi s'investono più fondi in questo campo. Ma la solitudine resta e anche là gli anziani sono considerati inutili. E' la mentalità che dovrebbe cambiare, ovunque».

Qualcuno si chiede: se l'impegno civile è così fortemente sentito, nella vostra Chiesa, che bisogno c'è di diventare pastori? Perché non essere, semplicemente, assistenti sociali?

«C'è una grossa differenza. Una volta anch'io la pensavo così, poi ho capito che preferivo non essere ingabbiato nelle istituzioni, ma poter parlare soltanto nel nome di Cristo, senza altri vincoli».

Hobbins ha sposato una ragazza italiana, la cui famiglia è metodista da cinque generazioni. «Mia moglie sta terminando gli studi e diventerà anche lei pastore. Insieme lavoriamo benissimo».

Tornerete negli Stati Uniti?

«No — risponde prontamente —. Voglio rimanere in Italia. Mi sono innamorato di questa piccola realtà protestante che vive qui. L'Italia ha bisogno del pluralismo sul piano delle idee. E credo di poter dare il mio modesto contributo».

Daniela Daniele

Il racconto di un torinese rientrato fortunosamente questa notte

TURISTI, DA MADERA CON FURORE

«La compagnia aerea portoghese ci aveva dimenticati»

Roberto Ghione, 42 anni, impiegato, Torino, via Leoncavallo 57, insieme alla moglie Maria Graziella Olmo, ha giurato che all'estero in vacanza non ci andrà mai più. Ghione, arrivato avventurosamente a casa stanotte alle 4, è uno dei cinquanta italiani rimasti bloccati a Madera per la congestione dell'aeroporto e accusa senza mezzi termini la Tap, compagnia di bandiera portoghese che gestisce in esclusiva il piccolo scalo atlantico.

«Ci hanno abbandonati all'aeroporto di Funchal senza informazioni, senza assistenza, donne e bambini, sdraiati per terra, mangiando un panino ogni tanto, con i telefoni in tilt, litigando coi poliziotti, con gente che voleva occupare la pista, risse, litigi. Io sono tornato a casa pieno di lividi nelle gambe per i colpi delle valigie e dei carrelli davanti al check-in perché il primo che arrivava a buttare la valigia oltre il banco partiva. Avremmo dovuto ripartire dall'isola il 20 agosto, dopo due settimane di vacanza. Siamo arrivati all'aeroporto alle 5 del mattino e io e mia moglie siamo riusciti a infilarci a forza su un volo per Lisbona alle tre del mattino di ieri. A Lisbona poi sempre la Tap non aveva previsto altri collegamenti per noi di Madera. Allora nonostante avessimo il biglietto già pagato, ne abbiamo comprato un altro chiedendo una qualunque destinazione in Europa. Con l'Iberia siamo andati a Ginevra e poi a Torino in treno. Ma altri italiani che erano con noi sono finiti a Berlino, a Monaco di Baviera, a Roma, pur di avvicinarsi a casa».

Al di là della responsabilità della compagnia l'episodio si inquadra nel generale disagio di gran parte degli aeroporti del mondo, intasati in questo periodo da un traffico cresciuto in proporzioni impreviste. Basta un niente perché saltino le coincidenze, si blocchino le piste per il sovraffollamento di aeromobili in arrivo e in partenza, le hall si trasformino in bivacchi di profughi lasciati in balìa degli eventi. *«Il nostro volo è stato cancellato insieme ad altri cinque* — prosegue Roberto Ghione — *per il vento che impediva decolli e atterraggi. Dopo dodici ore di attesa in aeroporto alle 17 il traffico è ripreso normalmente, ma tutti noi, circa 900 persone, siamo stati letteralmente lasciati indietro, dimenticati. Eravamo una cinquantina di italiani, altrettanti francesi, 150 spagnoli e 350 portoghesi. E nessuno si azzardava a uscire per la paura di perdere eventuali possibilità di ripartire. Quando con mia moglie sono arrivato finalmente a Lisbona stessa storia. Non c'era nessun posto per noi, siamo stati parcheggiati in lista d'attesa e stop, con nessuna assistenza da parte della Tap. Figuriamoci che abbiamo trovato, disperate a Lisbona, tre ragazze italiane che erano partite il giorno prima di noi da Madera e dopo tre giorni stavano ancora aspettando in aeroporto di imbarcarsi per l'Italia».*

r. sc.

Cotonificio fornisce il popeline per gli abiti del Pontefice

CHIERI CONFEZIONA LA STOFFA PER IL PAPA

Si moltiplicano i doni in occasione della visita del 3 settembre

I chieresi si preparano a ricevere il Papa offrendo tanti doni. Il Cotonificio «Felice Tabasso» regalerà a Giovanni Paolo II una pezza di stoffa.

Per la verità è dall'inizio del pontificato di Giovanni Paolo II che la fabbrica fornisce al Vaticano una particolare qualità di popeline che serve per alcuni abiti del Pontefice. La visita a Chieri di Giovanni Paolo II è l'occasione per festeggiare un cliente molto speciale. Il tessuto che Chieri lavora per il Papa è formato da 50 per cento di cotone e da 50 per cento di seta. Il risultato è una stoffa brillante di colore bianco lucido, impalpabile ed inguaicibile. I sarti del Papa la usano per confezionare le sopratoniche dei cardinali e il soprabito impermeabile del Santo Padre.

Si tratta di un capo di abbigliamento che il Pontefice usa nei suoi frequenti viaggi. La particolare resa della stoffa rende versatile il suo uso. I tagli di tessuto vengono utilizzati in primavera, autunno, inverno. Qualche volta, mescolando le qualità, anche in estate. In questi casi le sartorie cuciono una leggerissima veste usata da Giovanni Paolo II nei suoi spostamenti estivi.

Mario Tabasso offrirà una veste in omaggio al Papa

Il Cotonificio «Felice Tabasso» è la più antica industria chierese. Nasce verso la metà dello scorso secolo. Ne parla già il Castronuovo, autore di una storia ottocentesca di Chieri. Oggi la fabbrica è diretta dal dott. Mario Tabasso, dal figlio Emanuele, e da un nugolo di nipoti. «In famiglia siamo più di 120», spiega Emanuele. L'azienda, che conta 320 dipendenti, ha sempre mantenuto fatturati costanti. E' stata privilegiata la ricerca stilistica e la qualità dei tessuti. No quindi ad un'anonima produzione di massa. Ora produce sostanzialmente cotone e lino.

Tra i suoi clienti abituali vi sono Lebole, Marzotto e il Gruppo Finanziario Tessile.

Emanuele Tabasso è una persona riservata, «chierese vecchio stampo» come lui stesso si definisce. Nessuno in città ha mai saputo che il cotonificio fosse un fornitore ufficiale dello Stato Vaticano.

Tutto avviene in sordina tra il rumore dei telai e il sorriso delle impiegate. Tramite fra il cotonificio e il Vaticano è un misterioso signore. Di lui si sa solo che ha la passione per le auto d'epoca.

Intanto Chieri predispone gli altri doni. Il sindaco, Giuseppe Berruto, sta facendo un censimento per sapere quante famiglie polacche abitano nella zona. Sarebbero una decina. I loro bimbi offriranno un mazzo di fiori al Papa e lo saluteranno in polacco. Le suore preparano invece tende, tovaglie, centrini. La dottoressa Celestina Costa donerà una raccolta di poesie dialettali scritte dal padre Nino, aventi come tematica la Madonna. Il Comune tutti i libri scritti per il centenario di Don Bosco e una copia in bronzo della Madonna delle Grazie.

Selma Chiosso

STAMPA SERA
Luca [illegible] direttore responsabile
Carlo Bramardo vicedirettore

Editrice **LA STAMPA** S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori Enrico Auteri, Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giovanni Giovannini, Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presidente), Luigi Demartini, Giovanni Pinaddoto

Sede tipografica: Editrice La Stampa S.p.A. Via Marenco 32 - 10126 Torino

Registrazione Tribunale di Torino n. 1/31/1/56

CERTIFICATO N. 1177 DEL 16-12-1987

oggi & domani

Conferenza concerto

● Stasera e domani nella sala incontri dell'Auditorium delle Alpi a Grangesises (Sestriere), conferenza concerto del prof. Antonio Lamenta su «La cultura del romanticismo e la musica pianistica dell'800». Intervengono gli allievi del corso di pianoforte organizzato dall'Unitre.

Caprioli nel Barant

● Ieri sono stati liberati nell'oasi del Barant (vallone dei Carbonieri, alta Val Pellice, sopra Bobbio) due caprioli curati da agenti della provincia di Torino, già vittime di incidenti stradali in Valsusa. Gli animali sono stati tenuti alcuni mesi nel recinto di ambientamento di Oulx sotto il controllo dei guardacaccia e del veterinario Pierpaolo Debernardi. Nella zona del Barant erano già stati liberati alcuni esemplari cinque anni fa.

Fiera della Granda

● Sabato 27 agosto s'inaugura a Cuneo la XIII edizione della Fiera della Provincia Granda, patrocinata dalla Regione Piemonte.

Bennato a Tavagnasco

● Domenica 28 agosto a Tavagnasco, piccolo Comune vicino a Ivrea, all'imbocco della Valle d'Aosta, concerto di Edoardo Bennato nel campo sportivo. Il piccolo stadio, che gode di un'invidiabile acustica avendo alle spalle una grande parete rocciosa, può contenere fino a ottomila spettatori e dispone di grandi parcheggi.

Top Moda 1988

● Domenica 4 settembre alla discoteca Piper di Vigone, selezione regionale del concorso nazionale «Top Moda 1988», riservata a fotomodelle e indossatrici residenti in Piemonte. Il concorso è organizzato da Faces Make-Up di Torino, in collaborazione con la Fashion Model di Milano e Radioreporter. La finale nazionale si terrà in Calabria, in una località turistica da definire, tra l'8 e il 12 settembre. Iscrizioni entro venerdì 2 settembre presso Radio Reporter, Luca Barin coiffeur di via San Secondo 81 e direttamente alla discoteca Piper di Vigone (To).

Un'altra vittima: Pasqualina De Nicola morta un anno fa per un'overdose piuttosto «sospetta»

Francesco Di Gennaro, noto come «Franco il rosso», assassinato da un killer questa notte in un bar di via Pollenzo. In altre due occasioni era sfuggito alla morte, il 5 marzo '77 e il 14 marzo dell'anno scorso, quando era stato ferito in un attentato avvenuto sotto casa sua in via Nicola Fabrizi 91. Coinvolto nel traffico della droga Era stato «l'ombra» di Santo Miano, boss dei catanesi. La morte dell'amico, Salvatore Vona, giustiziato con un colpo in testa

Salvatore Vona, ucciso vicino a piazza Massaua. Nella foto a lato, il bar di via Pollenzo questa notte, dopo l'assassinio

NON C'E' DUE SENZA TRE E' UCCISO AL TERZO AGGUATO

Francesco Di Gennaro, 43 anni, «Franco il rosso» per gli amici, ha saldato stanotte il suo debito con la fortuna in un bar di via Pollenzo 37, un locale meglio conosciuto come «il bar dei foggiani» dove nel maggio '87 era stato ucciso con due colpi in testa l'impiegato di una ditta immobiliare, Roberto Rizzi, 28 anni, di Rivalta.

All'appuntamento con la morte, Di Gennaro era arrivato già altre due volte riuscendo sempre a rinviarne l'incontro: in una prima circostanza, il 5 marzo '77, venne preso di mira sempre in un bar, in via Cibrario 104, mentre beveva un caffè attorniato da una dozzina di altri avventori. L'uomo, che allora aveva 32 anni, stava discutendo al bancone con alcuni conoscenti, quando in strada si era fermata una moto con due uomini a bordo. Uno era poi sceso facendo fuoco con una pistola attraverso il cristallo della vetrina. Raggiunto alla gamba destra il giovane era crollato a terra in un lago di sangue, mentre i due sconosciuti a bordo del motociclo si dileguavano altrettanto velocemente com'erano arrivati.

Il 14 marzo dello scorso anno, nuovo agguato. Il pregiudicato era rimasto gravemente ferito in un attentato sotto casa, in via Nicola Fabrizi 91. Allora il killer, alto, con gli occhiali scuri, era stato più determinato: arrivato alle spalle gli aveva sparato con estrema freddezza due colpi al cervello mentre saliva in auto. All'ospedale Molinette i medici in un primo tempo non avevano lasciato speranze: le lesioni sembravano irreversibili. Eppure Di Gennaro, dopo alcuni giorni passati tra la vita e la morte, era riuscito ancora una volta a sopravvivere; «un caso più unico che raro» avevano dichiarato i sanitari: le pallottole entrate dietro l'orecchio sinistro si erano frantumate su zigomo e mascella destri.

Se undici anni fa l'identikit di «Franco il rosso» era ancora sfumato, nella penultima circostanza dell'esecuzione mancata gli inquirenti avevano ben più di un elemento per capire i reali motivi della «lezione» mai andato incontro. Lui, comunque, a polizia e carabinieri aveva ripetuto vanamente di non capire i perché di queste ripetute aggressioni.

Il cadavere di Salvatore Vona abbandonato dai killer, un anno fa, davanti a una scuola

Tutto invece sembrava ruotare inevitabilmente intorno al business della droga. Un sospetto alimentato ancora dalle parentele e dal passato del Di Gennaro. Come trascurare infatti che il fratello Paolo era stato a 21 anni un'altra vittima della lotta per la spartizione del mercato della droga, ucciso sul finire dell'80 dal «catanese» Orazio Giuffrida e poi abbandonato sul greto di lungo Dora Firenze? Francesco Di Gennaro era già stato indicato, anni prima, come «l'ombra» di Santo Miano, (anch'egli giustiziato di recente), altro boss del clan dei catanesi, l'organizzazione criminale che dopo aver dettato legge per anni a Torino era stata distrutta dalle confessioni dei pentiti.

La vittima ufficialmente era «decoratore», anche se è altrettanto certo che deve sempre avere avuto poca dimestichezza con pennelli e tappezzerie, mentre sovente era stato visto fare da autista ai vari membri del clan; comunque per lungo tempo è stato una figura di contorno, usata per piccoli lavoretti, senza alcun potere decisionale all'interno dell'organizzazione. All'improvviso dev'essere però avvenuto qualcosa, con tutta probabilità la decisione del grande salto, forse la determinazione di farsi largo nel grosso giro degli spacciatori, cercando di riempire un vuoto lasciato proprio dal «clan dei catanesi».

La tesi trova riscontro in una serie altrettanto misteriosa di fatti ed episodi. Infatti un mese prima del penultimo attentato a Di Gennaro, non era andata altrettanto bene ad un suo amico. Salvatore Vona, 39 anni, nel cuore della notte era stato scaricato da un'auto in una stradina di periferia. I «killers» lo avevano dapprima drogato quindi giustiziato con un colpo in fronte e l'altro alla nuca, infine lo avevano abbandonato sul marciapiede. Evidentemente il cadavere doveva essere ritrovato come messaggio di avvertimento per qualcun altro. E quest'altro era proprio il Di Gennaro.

Particolare ancor più inquietante e misterioso: la notte precedente l'uccisione del Vona, a Grugliasco, nella casa di una sorella, era stata ritrovata cadavere per overdose la sua amica Pasqualina De Nicola di 31 anni. La giovane, tossicodipendente, aveva affittato l'alloggio di via Baveno 11 proprio al Vona anche se di fatto i due si vedevano spesso insieme ed erano indicati come conviventi. Per quella morte si cercò subito il Vona, ma le indagini non portarono a nulla perché non ci fu nemmeno il tempo di interrogarlo: il suo corpo venne trovato il mattino dopo, in via Madonna de La Salette, nei pressi di piazza Massaua, sparato e coperto di brina e nevischio.

Quindi fu la volta di «Franco il rosso» che però riuscì a scamparla per il rotto della cuffia.

«Franco», basso e tarchiato, baffi e capelli rossi, era stato anche coinvolto, ma poi prosciolto, nell'inchiesta sull'omicidio dei carabinieri di Moncalieri, Gubbioni e Terminiello, fatto avvenuto il 2 maggio '77. Ancor prima era stato arrestato per furto. Sul suo fascicolo non c'era altro. In seguito aveva saputo girare al largo dalle forze dell'ordine. Stavolta non ha avuto la stessa fortuna: i killers lo hanno centrato con tre colpi a pallettoni in pieno viso, da distanza ravvicinata, per essere sicuri che fosse morto sul serio.

Ivano Barbiero

Francesco Di Gennaro il 5 marzo '77

ESECUZIONE SPIETATA

(Segue dalla 1ª pagina)

loro feriti. Sono Giuseppe Jemma e Cosimo Calò, entrambi con piccoli precedenti penali. Portati al Martini di via Tofane, Jemma è stato medicato e dimesso con prognosi di 7 giorni, mentre Calò è stato ricoverato per una ferita all'arcata sopracciliare, con prognosi di trenta giorni.

La polizia, oltre ad interrogare gli avventori ed il gestore del locale, si è recata a casa di Francesco Di Gennaro. Nell'abitazione non sono stati trovati documenti o appunti compromettenti. La moglie ha riferito di non sapere cosa facesse il marito, non veniva mai messa al corrente delle sue attività. Risultati ugualmente negativi nel bar «Tre moschettieri». Secondo i presenti, i killer erano di «altezza e corporatura normale». Capelli e volti nessuno li ha visti, a causa dei cappucci.

Marco Vaglietti

Volanti davanti al bar: «Franco il rosso» è appena morto

Aperto ieri in corso Galileo Ferraris un centro della Coop

CHIVASSO, ANCORA SUPERMARKET

Assalto di clienti e subito problemi di traffico

E' stato inaugurato ieri a Chivasso, in corso Galileo Ferraris 177, il nuovo centro commerciale Coop. E' il 34° della regione e il quarto che viene aperto dall'inizio dell'anno. Area di vendita di 2100 metri quadri, 24 mila prodotti esposti, 15 casse e 300 posti auto: ma nei prossimi mesi sarà ampliato con 17 nuovi box. Responsabile del centro Coop chivassese è Bruno Baselli, di Intra. «La gente ha risposto bene — ha commentato Roberto Guazzo, direttore della Coop —. Alle 12,30 i visitatori erano già più tremila, 1100 gli scontrini battuti, per un incasso di oltre 50 milioni».

L'afflusso massiccio di clienti ha provocato anche qualche difficoltà al traffico automobilistico e pedonale, tanto che sono stati decisi subito in Comune provvedimenti urgenti. Anzitutto dovrà essere rivista la segnaletica orizzontale, andranno rispettate le piste di emergenza laterale, dovranno essere installati due nuovi semafori per favorire l'ingresso e l'uscita.

E' stata constatata, inoltre, l'insufficienza dei parcheggi, dopo un incontro fra gli amministratori comunali e la Icot, la società che ha realizzato l'opera; quest'ultima si è impegnata a ricavare urgentemente una nuova area di circa 2500 metri, già autorizzata dal Comune. Entro breve tempo, il centro commerciale sarà ampliato con la realizzazione di una nuova struttura riservata al bricolage oppure all'abbigliamento. Nelle immediate adiacenze saranno costruite alcune villette e bassi fabbricati, per complessivi circa 300 alloggi.

Preoccupazione, com'è ovvio, fra i commercianti della città e del circondario. Dice l'assessore al Commercio del Comune di Chivasso, Michelangelo Ghs: «Ormai il sistema di vendita di questi centri va per la maggiore. I commercianti dovranno specializzarsi: non più botteghine con un po' di tutto, ma prodotti selezionati e specializzati».

CON L'AUTO CONTRO LA VETRINA PER SVALIGIARE LA GIOIELLERIA

Rapina ai danni di una gioielleria stanotte a Giaveno. I banditi, entrati in azione alle 3,30 hanno sfondato, con una Volvo grigia rubata e notata da alcuni inquilini del condominio, la vetrata del negozio di viale Regina Elena 9 di Rodolfo Guglielmino. Gli assassinatori prima di usare la vettura come ariete, avevano tagliato con cesoie la saracinesca. La vetrata, nonostante i vetri antirapina e antisfondamento ha ceduto e l'allarme non è entrato in funzione. I banditi hanno lavorato con molta freddezza e in un minuto hanno rapinato gioielli per una decina di milioni. Il bottino avrebbe potuto essere superiore se i malviventi si fossero accorti dei gioielli situati in altri armadietti sotto il bancone di vendita. La gioielleria è stata inaugurata solo due mesi or sono ed è in pieno centro di Giaveno.

CANTANO INSIEME CONTRO LA DROGA

(Segue dalla 1ª pagina)

«Il Santo Padre ha accolto con piacere e ha molto apprezzato le lettere con l'allegata incisione magnetica. Nel manifestarvi la Sua riconoscenza, Egli augura a ciascuna di voi tanta prosperità e gioia, nel quotidiano esercizio dell'amore verso Dio e verso il prossimo, e di cuore vi imparte la Benedizione Apostolica». La lettera è stata spedita dalla segreteria del Vaticano, porta la firma di monsignor Rizzato.

«Ho ascoltato la cassetta con inciso il brano "Credere è vivere" e mi è piaciuto moltissimo — ha scritto il sindaco Maria Magnani Noya —. *Ritengo l'iniziativa originale e apprezzabile sotto ogni profilo. E' un esempio per i costanei e un richiamo per noi adulti a non perdere mai la fiducia nei giovani: giovani che qui efficacemente esprimono le loro ansie, le aspettative nonché la fiducia nelle proprie possibilità per affrontare il futuro».*

Musica armoniosa, in crescendo. Parole semplici. Una voce, un coro.

«Credere è vivere». Qui, la gioventù vive senza bandiere, perde senza lottare, muore senza crescere. Qui ci sono giovani, che non credon più, che non sanno più per cosa vivere.

Io con loro mi confondo ma perché? — canta Edoardo Viancello.

Io non posso vivere senza un perché, vogliono un ideale i giorni miei — in coro gli alunni.

Voglio credere in me, devo credere in me.

«La canzone è un messaggio, ma è anche un momento di comunione e di realizzazione per i ragazzi che hanno partecipato a questo lavoro — dice Pier Renato Greco —. *L'educazione musicale può essere un buon strumento per imparare a vivere. Rende sensibili, offre l'occasione di lavorare e giocare assieme agli altri, di produrre qualcosa di piacevole, che resta».*

Se l'argomento trattato, poi, è quello della vita, i ragionamenti contro i suoi rischi (dalla droga ad altre deviazioni giovanili) finiscono sui temi di classe.

i. bor.

Caso Palermo, l'alleanza dc-pci in periferia: la polemica sale di tono

«I GESUITI IMBROGLIANO LE GIUNTE»

CRAXI SCATENATO: IL MOMENTO E' VENUTO, DOBBIAMO REAGIRE

ROMA — *«Contro il "laboratorio politico" che ha sede a Palermo e protettori a Roma, contro i suoi adepti e propagandisti di confusione e di mistificazione politica che si stanno moltiplicando, è giunto il momento di organizzare la più energica delle reazioni»*.

Ghino Di Tacco è tornato a colpire dalle colonne dell'*Avanti!* Se la prende con *«l'imbroglio di Palermo»*, con la *«locale Compagnia di Gesù»* che ha tenuto in mano la *«direzione scientifica del laboratorio»*.

Contro di questi lascia intendere, *«prima che la intossicazione si diffonda»*, di avere tutte le intenzioni di voler ostacolare il passo al governo De Mita.

Proprio come l'eroe medioevale di Radicofani, il segretario del psi Craxi lancia così il suo ultimo messaggio, sul tono dell'avvertimento, agli alleati di governo.

Sulle *«malegiunte»* il partito socialista italiano darà battaglia, nonostante la recente disponibilità della democrazia cristiana a partecipare a un vertice di maggioranza sul problema del governo periferico.

«Ben venga questa verifica», hanno detto da Piazza del Gesù nei giorni scorsi, *«bisogna eliminare le anomalie, ma in nome di qualche regola comune e non di calcoli di parte»*, hanno aggiunto.

Ma De Mita, quanto alla giunta di Palermo, ha già fatto sapere a Craxi come la pensa: se si ridiscute la giunta di Orlando perché non allora fare altrettanto con quella di Milano?

Un modo come un altro per alzare il prezzo, ben sapendo che il segretario socialista difficilmente potrebbe accettare una proposta fatta in questi termini.

Non sono però solo i socialisti a richiamare l'attenzione della dc sulle giunte.

Anche i repubblicani, con il presidente del Senato Giovanni Spadolini (già segretario nazionale del partito), hanno osservato che la tendenza a nuove giunte anomale è *«al di là del tasso fisiologico di sopportabilità»*.

I comunisti mettono le mani avanti, difendendo le posizioni acquisite.

Ecco allora che il comunista torinese Piero Fassino, da Via delle Botteghe Oscure, accusa Ghino di Tacco di fare *«confusione e mistificazione politica»*.

«Non vorremmo che i continui corsivi di Ghino di Tacco — osserva l'esponente comunista — *preludessero al baratto di Palermo con Milano, a nuove spartizioni di potere di sottogoverno e a quella omogeneizzazione centralizzata delle giunte locali che vuole De Mita»*.

Dal meeting di Rimini, intanto, tra Comunione e liberazione e i socialisti *«c'è consonanza»*.

L'arrivo di Martelli è stato accolto dai ciellini con molto entusiasmo, quasi a testimoniare che le distanze tra il movimento di Cesana e il partito di Craxi si vanno sempre più riducendo.

Il leader di Comunione e liberazione precisa subito: *«Noi non buttiamo a mare 40 anni di esperienza democristiana, semplicemente li critichiamo»*. Il vicesegretario socialista, che ha fatto ingresso al meeting in compagnia di Formigoni, parla di *«dialogo che funziona e che comincia a dare frutti»*. Ma Martelli va anche oltre: *«Se integralismo* — ha detto ai ciellini — *è sopraffazione non sono d'accordo, ma se significa testimoniare le proprie convinzioni con la lotta, allora sono integralista anch'io»*.

Non è un mistero che le simpatie socialiste di Cl nascono da una comune critica alla dc di De Mita, ma anche da certi difficili rapporti con alcuni settori della Chiesa. *«La verità è che con i padri della Compagnia di Gesù si riesce a parlare solo di politica* — ha osservato Martelli — *sembrano dirigenti di partito, non sacerdoti»*.

Mino Loruso

> **OGGI «VERTICE TECNICO»**
>
> ROMA — Vertice tecnico oggi, dal presidente del Consiglio De Mita.
>
> Il governo prepara la legge finanziaria esaminando i comparti della sanità, della previdenza, degli enti locali e dei trasporti sui quali lavoreranno in un secondo tempo i ministri per operare una serie di tagli alla spesa pubblica.

Altan su «Panorama»

PUBBLICO MINISTERO DIMEZZATO: STOP DA DOMANI ALLE MANETTE FACILI
ENTRA IN VIGORE LA LEGGE CHE DOVRA' EVITARE UN NUOVO «CASO TORTORA»

Enzo Tortora in manette: è il 17 giugno 1983, per il presentatore comincia il calvario

ROMA — E' un provvedimento che suscita dubbi tra i magistrati e felicità tra gli avvocati quello che entra in vigore domani e che ridimensiona la figura ed i poteri del pubblico ministero, anticipando il profondo mutamento che dal primo settembre dell'anno prossimo trasformerà radicalmente il processo penale. Si tratta in pratica di una legge di oltre settanta articoli, approvata dal Parlamento alla vigilia della pausa estiva, tra i quali spiccano punti importanti quali la sottrazione del potere di cattura al pubblico ministero ed al pretore, l'abolizione della cattura obbligatoria, una più articolata disciplina delle misure alternative al carcere e delle varie ipotesi di liberazione dell'imputato.

Che cosa succederà da domani? L'effetto più immediato della legge (che eviterà nuovi casi Tortora) è che ora, per mandare in galera un cittadino, ci vorranno motivi molto gravi e non più «sufficienti indizi» di colpevolezza. A decidere la cattura di un inquisito sarà il giudice istruttore e non più il pubblico ministero. Quest'ultimo, in caso di urgenza, può spiccare un ordine di arresto che entro dieci giorni dev'essere convalidato dal giudice, il quale può anche non essere d'accordo con l'iniziativa del suo collega.

Rivoluzionato anche il fermo di polizia giudiziaria. La procura avrà due giorni di tempo per confermarlo ed altre 48 ore per inviarlo al giudice con la richiesta di emettere un mandato.

Modificata anche la libertà provvisoria, che da domani si chiamerà «remissione in libertà»: il provvedimento potrà essere adottato in maniera autonoma dal pubblico ministero, ma dovrà essere valutato — oltre ai consueti riesami da parte del Tribunale della libertà e della Cassazione — anche dal giudice istruttore.

Contrastanti, come si è detto, i commenti alla nuova legge. Francesco Nitto Palmi, il magistrato che ha «ereditato» da Domenico Sica le più importanti inchieste sul terrorismo, esprime così il suo scetticismo: *«Se davvero si voleva anticipare lo spirito del nuovo processo penale si sarebbe dovuto affidare i poteri di arresto ad un collegio, per esempio al Tribunale della libertà, e non al giudice istruttore, una figura destinata a scomparire con la riforma. E non va sottovalutato il fatto che con la caduta della obbligatorietà dell'ordine di arresto, accoppiata alla legge sulla responsabilità civile dei giudici, potrebbero affiorare maggiori timidezze nell'attività istruttoria»*.

Più pesante, infine, il giudizio del presidente della prima Corte d'Assise, Severino Santiapichi, secondo il quale *«si fanno leggi senza predisporre le necessarie strutture»*.

Da installare sui bordi di cornicioni o balconi

ARRIVA LA «MACCHINA ANTI-COLOMBO»

Già adottata in alcune città per proteggere i monumenti

> *Una striscia di plastica larga un centimetro ricoperta di sottili aculei. Il costo: 20-30 mila al metro. Esperimenti con gli ultrasuoni*

TORINO — Contro i colombi «sporcaccioni» è in vendita un ritrovato semplicissimo da installare sui bordi di cornicioni o sui parapetti dei balconi.

Si tratta di una striscia di plastica larga un centimetro, lunga secondo il bisogno, ricoperta di sottili aculei. L'acuminata superficie dissuade subito il colombo a poggiarsi sull'area protetta.

«Se ci prova viene punto, ma senza ferirsi. Il brevetto, denominato "De pigeonal" è infatti fornito di punte che infastidiscono, ma non provocano danni né ad animali né a persone». Lo assicura il dottor Andrea Filippini, responsabile veterinario multizonale delle Usl torinesi.

Il «De pigeonal» è distribuito a Torino dalla Siadd in blocchetti da dieci centimetri, per un costo di circa 20-30 mila lire al metro, a seconda delle difficoltà di installazione.

«Questo sistema di difesa contro i colombi — spiega Filippini — *è utilizzato in diverse città per proteggere i monumenti. Per ora mi sembra una delle soluzioni più efficaci»*.

Si è parlato però anche di strumenti ad ultrasuoni da installare nel sottotetto. Con le loro acute frequenze dovrebbero cacciare i piccioni. *«Lo speravamo anche noi* — dice Filippini — *e un paio di anni or sono abbiamo acquistato un paio di apparecchi, collaudati in solai di parrocchie e in mansarde. Subito i colombi si spaventavano e volavano via. Poi dopo un'ora si riavvicinavano, capivano che l'apparecchio non poteva produrre loro del male e si abituavano, come noi ai rumori del traffico»*.

C'è così chi ha pensato ad aumentare il livello della frequenza emessa, ma l'esperienza non ha dato i risultati migliori.

«C'è il rischio — spiega un tecnico — *di diffondere ultrasuoni che possono fare veramente male ai timpani di molti esseri viventi, senza contare che potrebbero fare scattare anche degli antifurti»*.

I colombi sporcano: danni gravi a edifici e monumenti

Così per ora i soli apparecchi ad ultrasuoni in diffusa vendita sono adatti a respingere appena gli attacchi di zanzare e di pulci. I primi, formato ciondolo o appena più voluminosi, vengono prodotti da ditte di Hong Kong. Costano poche migliaia di lire e sembra che in questi mesi siano andati a ruba, presso le rivendite di piccoli elettrodomestici.

Gli «antipulci» sono di fabbricazione americana e vengono inseriti in collari per mici e cani, trattati dai negozi specializzati del settore.

E per i colombi non c'è altro? *«L'unico sistema* — sostiene Filippini — *è quello che impedisce la deposizione delle uova. Si tratterebbe di dare del mangime antifecondativo, ma le forniture e le spese di distribuzione comportano cifre non indifferenti, di svariati milioni giornalieri»*. Filippini non lo vuol dire, ma tutto ciò comporta delle precise scelte politiche.

In attesa di responsabili decisioni amministrative il pubblico si difende come può. L'aeroporto di Torino, seguendo l'esempio di molti altri scali aerei, alleva con regolare licenza falchi pellegrini. Vengono liberati a caccia di qualsiasi tipo di volatile che possa rischiare di compromettere la sicurezza degli aerei in fase di decollo o di atterraggio.

Nessuna persona responsabile invece utilizza mangimi avvelenati. Quelli per topi sono inefficaci. Tutt'al più possono procurare inutili e crudeli disturbi gastrici ai colombi. Inoltre qualsiasi disseminazione indiscriminata di prodotti tossici è giustamente punita a norma di legge.

m. lap.

DEL TURCO: SUL FISCO LA NOSTRA SFIDA A QUESTO GOVERNO

ROMA — **Dopodomani, venerdì, il Consiglio dei ministri comincerà la discussione sui tagli alla spesa. L'obiettivo è mantenere il deficit entro i 115 mila miliardi. Nell'89 le spese dei ministeri non dovranno aumentare più del 14 per cento. Nel mirino ci sono Sanità, Trasporti, Difesa, Poste. Del Turco, cosa propone il sindacato?**

«Beh, intanto che non si parli solo di tagli — ha risposto il "numero due" della Cgil al GR1 —. Noi abbiamo offerto una soluzione importante, quella di una grande e straordinaria battaglia contro l'evasione fiscale: questo può essere un terreno sul quale il governo può trovare una grande alleanza con il sindacato».

Venerdì però il governo non parlerà della riforma fiscale per i lavoratori autonomi. Il problema verrà esaminato il 2 settembre.

«Se si trattasse solo di un rinvio di una settimana non sarebbe un grande problema. La cosa che più ci appare evidente però in questa prima fase è che (per non usare un'espressione di Ennio Flaiano) questo governo sembra indeciso a tutto, e dunque anche sul terreno delle proposte fiscali bisognerà attendere che il confronto si faccia più serrato. Fino adesso abbiamo sentito solo delle voci».

Se continuerete a sentire solo delle voci cosa farete?

«Io penso a una grande iniziativa nazionale a Roma, penso a uno straordinario corteo fatto di gente che tutti i mesi fa il proprio dovere nei confronti del fisco. Non penso ovviamente solo a questo. Penso a una grande iniziativa nelle circoscrizioni, parlare con i deputati e dire che noi parliamo a nome di una platea che ogni mese fa il proprio dovere nei confronti del fisco».

Contenere le spese comunque rimane uno dei problemi. Cercherete di fare la vostra parte oppure andiamo incontro ad un autunno caldo nel pubblico impiego?

«Io ho letto questa settimana un pezzo al solito molto brillante del ministro del Tesoro, una specie di sfida anche culturale al sindacato. Discutiamo di aumenti del pubblico impiego, dice, ma discutiamone stabilendo un rapporto anche con la produttività. Bene, questo è un bel tema per la Cgil. Noi siamo pronti a raccogliere questa sfida. Però stia attento il ministro del Tesoro quando dice queste cose: i primi nemici quando fa questi discorsi ce li ha dentro il suo governo».

I BALLERINI DARANNO LAVORO AI MEDICI
NASCE UNA NUOVA SPECIALIZZAZIONE

ROMA — Per i giovani medici si aprono nuovi orizzonti: sta per nascere la figura del medico della danza così come, già esiste, ad esempio, il medico dello sport. Questa è una delle finalità che si propone il primo convegno nazionale «medicina e danza» che si terrà dal 22 al 25 settembre a Villasimius, vicino a Cagliari.

Lo ha annunciato il professor Mario Manganaro, dell'istituto di malattie tropicali dell'Università «La Sapienza» di Roma, vicepresidente del convegno insieme alla professoressa Paola Leoni, presidente dell'Asmed (associazione sarda musica e danza). Presidente del congresso è il professor Lamberto Perugia, direttore della Clinica ortopedica dell'Università di Roma.

«La danza — ha detto il prof. Manganaro — è stata per molti decenni una disciplina riservata ad individui particolarmente dotati e destinati a diventare professionisti-artisti di grido. Oggi è invece una delle attività fisico sportive più praticate insieme all'atletica e al calcio. Tuttavia non tutte le scuole di danza sono qualificate, e talvolta bambini e giovani rischiano di essere sottoposti ad esercizi fisici senza averne le caratteristiche psico-fisiche adatte.

«Il medico, nella sua pratica quotidiana, non potrà fare altro che constatare — per fare solo due esempi — la comparsa di scoliosi da sforzi incongrui, oppure ritardi puberali dovuti a carenze indotte da diete scriteriate per mantenere un certo peso».

«Se si considera — ha proseguito il prof. Manganaro — che l'attività di danza comporta simultaneamente una prestazione fisica ad alto livello ed uno stato di violenta tensione emotiva, ci si chiede se mai sono stati affrontati i problemi sanitari di questi atleti-artisti, per lo più giovanissimi, e quindi in piena età dello sviluppo».

Ed è anche per questo — ha concluso il prof. Manganaro — che il convegno di Villasimius, mentre intende compiere una verifica in questo senso con esperti delle discipline interessate, vuole anche prospettare l'inderogabile necessità della figura del medico della danza, uno specialista di tipo nuovo che sappia consigliare, ed eventualmente intervenire, nella formazione di quanti si affacciano a questa disciplina.

Nei tre giorni del congresso, medici, specialisti e tecnici italiani e stranieri discuteranno della danza e della sua preparazione considerata da varie angolazioni sanitarie e psicologiche.

r. l.

I casinò: un'industria che non conosce crisi

E' DI SAINT-VINCENT IL RECORD EUROPEO

SAINT-VINCENT — Entro la fine di agosto il Casinò di Saint-Vincent supererà, per l'anno in corso, i 100 miliardi di incasso. Infatti, dal 1° gennaio al 10 agosto scorso i tavoli verdi della casa da gioco valdostana con le slot-machines hanno incassato la bellezza di 96 miliardi e mezzo; 15 miliardi e mezzo in più dello scorso anno con un incremento in percentuale di oltre il 19. Si tratta di una bella cifra che ha contribuito a far più ricca la regione visto che la Sitav e la Siser che gestiscono rispettivamente i giochi francesi (roulettes, trente-et-quarante, chemin-de-fer) e quelli americani (black jack, five roulettes, slot-machines) hanno già versato nelle casse della Regione autonoma della Valle d'Aosta qualcosa come 65 miliardi di lire degli 88 preventivati a fine 1988. Nella ripartizione alla Sitav sono andati, fino ad ora, oltre 21 miliardi, alla Siser più di 10 mentre 335 milioni sono stati accantonati per attività promozionali.

Dimenticato lo scandalo che aveva travagliato alla fine dell'83 e per buona parte del 1984, il Casinò di Saint-Vincent viaggia nuovamente con il vento in poppa e consolida il suo primato di primo casinò d'Europa. L'ipotesi di apertura di nuove case da gioco non preoccupa più di tanto la Sitav. Qualche preoccupazione la desta invece il 1991, anno in cui scade la convenzione che regola i rapporti tra la Regione e la Sitav. Ad ogni rinnovo di contratto sono sempre in tanti a buttare l'occhio sul Casinò, ma poi, alla fine, la spunta sempre la Sitav forte della sua esperienza ultraquarantennale nella gestione dei tavoli verdi valdostani. Anche se il Casinò riveste una notevole importanza nell'economia regionale, la sua incidenza sul bilancio regionale è sempre minore. Nel 1981 la quota spettante alla Regione dalla casa da gioco incideva nella parte entrate del bilancio regionale per il 38 per cento mentre in quello preventivo per il 1988 il peso del Casinò è sceso al 13,66 per cento.

«Da qualche anno a questa parte — dice l'assessore alle Finanze Ugo Voyat — la Regione sta attuando una politica tesa a ridurre sempre più il peso della casa da gioco nelle entrate regionali anche se da parte nostra continueremo ad assumere tutte quelle iniziative necessarie per incrementare gli incassi del Casinò».

Analizzando ancora i dati nella prima decade di agosto sono state oltre 26 mila le persone che hanno varcato la porta vetrata della casa da gioco portando il totale complessivo delle presenze nelle sale a oltre mezzo milione di persone, pari al 20 per cento in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, che in termini numerici equivale a oltre 96 mila presenze in più. «Il tasso di incremento degli ingressi — precisa Marco Fiore dell'ufficio stampa della Sitav — si è attestato intorno al 19 per cento medio con punte oscillanti fra il 30 ed il 47 per cento nei mesi invernali durante i quali il Casinò diventa sicuramente occasione di svago in alternativa alla discoteca e al cinema con una spesa di poco superiore». Leggera flessione di questo incremento medio si è registrata nei mesi precedenti l'estate a testimonianza, secondo Fiore «di una più marcata necessità di evasione verso luoghi balneari pur restando di tutto rispetto il totale delle presenze registrate in tali mesi e oscillanti tra le 52 mila e le 64 mila mensili (maggio, giugno e luglio); record assoluto nel mese di gennaio con 66.470 presenze con un incremento rispetto al 1987 del 45,32 per cento».

Volenti o nolenti gli incassi del Casinò hanno comunque un grosso peso per la Regione. Basti pensare che le entrate derivanti dal Casinò, previste nel bilancio regionale, sono di 88 miliardi sufficienti a coprire oltre i due terzi delle spese per far funzionare tutte le scuole della valle, compresi gli stipendi dei docenti, dei non docenti, i costi di manutenzione e di gestione. La Valle d'Aosta infatti è l'unica regione d'Italia a pagarsi gli insegnanti per via dell'insegnamento della lingua francese. Non meno rilevante è poi il discorso occupazionale visto che tra gli impiegati tecnici e amministrativi la Sitav dà lavoro, qualificato, a circa 500 persone.

Ma tornando agli incassi realizzati dal Casinò nei primi 220 giorni di questo 1988 la parte del leone l'hanno fatta i giochi francesi dove sono stati incassati circa 60 miliardi contro i poco meno di 37 nei giochi americani. L'incremento maggiore è stato però registrato proprio nei giochi americani dove sono stati quasi 10 miliardi di lire in più incassate rispetto allo scorso anno (+36,08%) mentre in percentuale quelli francesi sono aumentati del 10,56 (poco più di 5 miliardi e mezzo). «Le percentuali di incremento — ha detto ancora Marco Fiore — sono sicuramente più favorevoli nei giochi americani dove la piccola entità dei minimi di giochi (500, 1000 e 2000 lire a gettone per le slot e 5000 lire per le roulettes ha permesso in questi primi mesi un avvicinamento al Casinò di una fascia di clientela nuova con età molto bassa, con potenziale di spesa limitata e con propensione all'azzardo solo occasionale, pertanto legata ad un modo nuovo e diverso di trascorrere una serata piacevole durante il weekend e durante le vacanze estive in montagna».

Piero Minuzzo

Uno dei tavoli della roulette a Saint-Vincent. Accanto al titolo, il Casinò de la Vallée

SANREMO VOLA VERSO QUOTA 46 MILIARDI

SANREMO — Continua la «marcia trionfale» del casinò di Sanremo che, dal primo gennaio 1988 al 20 agosto ha incassato 44 miliardi e mezzo, dieci in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le previsioni per fine mese prevedono il superamento di «quota 46». Una cifra fino a qualche anno fa neppure immaginabile che, con le opportune proiezioni nell'arco dei dodici mesi, equivale ad un incasso globale vicinissimo alla bella cifra di 70 miliardi.

Per la prima volta la casa da gioco di Sanremo, per quasi trent'anni considerata il fanalino di coda rispetto agli altri casinò italiani, ha conquistato il piazzamento d'onore. «E' opportuno analizzare le percentuali degli incassi per avere un quadro preciso della situazione» dice un funzionario dell'Ufficio Cassa. E spiega: «Il casinò di Saint-Vincent che lo scorso anno ha incassato più di tutti quest'anno fa registrare l'incremento minore: 10,77%. Venezia ha registrato un più 12,17%; Sanremo il 25,56% mentre Campione ha battuto tutti con il suo 34,54%».

Le percentuali degli incassi rese note dal casinò di Sanremo si riferiscono esclusivamente ai giochi tradizionali. Per le slot machines non esiste ancora un conteggio preciso che consenta un raffronto fra i quattro casinò.

Il boom degli incassi Sanremo lo ha fatto registrare nella settimana di Ferragosto: in cinque giorni, dall'11 al 15 compresi, il cassiere del casinò ha contato un miliardo e 565 milioni, 325 milioni in più rispetto allo stesso lungo «ponte» dell'87.

Il giorno migliore è stato il 13 agosto con 388 milioni. Il meglio in assoluto d'agosto, però, è stato lunedì 22 con oltre 500 milioni di incasso.

Fortissimo l'incremento dato dalle «macchinette mangiasoldi». Sono solo 150 (su 250 autorizzate dal ministero dell'Interno) e fruttano mensilmente un miliardo e mezzo, con punte di due miliardi. «L'incasso potrebbe essere maggiore, addirittura doppio. Purtroppo difficoltà di ordine burocratico, ma anche politico impediscono il rafforzamento del parco-Slot» soggiunge un ispettore dei giochi.

I mesi di luglio e agosto, a Sanremo, non sono stati dei migliori, almeno dal punto di vista turistico. Lo dimostra il fatto che moltissimi negozi hanno esposto i saldi già a fine giugno mentre a Ferragosto si potevano ancora trovare camere libere in alberghi e pensioni. Nonostante le pessimistiche premesse di una estate davvero nera, il gioco è andato a gonfie vele, segno evidente che l'azzardo non conosce crisi. Lo dimostra l'incremento fatto registrare dalle presenze di luglio oltreché dagli incassi: 34.459 contro 26.568. «Rappresentano una media di 1110 ingressi giornalieri» dice il segretario generale del casinò, Vittorio Berta. E sottolinea: «Tutti i giorni della settimana, dal lunedì alla domenica, nessuno escluso».

I dati del mese in corso non si conoscono ufficialmente. Si sa che a Ferragosto sono entrati al casinò 2132 giocatori.

Incassi record, ma molti problemi sul piano del personale. C'è aria di fronda. Da più parti si parla di scioperi. Un concorso per l'assunzione di 16 inservienti è stato sospeso dopo le polemiche esplose in Comune fra maggioranza dc e opposizione comunista. Posti rotti anche fra Comune e casinò. L'incontro «chiarificatore» fra il commissario straordinario della casa da gioco, Luigi Scialò, e la giunta è saltato. Rinviato a data da destinarsi. Poi le cause di lavoro di alcuni lavoratori «extra» del ristorante e le accuse lanciate circa presunti favoritismi nelle chiamate del personale stagionale.

«Macchie» che potrebbero anche pregiudicare il buon andamento di quella che è la prima azienda della provincia di Imperia, facendole mancare l'ambito bersaglio dei 70 miliardi.

Gian Piero Moretti

A Campione d'Italia il Comune rivuole le roulettes

LE FICHES IN FRANCHI SVIZZERI

Da gennaio incassi aumentati del 30 per cento

CAMPIONE D'ITALIA — Toni trionfali dal casinò municipale di Campione d'Italia: la «febbre» del gioco d'azzardo sta facendo saltare tutti i termometri. Sono cifre da capogiro quelle gettate sui tavoli verdi o, sotto forma di monete, inserite nelle fessure delle infernali slot machines. Cresce in geometrica proporzione il numero di coloro che si lasciano tentare dalla roulette, nella speranza di diventare ricchi.

I conti, però, tornano quasi unicamente per il casinò, l'unica vera azienda dell'enclave italiana in territorio elvetico. Tutto è misurato in franchi svizzeri a Campione d'Italia, compreso il valore delle fiches e delle monete inserite nelle slot machines. La «notte di San Valentino» di cinque anni fa — 11 novembre 1983 — quando attorno ai tavoli verdi fecero la loro comparsa le Fiamme gialle della Guardia di Finanza e i carabinieri per mettere a nudo una palese collusione fra mafia e gioco d'azzardo, è lontana.

Il gioco d'azzardo a Campione d'Italia in questi ultimi anni ha conosciuto un crescendo impressionante, che consente ai responsabili della «Campione d'Italia Iniziative Spa» di lasciarsi andare a commenti da marcia trionfale, la stessa che in questa calda estate è spesso risuonata all'Arena di Verona, in occasione della rappresentazione dell'«Aida» di Giuseppe Verdi.

Insomma, una «gallina dalle uova d'oro» il casinò municipale di Campione d'Italia, attorno alla quale cresce l'interesse tanto che l'amministrazione comunale ha già fatto sapere che allo scadere, nel 1990, dell'attuale convenzione che assegna alla «Campione d'Italia Iniziative Spa» la gestione del gioco d'azzardo intende rientrare nella stanza dei bottoni. Non gli basta più ottenere il 30 per cento dei proventi: un fiume di franchi svizzeri che consente di finanziare interventi che la stragrande maggioranza dei Comuni italiani neppure si sogna.

Per capire i motivi per i quali a Campione d'Italia si suona una sorta di marcia trionfale, per il successo del gioco d'azzardo, basta la successione dei dati scritti a bilancio. Nel 1985, anno in cui la gestione del casinò di Campione d'Italia dal commissario prefettizio è passata alla società a prevalente capitale pubblico formato dalla Regione Lombardia, amministrazione provinciale e Camera di Commercio di Como, le entrate sono state di 66 miliardi e 429 milioni: 50 miliardi 570 milioni dai giochi tradizionali (roulette, chemin-de-fer e via di seguito), 11 miliardi e 822 milioni dalle slot machines e 4 miliardi e 608 milioni dagli ingressi.

Lo scorso anno complessivamente le entrate sono state 77 miliardi e 846 milioni, così suddivisi: 58 miliardi e 695 milioni dai giochi tradizionali, 13 miliardi e 912 milioni dalle slot machines e 5 miliardi e 240 milioni dagli ingressi. E' bene, per il 1987, proporre anche i risultati del primo semestre, servono per capire quanto la «febbre» è salita alle stelle. Dunque, nei primi sei mesi dell'87 complessivamente sono stati incassati 37 miliardi e 3 milioni: 27 miliardi e 933 milioni dai giochi tradizionali, 6 miliardi e 482 milioni dalle slot machines e 2 miliardi e 588 milioni dagli ingressi.

Ecco ora il boom dei primi sei mesi di quest'anno che evidenzia un incremento del 30 per cento: 51 miliardi 720 milioni, con 40 miliardi e 60 milioni quale provento dai giochi tradizionali, 8 miliardi e 563 milioni dalle slot machines e 3 miliardi e 96 milioni dagli ingressi. Insomma, aumenta tutto, incominciando da coloro che prendono d'assalto le sale del casinò municipale di Campione d'Italia tanto che in qualche occasione hanno dovuto chiudere gli ingressi, considerato l'affollamento attorno ai tavoli verdi. 382.000 i giocatori nell'86, saranno mezzo milione quest'anno se la tendenza manifestata nel primo semestre troverà conferma anche in questi ultimi mesi dell'88.

Come si spiega questa «febbre»? Per il vicepresidente della Campione d'Italia Iniziative Spa, Piero Scorti, socialista, redattore de «L'Avanti», è il frutto della campagna promozionale, mirata a riportare a Campione d'Italia gli amanti del gioco d'azzardo. «Bisca sì — dice Scorti — ma anche spettacoli di grosso spessore». Scorti si affretta ad aggiungere: «Anche perché la sola bisca non è esaltante». Giorgio Berna, dc, direttore delle iniziative promozionali va oltre con affermazioni che appaiono quanto meno azzardate: «Il gioco fa sognare, esalta chi siede al tavolo verde. Non conta la vincita o la perdita, vale l'emozione, che arricchisce chi rischia».

E, stando alle statistiche che giungono da Campione d'Italia, secondo casinò fra i quattro legalizzati nel nostro Paese, fra coloro che rischiano maggiormente ci sono le casalinghe, anche se, per la verità, diventa difficile credere che le massaie tentino la via della roulette o delle slot machines per fare quadrare i conti di casa. Quei conti che invece tornano a coloro che a diverso titolo ruotano attorno al gioco d'azzardo. In fondo il casinò, ripetiamo, è l'unica vera azienda di Campione d'Italia: dà lavoro a 420 persone.

Marco Marelli

Giochi americani in una saletta del Casinò di Sanremo

A MONTECARLO MENTONE E CANNES GLI INTROITI SONO TOP SECRET

MONTECARLO — (g. p. m.) «Rien ne va plus»: la pallina d'avorio gira nel cilindro di legno pregiato. Il croupier paga: en plein, cavalli, sestine e tutte le giocate. Ma la maggior parte dei gettoni di ogni puntata, finisce nelle casse dell'azienda. E' valuta pregiata: dollari, marchi, franchi svizzeri. Anche lire. Forse, addirittura, le lire sono quelle che gonfiano maggiormente le tasche dei biscazzieri d'oltre confine. Ma quanto incassano ogni anno i casinò di Mentone, Monaco, Beaulieu, Nizza, Cannes? E' una domanda che non si deve mai porre. E' come chiedere ad un banchiere svizzero l'ammontare del conto di un cliente di riguardo. L'unica risposta è un cenno di diniego con il capo. Magari accompagnato da un sorriso di circostanza.

Fino a qualche anno fa Cannes rivendicava la leadership negli incassi. Poi, anche il casinò della Croisette, ha smesso di fregiarsi del titolo. Magari è ancora il primo casinò di Francia, e del mondo, ma non lo fa sapere. Al contrario lamenta «un sensibile calo di introiti» imputandolo alla crisi economica europea.

Montecarlo conta su due case da gioco: il vecchio Casinò de Paris, stile liberty, con le cupole, i drappi rossi, gli affreschi, i tappeti, e il nuovo Loewe, il casinò americano per gli americani. Ti parlano in slang Usa, ma incassano senza battere ciglio franchi francesi e lire italiane. Anche i croupier, come l'ambiente che li circonda, hanno poco di americano: del resto si chiamano Martini, Giamondi, Guglielmi, Cassini. E sono di Ventimiglia, Perinaldo, Ceriana o Sanremo.

La consegna del silenzio, vige nei casinò della Costa Azzurra e soprattutto nelle due case da gioco del principato di Ranieri. Qui, addirittura, era stata aperta una inchiesta quando era apparsa sui giornali italiani la notizia dell'aggressione subita da parte di due baladi, da un cliente che aveva vinto una discreta somma al gioco.

«Il silenzio è una politica che paga» diceva anni fa uno dei massimi responsabili del «Centre de Presse», l'ufficio stampa del principato. Paga al punto che, per chi la viola, c'è il licenziamento e, se straniero, la sospensione del permesso di soggiorno. Come dire l'espulsione dal piccolo Stato. Senza possibilità di appello.

Diverse sezioni: dalla saggistica alla narrativa alla poesia, con una graduatoria particolare riservata ai medici

IL PREMIO LETTERARIO INTITOLATO A CESARE PAVESE

Sarà consegnato domenica nella casa natale dello scrittore langarolo, a Santo Stefano Belbo

La casa natale di Cesare Pavese

SANTO STEFANO BELBO — Lo scrittore Cesare Pavese sarà ricordato domenica a Santo Stefano Belbo con la consegna del premio letterario a lui intitolato. La cerimonia avrà luogo alle ore 10 nella casa sulla strada per Canelli dove Pavese nacque nel 1908. Il concorso, alla sua quinta edizione, è stato bandito dagli «*Amici del Moscato*» di Santo Stefano, un sodalizio da anni impegnato a mantenere viva la memoria dell'autore di «*La luna e i falò*», appassionato interprete del mondo delle Langhe, in collaborazione con l'Associazione medici scrittori italiani, l'Union mondiale écrivains médecins, il sindacato libero scrittori italiani Piemonte e Valle d'Aosta.

Sono previste varie sezioni per opere di saggistica, narrativa, poesia con graduatorie per «*medici e non medici*» nonché per la «*parlata popolare piemontese*» e in lingua francese (riservata ai medici scrittori non italiani).

Quest'anno è stato inserito anche un premio speciale intitolato a «*Maria Tilde Ciaschelli*», poetessa milanese scomparsa nel 1986, riservato esclusivamente alle scrittrici di poesie. Il presidente degli Amici del Moscato Giovanni Bosco, commenta: «*Il premio Pavese ha ormai raggiunto una vasta risonanza. Quest'anno abbiamo ricevuto 600 elaborati da tutta Italia e anche dall'estero. Lo scopo è quello di far conoscere sempre più Pavese, le sue opere, ma anche la nostra Langa e la sua gente*».

Della giuria fanno parte, tra gli altri, il professor Giuliano Soria (presidente), segretario generale del premio «*Grinzane Cavour*», e lo scrittore Franco Piccinelli autore di numerosi libri sul mondo contadino e delle Langhe. La premiazione sarà il momento culminante di una serie di manifestazioni che vanno sotto il titolo di «*Due giorni tra Langa e Monferrato*». L'arrivo degli ospiti è previsto per sabato con sistemazione in alberghi a Canelli. Alle ore 17 nella casa natale di Pavese a Santo Stefano avrà luogo l'inaugurazione di una mostra fotografica permanente sui luoghi pavesiani curata in collaborazione tra «*Realizzazioni Fotografiche Atelier la Recherche*» di Roma e gli Amici del Moscato. In serata nel giardino della casa Pavese si terrà il recital «*La rimembranza, breve antologia poetica*» della compagnia del teatro di Sandro Bobbio (testi di Leopardi, D'Annunzio, Pirandello, Fenoglio, Pavese e Arguedas).

Dopo la cerimonia di premiazione, sosta alla Cantina Sociale Vallebelbo che ha concesso il suo patrocinio per finire con un incontro «*Agape dell'amicizia*» al ristorante «*Grappolo d'oro*» di Canelli. Centro delle manifestazioni sarà la casa natale dello scrittore che è stata negli anni passati fonte di molte polemiche tra gli Amici del Moscato e l'amministrazione santostefanese, polemiche conclusesi con l'affitto del fabbricato da parte del sodalizio che ne ha fatto la sede di iniziative culturali e di mostre permanenti.

Gianfranco Fiori

Il diritto riconosciuto all'ente pubblico risale al 1930

SI POTEVA CONTROLLARE L'ACNA MA NESSUNO CI HA MAI PENSATO

CUNEO — *«Da quasi un sessantennio i tecnici dell'amministrazione pubblica avevano il diritto di entrare nello stabilimento Acna di Cengio e controllare il grado di inquinamento sugli scarichi dell'acqua. Purtroppo l'ente pubblico non si è mai valso di questa possibilità che avrebbe risparmiato alla valle Bormida i gravissimi danni che l'economia e la popolazione hanno denunciato»*: è la sorprendente dichiarazione fatta in Consiglio provinciale dal rappresentante della lista Verdi-Occitani Dino Matteodo il quale ha poi spiegato di avere scoperto dopo lunghe ricerche una convenzione che risale al 1930 fra l'allora ministero dell'Industria e la proprietà della fabbrica che consentiva appunto, tra il resto, l'autorizzazione ai controlli all'interno dello stabilimento. Continua il consigliere verde-occitano: *«Anche se durante il regime la collusione fra ministero e industriali era molto stretta, per cui difficilmente l'inquinamento poteva essere denunciato, ben diversa era la situazione nel 1945 quando cioè venne costituito l'ente Provincia al quale furono trasferiti i poteri ministeriali in tema di controllo delle acque pubbliche. Se non prima, da almeno 44 anni l'Amministrazione provinciale di Cuneo avrebbe potuto esercitare il controllo sugli scarichi dell'Acna di Cengio, un diritto che purtroppo non è stato mai rivendicato. Non è comunque mai troppo tardi per realizzare quello che non è stato fatto in passato»*.

Giunta provinciale e gruppi consiliari hanno accolto con sorpresa e interesse la notizia della scoperta della convenzione del 1930, e poiché la vicenda riveste aspetti anche legali da puntualizzare, considerato il lungo tempo trascorso dalla firma del documento, è stato deciso di investire del problema una apposita commissione, che si è già messa al lavoro e che riferirà poi all'assemblea non appena avrà acquisito, con la collaborazione di esperti giuridici, elementi concreti sui quali imperniare l'azione rivendicativa.

La stessa commissione dovrà occuparsi anche di un altro problema scottante sollevato dal consigliere Dino Matteodo: i diritti di pesca sulle acque del Bormida. Finora nessuno li ha esercitati in quanto i veleni del fiume hanno impedito qualsiasi forma di vita ittica. L'Acna aveva accettato nel dopoguerra di versare una somma, che senza riconoscerlo era di fatto un risarcimento, e che dopo ripetute rivalutazioni aveva raggiunto nel 1980 la cifra di 45 milioni di lire all'anno. Questo denaro la provincia lo aveva sempre restituito ai comuni rivieraschi più danneggiati. Da due anni, non appena cioè la Provincia di Cuneo deliberò la costituzione di parte civile contro la fabbrica inquinante, l'Acna non ha comunque più versato una lira.

Secondo il rappresentante verde-occitano i diritti di pesca dovrebbero essere ora assegnati per una cifra simbolica alle associazioni ambientaliste le quali acquisito il titolo potrebbero poi con pieno diritto costituirsi parte civile nella causa per danni che le province, i comuni, le organizzazioni professionali hanno instaurato contro l'Acna. Di questa possibilità, accettata in linea di principio, si parlerà comunque alla ripresa autunnale del Consiglio provinciale di Cuneo.

Gianni De Matteis

Cengio. Acqua inquinata immessa nel depuratore dell'Acna

IERI AD ACQUI TERME PROMESSE DI «GUERRA» DAI COMUNI PIEMONTESI

ACQUI TERME — Tra la cinquantina di Comuni piemontesi rivieraschi del Bormida, nelle province di Cuneo, Asti ed Alessandria, Acqui Terme è senza dubbio la città maggiore e più importante, per questo il sindaco Enzo Balza è convinto che la partecipazione degli acquesi alla battaglia per un fiume pulito, possibilmente senza più lo spettro inquinante dello stabilimento Acna di Cengio, debba essere più grande di quanto già non lo sia.

Un motivo più che valido, allora, per convocare in una riunione a Palazzo Levi, sede municipale, le associazioni di categoria, le forze politiche, le altre istituzioni cittadine.

Riunione tenuta ieri sera, poche ore dopo l'incontro che, nel pomeriggio, i sindaci e gli amministratori provinciali della vallata piemontese del Bormida hanno avuto con il presidente della Regione Piemonte, il democristiano Vittorio Beltrami.

Alla Regione gli amministratori, d'accordo con gli abitanti, chiedono un impegno maggiore per far rispettare lo spirito della mozione approvata, all'unanimità, dalla Camera dei deputati a fine luglio e che è stato in parte tradito dall'ordinanza interministeriale — porta la firma del ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo, e del collega della Sanità, Carlo Donat-Cattin — che ha fissato «soltanto» 45 giorni di chiusura per lo stabilimento dell'Acna.

«Chiusura, tra l'altro, che avviene in un modo tutto discutibile e poco credibile, tanto da far pensare ad un'ennesima beffa ai danni delle popolazioni della Valle Bormida», dicono gli amministratori comunali e provinciali interessati al problema.

Agli acquesi, invece, il sindaco Balza ha chiesto una maggiore sensibilizzazione sul caso Acna, per dare un giusto contributo alla lotta contro il colosso chimico da oltre mezzo secolo ritenuto il maggiore, se non unico, inquinatore del fiume, un tempo orgoglio dell'Alessandrino.

Una decisione, quella del primo cittadino acquese, che probabilmente verrà seguita da quella di altri suoi colleghi, nei prossimi giorni, in vista di quella grande manifestazione di massa che, durante un incontro svoltosi negli scorsi giorni nella sede della Amministrazione provinciale di Alessandria, presenti esponenti provinciali e comunali della vallata, è stata fissata per domenica 11 settembre.

Dovrebbe tenersi ad Alessandria, pochi giorni prima della data che viene indicata, a Roma, per la riapertura degli impianti di Cengio (il 19 settembre) e vorrà ripetere al governo, al Parlamento, all'Acna stesso che la vallata piemontese quello stabilimento non intende più accettarlo, a meno che non vi siano veramente garanzie certe sulla sicurezza della lavorazione e il tipo degli scarichi delle acque inquinate.

«L'ora delle parole è finita, vogliamo i fatti. E per fatti intendiamo la fine di ogni tipo di inquinamento per permettere la rinascita della vallata», dicono gli abitanti della Valle Bormida, appoggiati dai loro amministratori, dai loro politici di tutti i partiti, dai loro parroci.

Franco Marchiaro

GLI ISPETTORI RUSSI OGGI A COMISO

Comiso. Una delle rampe di lancio dei missili

ROMA — A Comiso oggi arrivano i russi. Nella ex base dei Cruise tutto è pronto da tempo per la visita degli ispettori sovietici prevista dagli accordi Usa-Urss per la cessazione della produzione e l'eliminazione delle «forze nucleari intermedie». L'ispezione avviene infatti sulla base di precise modalità concordate tra le parti: Stati Uniti (proprietari dei missili di stanza a Comiso) e Italia («Paese di spiegamento») da una parte; Stati Uniti ed Unione Sovietica dall'altra. A Comiso gli ispettori sovietici avranno come missione, per questa loro prima visita, di verificare il numero dei missili, dei lanciatori, delle strutture e dell'equipaggiamento in dotazione al 487° stormo di missili [illegible] che dovranno essere eliminati. Si tratta di 112 missili da crociera («Cruise») della gittata di 2400 km e dei corrispondenti 31 lanciatori mobili quadrupli. L'ispezione durerà in linea di massima 24 ore, ma i sovietici potrebbero chiedere che venga prolungata di otto ore.

Gli ispettori sovietici (si tratta di una pattuglia di [illegible] ufficiali d'artiglieria aerea dell'Armata rossa) sbarcheranno stamattina all'aeroporto di Ciampino e poi, dopo una breve sosta nella capitale, a bordo di un aereo Usa raggiungeranno la base siciliana.

Lo ha lanciato il padre di Cesare Casella, rapito sette mesi fa

APPELLO DA PAVIA: «LIBERATE MIO FIGLIO»

La famiglia avrebbe già pagato tutto il riscatto per l'ostaggio

PAVIA — *«Adesso liberate mio figlio»*: questo l'appello di Luigi Casella, titolare della Citroën di via Vigentina a Pavia, lanciato dopo sette mesi di silenzio stampa attraverso il giornale locale *«La Provincia Pavese»*. L'uomo, provato dai 220 giorni di tensione, ha dichiarato: *«Non posso rispondere alla domanda che spesso mi viene fatta se ho pagato il riscatto in Calabria. Posso solo dire che ho fatto, anzi abbiamo fatto, tutto il possibile per rivedere al più presto Cesare. Ora vivo nell'attesa di riabbracciare mio figlio»*.

Poche frasi chiare, finite con l'appello di liberare Cesare rapito il 18 gennaio scorso a pochi metri da casa. Da voci che circolavano in città si era pensato che il sostituto procuratore Giuseppe Baccolo avesse congelato i beni della famiglia Casella per evitare il pagamento del riscatto. La realtà è di tutt'altro genere, in quanto il magistrato pavese non ha proceduto al congelamento perché convinto che fosse una mossa inutile, tanto più che la famiglia Casella, pur di riavere a casa Cesare, avrebbe cercato di raccogliere il denaro per far fronte alla richiesta dei rapitori in altro modo.

Così oggi, dopo sette mesi di trattative, di patti, di attese intercorse con l'Anonima sequestri calabrese, si attende il ritorno di Cesare, 18 anni, studente di ragioneria al «Bordoni». Quest'anno il ragazzo avrebbe dovuto sostenere gli esami di maturità e, alla fine dell'anno, sul tabellone accanto al suo nome era apparso un laconico quanto burocratico *«non maturo - assente ingiustificato»*. Sempre secondo indiscrezioni, infatti, il riscatto sarebbe stato pagato a Bianco, un paesino della Calabria, dopo che i rapitori avevano fornito ai familiari la prova fotografica che il giovane era vivo, anche se dall'immagine risultava molto provato.

Il modo in cui il giovane è stato sequestrato, un tamponamento, visto che la Citroën del giovane aveva un fanalino e la parte anteriore sinistra danneggiata, fa pensare che a compiere il rapimento sia stata l'Anonima calabrese che, generalmente, libera l'ostaggio nelle ore o nei giorni immediatamente successivi l'avvenuto pagamento. Se le supposizioni sono esatte, anche per Cesare Casella le ore della prigionia sono ormai al termine: ad attenderlo ci sono, oltre il padre Luigi, la mamma Angela ed il fratello minore Carlo, un po' tutta la città di Pavia, che in questi mesi ha seguito la vicenda in silenzio, com'era già avvenuto per il rapimento del re della pelliccia Giuliano Ravizza, avvenuto nel 1981: ma sempre con la speranza di rivedere Cesare a casa. Speriamo quindi che il messaggio del padre lanciato ai rapitori: *«Adesso liberate mio figlio»* possa avere al più presto un lieto epilogo.

Emanuela Ferrandi

Cesare Casella

Scambiato per messa nera un gioco di ragazzi

LATINA — Due quindicenni romani in vacanza a Roccamassima sono stati gli artefici — «per gioco» — della messa in scena che aveva fatto temere duemila abitanti del paesino laziale che qualcuno avesse celebrato nei giorni scorsi delle messe nere nel suo territorio. I due ragazzi sono stati individuati dal vigile urbano Maurizio Cianfoni: sono stati loro — hanno «confessato» tranquillamente — a disporre i quattro teschi, l'altare, la lucertola «impiccata», il fallo di cera che erano stati trovati nei giorni scorsi e che avevano fatto scattare le indagini dei carabinieri e fatto discutere l'intero paese sul pericoloso ritorno dei riti satanici. A tradire i «colpevoli» sono state due taniche, che erano state trovate sabato pomeriggio nel vallone assieme gli oggetti dello strano cerimoniale e che testimoni oculari avevano in precedenza visto in mano ai due giovani villeggianti. I ragazzini, interrogati dal vigile, hanno ammesso che, «giocando come nei fumetti di Diabolik» avevano preparato l'altare e tutto il resto ed hanno chiarito di aver portato via i teschi dagli ossari del cimitero di Roccamassima, dopo averne infranto con una pallonata il vetro.

Quindicenne schiacciato dal trattore del padre

CATANZARO — Un quindicenne è stato ucciso da un trattore che si è capovolto in località «Uomo Grande» di Francica (Catanzaro). Il ragazzo, Antonino Lacquaniti, è spirato sul colpo, dopo essere finito sotto il pesante veicolo di proprietà di Benito Santoro, 53 anni, e alla cui guida era il padre della vittima, il bracciante agricolo Tommaso Lacquaniti, 43 anni. Il trattore che trasportava tronchi di alberi si è ribaltato a causa dell'asperità del terreno investendo il ragazzo che è morto per la frattura del cranio. Sono in corso le indagini dei carabinieri.

Erano impregnati di Lsd, sono stati trovati su un treno svizzero diretto a Milano

FRANCOBOLLI ALLA DROGA SEQUESTRATI A COMO

Nelle ultime settimane si sono intensificate le operazioni della Guardia di Finanza

COMO — Settantacinque «francobolli» impregnati di Lsd sono stati sequestrati la notte scorsa dalle Fiamme gialle della Guardia di Finanza della Compagnia di Ponte Chiasso. Gli originalissimi e pericolosi francobolli sono stati trovati su un treno internazionale giunto da Lugano e diretto a Milano. Erano nascosti in un sacchetto di plastica, «dimenticato» in un cestino portarifiuti di una carrozza di seconda classe. Assieme al sacchetto contenente i «francobolli», nel cestino, altri rifiuti che avrebbero dovuto sviare gli accertamenti dei finanzieri che in queste operazioni sono aiutati da cani antidroga. Sul lato superiore dei francobolli, disegni di fantasia, ispirati per lo più a personaggi di fumetti.

Il sequestro dei 75 francobolli all'Lsd è l'ultimo di una lunga serie che in questo periodo conferma come sempre più spesso i «corrieri» della droga si affidino ai treni internazionali, in transito lungo la dorsale del Gottardo, per cercare di introdurre nel nostro Paese sostanze stupefacenti. Nelle ultime 48 ore la Guardia di Finanza di Ponte Chiasso oltre ai francobolli ha sequestrato anche 80 grammi di cocaina, 90 di hashish e 182 anfetamine. Tutta droga che era stata nascosta nei cestini portarifiuti o in qualche intercapedine delle toilettes, questi ultimi sono i luoghi in cui i corrieri nascondono la droga. Solo che sempre più spesso questi tentativi falliscono miseramente perché è estremamente difficile sottrarre la droga al fiuto di quattro magnifici cani antidroga. Cani che salgono sui convogli internazionali, quando giungono alla stazione di Chiasso, assieme al loro accompagnatore e incominciano ad annusare tutti i pertugi possibili dove potrebbe essere stato nascosta la droga.

Malgrado questi continui successi da parte della Guardia di Finanza, non diminuisce il numero di coloro che si affidano ai treni per cercare di introdurre droga nel nostro Paese. Un tentativo che, se non altro, mette al riparo i «corrieri» da brutte sorprese. Difficilmente, infatti, la Guardia di Finanza una volta sequestrata la droga riesce a mettere le mani addosso a coloro che stavano cercando di introdurla in Italia. Infatti, il più delle volte, il corriere quando si accorge che la droga è stata trovata si allontana e fa perdere le tracce per evitare guai con la giustizia.

E' bene ricordare che, qualora la droga fosse in quantità minima, è previsto l'arresto, dato che scatta l'accusa di importazione clandestina di sostanze stupefacenti. Negli ultimi due mesi gli arresti di giovani tossicodipendenti che rientravano in Italia anche con pochissimi grammi di hashish sono stati numerosissimi, quasi un centinaio. Tutta gente, per lo più giovani, che in carcere è rimasta il tempo necessario per essere interrogata dal magistrato e ottenere poi la libertà provvisoria in attesa del processo. Se il sequestro di francobolli impregnati di Lsd rappresenta qualcosa di curioso, anche se pericoloso, negli ultimi tempi non sono mancati grossi sequestri di stupefacenti soprattutto di cocaina e di eroina diretti al ricchissimo mercato svizzero.

m. m.

LECCE, CONTADINO ARRESTATO PER VIOLENZA A BIMBA DI 11 ANNI

LECCE — Per circa un mese avrebbe violentato una bambina di 11 anni minacciandola di morte perché non lo denunciasse. L'uomo, Oronzo Allegrino, un contadino di 53 anni, vicino di casa della piccola, è stato arrestato dai carabinieri su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Lecce, Cosimo Bottazzi. Allegrino, che è sposato ed ha quattro figli, era stato denunciato ai militari nei giorni scorsi dalla madre della piccola che, nonostante le minacce, le aveva confidato le violenze subite.

Secondo le indagini dei carabinieri, l'uomo avrebbe violentato più volte la bambina nell'autorimessa della propria abitazione minacciando di investirla con la motozappa se ne avesse parlato con i genitori.

TEP

IPERMERCATI
DIS GROS

LA DEGIOVANNI

BAVARIA
BIRRA OLANDESE

LE CUPOLE

conbipel
shearling pelle pelliccia

pentagramma

Ma che cosa mangiano questi eroi del «giallo»?

IL «NUOVO» WOLFE BEVE BIRRA E TRASCURA LE ORCHIDEE

Il cibo continua a non [illegible] vita [illegible] nei romanzi gialli e nelle [illegible] trasposizioni televisive e cinematografiche. [illegible]tuazione è più o [illegible] la stessa di quattro anni fa, quando «Stampa Sera» pubblicò [illegible] prima indagine in proposito in[illegible] «Un panino calibro 45». [illegible] televisione, [illegible] Callaghan, alias Clint Eastwood, continua a bere birra scadente direttamente dalla bottiglia masticando hot-dog e big-burger nell'ennesima replica delle sue avventure [illegible] in «Corda tesa» [illegible] alle ostriche, ma rovina tutto condendole con oscenità salottiere rivolte alla sua partner), e «Sulle strade della California» poliziotti [illegible] [illegible] menu italiani; Joseph [illegible]augh, [illegible] rimpinzare di chili messicano gli [illegible] dei [illegible] brillanti romanzi, [illegible] veste di sceneggiatore segnala cenette con antipasto tiepido [illegible] pesce, pasta con le cozze, melanzane alla parmigiana, [illegible] di Chianti: nessuna poliziotto [illegible] ne può [illegible] ad un [illegible] lume di candela.

Ma intanto il romanzo giallo perde uno dei suoi massimi eroi culinari, Nero Wolfe. Rex Stout lo voleva prigioniero de[illegible] inarrivabili menu del cuoco Fritz più che della [illegible] dove allevava orchidee, mentre il nuovo autore Robert Goldsborough ce lo restituisce [illegible]prattutto bevitore di birra. [illegible] qui non viene neppure specificata la marca ed a quale temperatura debbano essere [illegible]vite. A [illegible] la figura del più raffinato gourmet della storia degli investigatori, c'è, ahimè, soltanto la copertina della sua ultima avventura: «Nero & Archie docenti in delitto» firmata Manuel [illegible] che ce lo mostra mentre sorseggia, in pigiama di seta giallo con bordi neri, una tazza di [illegible] in [illegible] succo d'arancia, plum-cake, brioches certamente calde di forno, uovo à la coque, piatto d'argento con su adagiato un coltello d'argento [illegible] a spalmare burro danese e probabili marmellate d'autore.

Eppure ci [illegible] scrittori di gialli, nel caso di spy-story, che restano perennemente fedeli a se stessi nel tempo: Len Deighton che ebbe fama con Ipcress, l'agente senza nome che diede gloria cinematogra[illegible] a Michael Caine (sapeva cucinare e [illegible] [illegible] la [illegible] grazie), ha proseguito la tradizione gastronomica con gli eroi che si è inventato dopo. L'ultimo, Bernard Samson, [illegible] seconda avv[illegible] della «Mexico City», si esibisce in profumate e accattivanti performances a base di tortillas, cotus marinato, carnitas a surtido che vuol dire un po' di tutto di quel che si trova s[illegible] bancarelle di un [illegible]cato messicano.

Tra i nuovi scrittori rampanti, Bill Granger bada soprattutto a ciò che beve il suo spietato November Man in missione [illegible] gelida Scozia: «Entrò nel pub: brusio [illegible] messo e bevute robuste. Whisky bruno in bicchieri lisci e grossi, boccali inglesi di Tor[illegible] Ale, Guinness e Bass Ale. I bicchieri scintillavano alla luce soffusa, posati sulle mensole sopra il banco del bar. Il pub non era uno di quelli alla moda. [illegible] ordinò un Johnny Walker doppio e portò il bicchiere a un tavolino... Scotch in Scozia, pensò sorridendo tra sé. Calore in forma bruna e liquida». E' questo un buon modo di creare un'atmosfera in un thrilling (di cui «Stampa Sera» ha [illegible] i trailer) dove però non c'è spazio per il cibo, sostituito [illegible] aspirine e medicinali più consoni al ritmo sanguinoso.

Delude anche Ken Follett nel suo primo romanzo che viene pubblicato solo in questa estate: «Alta finanza» (ossessiva la pubblicità sui nostri [illegible]tidiani: mostrava una bombetta, nel senso di tipico copricapo inglese, [illegible]tata di miccia) dove si mangia poco e sempre male. Tony, un boss grasso e ombreggiale, a pagina [illegible] fa colazione: «P[illegible] le posate, tenne il coltello come se fosse una matita, e cominciò a mangiare. C'erano salsicce, due uova, un mucchietto di pomodori in scatola e diverse fette [illegible] pane fritto». Malgrado [illegible], a pag. 160, si [illegible]: «I suoi casinò vantavano [illegible] miglior cucina di Londra. Il motto di Tony era: [illegible] servi noccioline, i clienti saranno scimmie». [illegible] che Follett si contraddica, perché qui specifica: «Personalmente la cucina raffinata, [illegible] gli piaceva».

Resta dunque il più coerente quel Lawrence Sanders che espone in Libreria «L'ottavo comandamento», ma soprattutto: «Il quarto peccato mortale» dove si ripresenta l'ispettore a riposo [illegible] W. Delaney detto «Palle di ferro» (al cinema ha avuto una sbiadita interpretazione di Frank Sinatra, recentemente replicata [illegible] tv), gran maestro di preparazione di panini e sandwich. Un thrilling che, [illegible] vuole la tradizione, si accompagna [illegible] una fantasiosa serie di suggerimenti per spuntini [illegible], avanzi di pranzetti deliziosi di [illegible] purtroppo si fa solo qualche cenno.

«Nero [illegible] [illegible] docenti [illegible] delitto» (Giallo Mondadori n. 2063, lire 3500), di Robert Goldsborough. E' questo il terzo [illegible] [illegible] l'americano [illegible] Chicago firma dopo la morte [illegible] Rex Stout avvenuta nel [illegible]: gli [illegible] due, «Nero Wolfe, delitto in sei minore» (n. [illegible]) [illegible] Wolfe e [illegible] potere» (n. 2009) hanno ri[illegible] molti consensi. Qui i due eroi sono alle prese con la morte del prof. Markham, forse suicida, [illegible] assassinato. Il docente aveva parecchi nemici: a piangerlo sono soltanto un'allieva e il prof. Cortland, il primo a sospettare che sia stato spinto nel burrone dove ha trovato la morte.

«Alta finanza» (Mondadori, lire 22.000), di Ken Follett, [illegible]e lo pubblicò dodici anni or sono con lo pseudonimo di Zachary Stone. Un romanzo ben diverso da «La cruna dell'ago» o «L'uomo di Pietroburgo» (tanto per citare due suoi best-sellers), perché meno complesso e più ingenuo, anche se costruito con la naturale maestria. E' la storia di Felix Laski, proprietario di una grande azienda fondata su traffici illegali, che con la complicità del gangster Tony Cox tenta di entrare nel vorticoso giro del mercato [illegible]. La violenza, la corruzione e [illegible] [illegible] donne [illegible] ovviamente le loro armi migliori.

«L'ottavo comandamento» (Sperling & Kupfer, lire 21.900), di Lawrence Sanders, è raccontato in prima persona [illegible] giovane e brillante Mary Lou «Dunk» Bateson, perita di numismatica di una celebre casa d'aste di New York, che viene sospettata del furto di [illegible] rarissima moneta e, in un crescendo di colpi di scena, risolverà la situazione. Per la prima volta, a proposito dei ti[illegible] dei romanzi di Sanders sempre ispirati ai Comandamenti e ai Peccati Mortali, si specifica: «L'Ottavo Comandamento del titolo, in quanto riferito alla tradizione protestante, che [illegible] concorda [illegible]cessariamente nell'ordine [illegible] Comandamenti cattolici, corrisponde in questo [illegible] al Settimo: non rubare».

«Il quarto comandamento» (Sperling & Kupfer, lire 21.900), di Lawrence Sanders, prende le [illegible] [illegible] brutale omicidio [illegible] [illegible] [illegible] un eminente psichiatra di New York, per far tornare in azione il pensionato ispettore Delaney. C'è un elenco di sei potenziali assassini e, intanto che riflette, il poliziotto [illegible]stro di panini aggiu[illegible] qualche capitolo a quello che in futuro sarà certamente chiamato: «Il libro dei panini del capo Delaney». Qualche [illegible]culento esempio:

«Si accontentò di quello che chiamava European Special: sarde norvegesi all'olio d'oliva italiano su pane nero tedesco, con [illegible] [illegible] sottilissimo di fette di cipolla [illegible] [illegible] e una punta di condimento francese. Lo consumò [illegible] sul lavello (si tratta di un sandwich «bagnato», [illegible] [illegible] mangiarsi appunto in piedi e in modo che sgoccioli senza fare danni, n.d.r.) accompagnandolo con un tocco extraeuropeo di birra canadese».

«Andò in cucina, aprì il frigorifero e valutò le alternative. C'era un solo [illegible] alle cipolle, duro come un sasso, ma l'avrebbe tostato. C'erano inoltre alcune fette di arrosto di maiale avanzate dalla sera prima. [illegible] po' di insalata [illegible] patate alla tedesca e cipollotti freschi. Forse anche un cucchiaio di rafano. Riunì il tutto».

«Si preparò [illegible] sandwich bagnato con fette di cornedbeef argentino [illegible] strati di crauti e patatine fritte per rendere il tutto più croccante. E senape [illegible] Digione. La mistura era contenuta in due fettone di pane di segale e accompagnata da Heineken scura».

«Ti andrebbe un sandwich? Ho del roast-beef freddo, sottaceti in agrodolce, fettine di cipolla. Forse anche un pizzico di salsa rosata al rafano».

«Usò degli avanzi di ali di pollo con fette di pomodoro, cipolla e insalata russa: il tutto dentro un pane alle cipolle grande come un frisbee».

«Si preparò due toast con uno strato di formaggio molle, fettine sottili [illegible] cipolla rossa e capperi. In [illegible] [illegible] [illegible] grossa fetta di salmone affumicato e nell'altra storione affumicato... Il conte [illegible] Sandwich era certo stato [illegible] dei più grandi benefattori dell'umanità».

Lawrence Sanders
QUARTO
peccato mortale

La copertina del più recente [illegible] Ken [illegible]. Sopra: i due libri di Lawrence Sanders. A sinistra: il «nuovo» Nero Wolfe di Robert Goldsborough. In basso, a sinistra, illustrazione da «La cucina in India», di S. Papa, Oscar Mondadori

LA GHIOTTONERIA DESTINATA ALLA BEGUM E' RACCHIUSA IN UNA SCATOLA D'ARGENTO

«Da parte della principessa morta» (Rizzoli, lire 26.000), di Kenize Mourad, che raccontando le peripezie della nipote dell'ultimo sultano, rifugiata a Beirut dopo la caduta dell'Impero Ottomano, non disdegna preclsazioni [illegible].

[illegible] [illegible] (certo inconsapevolmente) è quello [illegible] Von Lustbader che fin dal suo più celebre best-seller, «Ninja», [illegible] certe precise descrizioni di [illegible] giapponesi, mette voglia di fare un viaggio in Oriente.

[illegible] Mourad è abbastanza spesso schematica: foul, verdure alla griglia a base di fave, oppure homos, ceci con olio di sesamo. Non dice come ci cucinano, [illegible] ci [illegible]cerebbero, ha comunque [illegible] [illegible] fascino particolare:

[illegible] [illegible] [illegible] il proprio trionfo personale, [illegible] Aziza [illegible] [illegible] ordini [illegible] servitù: disposte artisticamente su piatti di vermeil, si succedono piramidi di "balaiki glorian", coni di densa crema fresca farciti di noci e profumati al cardamomo; vari tipi di "halva", dolce a base di miele, farina e frutta secca, e di "mutanjan", carne di capriolo conservata nel proprio grasso, tutte ghiottonerie riservate ai pranzi nuziali».

E ancora: «Ma, figlia mia, non possono ripartire finché non [illegible] dato [illegible] un piccolo regalo. Fa [illegible] [illegible] scatole di [illegible] [illegible] dentro qualche "kebab", spiedini, dei "burfi", pasticcini di zucchero e panna, e aggiungi un biglietto da cinque rupie. Soprattutto fa capire chiaramente che è il dono d'addio».

[illegible] mancano suggestive e dettagliate descrizioni di quei peccati di gola orientali che sconfinano nel proibito: ghiottonerie che si masticano o si fumano e di cui c'erano solo innocenti citazioni salgariane:

«La begum si è fatta portare una scatola d'argento incrostata d'oro. E' la scatola di "pân", la suppellettile più [illegible] della casa indiana.

[illegible] in vari scomparti, contiene tutti gli ingredienti necessari alla preparazione di quella ghiottoneria nazionale.

Gli indiani non possono farne a meno, e in effetti qualcuno sostiene che, se gli inglesi volessero paralizzare il movimento indipendentista, dovrebbero solo far eliminare i campi di bétel: tutta la popolazione si arrenderebbe nel giro di ventiquattr'ore.

«Selma non ha mai capito che cosa trovino in quella pianta fibrosa e amara. Osserva la begum che sceglie attentamente le foglie più verdi, le spalma con un po' di calce, poi di "katho" — la pasta vegetale ricavata da una scorza che [illegible] al "p[illegible]" il colore rosso [illegible] gusto amarissimo: aggiunge qualche pezzetto di [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] pizzico di tabacco, due grani di carda[illegible] [illegible] qualcuno un po' di oppio, e in[illegible] piega la foglia di bétel facendone un cono perfetto che [illegible] le dita affilate porge alle ospiti che vuole [illegible] in modo speciale.

«Masticare il "pân" è un'usanza che risale all'India più antica, ma ha conqui[illegible] la patente di [illegible] alla [illegible] dei moghol. Quando il sultano voleva dimostrare il proprio apprezzamento a qualcuno per i servizi [illegible] gli offriva doni sontuosi e, in più, delle foglie di bétel.

«Selma preferisce lo "hookah". Appoggiata ai cuscini, vive un momento particolarmente delizioso. In nessun'altro posto le è successo di fumare una miscela così divina. Il tabacco non è soltanto trattato con la melassa, che gli dà un leggero sapore di miele, ma è anche profumato con spezie e [illegible] diversi su cui i maestri del mestiere serbano il segreto più rigoroso».

[illegible] IN COPERTINA QUINTAVVI IL FELICE [illegible] DI VICENTE SEGRELLE

[illegible] fondo della copertina dell'Urania n. [illegible] intitolato «I soldati di catrame», di Serge Brussolo, c'è la prima interpretazione grafica di Vicente Segrelles, il grande disegnatore di fumetti catalano chiamato a sostituire l'olandese Karel Thole [illegible] all'inattività [illegible] una grave malattia agli occhi.

L'immagine è un po' troppo scura e marrone e mostra [illegible] subacqueo che scopre, in una galleria della metropolitana semisommersa dall'acqua, un gruppo di [illegible] che sembra adorare, al lume delle torce, [illegible] di quei [illegible] in plastica pieni di palline colorate di gomma da masticare. E' [illegible] una storia di fantascienza questa, ma c'è troppa [illegible] d'immagine perché il lettore frettoloso (da edicola, appunto) possa recepirla subito. Resta comunque una copertina «storica».

Il trailer svela [illegible] vicenda fuori [illegible] comune. Dice. Il 13 aprile del 2025, l'intera rete della metropolitana di Parigi venne invasa dalle acque della Senna. I morti sono ventimila, i dispersi altrettanti. A due anni di distanza, i palombari di un corpo speciale di polizia, i Soldati di Catrame, tentano ancora di dare un nome alle vittime sommerse e di alimentare i pochi, quasi irraggiungibili superstiti rinchiusi nelle gallerie dove sono rimaste insolite sacche d'aria.

Tuttavia, anche [illegible] gli incalliti agenti speciali di questo corpo scelto gli enigmi stanno diventando troppi, e troppo pericolosi. Perché i cadaveri si presentano incredibilmente mummificati e con la pelle dorata? Esisteva davvero un deposito di [illegible] [illegible] sepolto in qualche galleria? Perché i superstiti mostrano mutazioni sempre più accentuate? E perché chi respira gas nelle gallerie, può ritrovarsi a fare un volo sopra Parigi... dopo essere morto?

MA IL CIBO NEI «FUMETTI» E' L'ULTIMA COSA DEL MONDO

Nei fumetti, il [illegible] conta meno [illegible] niente. Un tempo, per [illegible] raffigurato, [illegible] [illegible] parte integrante dell'avventura; come per certi episo[illegible] dell'odissea di Gordon cui, attraverso improbabili caraffe barocche prelevate da tavole rococò assurdamente imbandite, cattive principesse [illegible]savano filtri d[illegible] irresistibili.

[illegible] fumetti, il cibo è quasi sempre inattendibile: i famosi cinghiali allo spiedo [illegible] amati da Obelix, compare di Asterix, ad un palato normale risulterebbero coriacei e immangiabili.

Su «Comic [illegible] - Speciale vacanze» [illegible] [illegible] in edicola a lire 5000) nell'avventura «Il re dei Dalmati» di Frank, che ha deciso di sceneggiare da solo le peripezie dell'irlandese Lester Cockney (iniziate [illegible] grande successo nella storia «I folli di Kabul» [illegible], dopo altri tre episodi, [illegible] appunto continuando) si ritrova un realismo anche gastronomico negli [illegible] che prendono le mosse nell'Afghanistan che, a fine secolo, si ribella al potere coloniale.

Giunto ormai in Europa, in compagnia di due donne, l'e[illegible] deve fronteggiare problemi di disadattamento culinario [illegible] parte [illegible] [illegible] e [illegible]vanissima Taranta che l'amica Ilona von Horva'th-Pa'ffy, viscontessa ungherese, invita a mangiare domandandole [illegible] le ragioni [illegible] [illegible] tristezza: «Penso [illegible] cucina [illegible] mio paese — risponde sorprendentemente la giovane che, anche in un romanzo di Salgari, avrebbe addotto scuse romantiche —. Naam, papadam, [illegible] bue, montone, pollo, come vuoi... Madras, [illegible]riani, vinda, aloo... come [illegible] para... Con uova, noci... Tutto questo».

Più tardi, come per dare corpo ad un [illegible] semplice e antico, e dai riscontri turistici facili, il capo del villaggio ricevendo gli avventurosi, li [illegible] accomodare in casa premettendo: «Intanto [illegible] l'ouzo, poi parla».

Servizi di Ennio Donaggio

Oggi l'incontro tra Nicosia [illegible] la minoranza turca

SI TRATTA SU CIPRO

Il vento [illegible] sembra contagiare anche l'isola

GINEVRA — Il presidente cipriota, George Vassiliou, e il «leader» [illegible] minoranza turca di quest'isola, [illegible] Denktash, si incontrano oggi a Ginevra per quello che viene indicato come il possibile «inizio [illegible] fine» dell'annoso problema di Cipro: [illegible] nuova tornata delle [illegible] che erano state interrotte tre anni fa.

La pace va di moda e Vassiliou esprimendo la speranza [illegible] i colloqui conducano ad una soluzione definitiva [illegible] questione afferma: «Il [illegible] è toccato da [illegible] epidemia [illegible] pace. [illegible] contagiati anche [illegible]. Vediamo che [illegible] le truppe straniere vengono [illegible] ritirate: i [illegible]namiti dalla Kampuchea, i sovietici dall'Afghanistan, il Sud Africa dalla Namibia, Cuba dall'Angola. Perché Cipro dovrebbe [illegible] l'eccezione?». Vassiliou ha previsto comunque che i negoziati per «riunificare» Cipro a ogni livello saranno «lunghi e duri».

Da parte sua il leader turco cipriota dichiara che il ritiro delle truppe turche dalla parte settentrionale dell'isola è impossibile fin quando non sarà sci[illegible] il governo di Cipro riconosciu[illegible] [illegible] comunità [illegible]. Il presidente dello Stato, fondato nel 1983 e riconosciuto soltanto dalla Turchia, ha rilasciato la sua [illegible] alla stampa prima di incontrarsi a Ginevra con il segretario generale delle [illegible] unite Javier Perez de Cuellar che [illegible] vigilia della riapertura delle trattative ha pure visto Vassiliou.

Anche le risoluzioni [illegible] Nazioni Unite su Cipro prevedono il ritiro turco; ma finora i negoziati di pace non hanno portato alcun risultato, nonostante la caduta delle pregiudiziali poste fino al febbraio scorso da Nicosia.

I turco-ciprioti hanno proclamato [illegible]bente nel 1983 una «Repubblica» [illegible] regione settentrionale [illegible] l'isola, dove dal '74 si trovano truppe inviate da Ankara dopo un fallito colpo di Stato ispirato a Nicosia dai «colonnelli» greci.

In ambienti diplomatici si mostra di condividere il cauto ottimismo del presidente [illegible], un miliardario e «outsider» della politica, che è stato eletto lo scorso febbraio con i voti comunisti, ma che in apparenza è ben vi[illegible] anche a Washington, ove ha da po[illegible] concluso una lunga visita.

Fonti informate di Nicosia hanno riferito che l'incontro odierno ginevrino potrebbe [illegible] seguito da un'analoga [illegible] domani poco prima che Perez de [illegible] cominci a occuparsi del Golfo. Poi, il negoziato vero e proprio riprenderebbe in settembre a Cipro, probabilmente sulla «linea verde» che divide l'isola (nella mappa accanto al titolo [illegible] zona [illegible] occupata [illegible] turchi).

[illegible] [illegible]ziato Vassiliou sarebbe orientato a fare concessioni suscettibili di portare, forse nel giro di un anno, alla conclusione del problema, che [illegible] alle dichiarazioni fatte lunedì a Gin[illegible] [illegible] [illegible] risiederebbe in «una federazione bi-zonale».

Resta ovviamente da [illegible] [illegible] suggerito corrisponderà [illegible] fatti. Ma secondo molti analisti l'atmosfera [illegible] cui avviene l'incontro è assai diversa da quella che tre anni fa vide fallire un colloquio tra Denktash e l'allora presidente, Spiro Kyprianou.

Il cosiddetto «spirito di Davos» che per molti motivi ha spinto a un riavvi[illegible] tra [illegible] Grecia e la Turchia, rispettive sostenitrici delle due comunità cipriote, e l'avvento [illegible] Vassiliou, definito molto meno intransigente [illegible] predecessore, hanno avuto con tutta probabilità una grande parte nel preparare il nuovo e a quanto sembra favorevole clima.

Sulla questione è intervenuto anche direttamente il primo [illegible] [illegible] Andreas Papandreu, il quale ha scritto al suo omologo turco, Turgut Ozal, [illegible] un messaggio personale, che egli vuole che il [illegible]cesso di pace tra i due Paesi, iniziatosi a Davos, continui. Nella sua risposta Ozal avrebbe [illegible] il primo ministro greco che condivide la sua opinione.

La polizia contro gli scioperanti

POLONIA, LA PAROLA ALLA FORZA

VARSAVIA — Gli speciali reparti anti-sommossa della polizia polacca [illegible] irruzione nel piazzale antistante [illegible] miniera «Miesko» di [illegible]albrzych, nella Slesia, or[illegible] [illegible] ai 150 [illegible] che [illegible] sbarrato l'ingresso di tornarsene a casa. L'episodio avvenuto alle [illegible] di ieri è stato reso di pubblico dominio soltanto questa mattina da [illegible] Kozak, esponente di «Solidarnosc».

Frattanto si è concluso pacificamente lo sciopero proclamato [illegible] maestranze in un'altra [illegible] di carbone, la «Lenin» di Myslowice. Secondo quanto riferisce l'agenzia di [illegible] governativa «Pap», le [illegible] quel[illegible] tuttora [illegible] l'attività sono diventate complessivamente dieci.

La [illegible] di crisi determinatasi nel Paese in seguito alla nuova ondata di scioperi [illegible] [illegible]nata nella tarda [illegible] di ieri dall'ufficio politico del partito comunista polacco riunitosi a Varsavia. Al ter[illegible] [illegible] lavori il «Politburo» ha [illegible] un [illegible]icato nel quale si chiede a tutti gli iscritti di «contrastare i tentativi in atto per proclamare scioperi illegali» ripristinando nelle [illegible]briche [illegible] situazione di normalità. [illegible] nel documento si ammette anche che [illegible] indispensabile apportare solleciti correttivi alle scelte economiche.

L'ufficio politico del par[illegible] ha altresì [illegible] di [illegible] nell'immediato futuro il «Plenum» [illegible] Co[illegible] centrale che dovrà esse[illegible] investito degli attuali problemi del Paese.

«L'ufficio politico — è scritto nel comunicato ufficiale — ha preso in [illegible] come superare [illegible] minac[illegible] al tenore di vita della popolazione; migliorare l'approvvigionamento delle merci; controllare la spirale inflazionistica: so[illegible] [illegible] a dire i tre obbiettivi prioritari. E' necessario inoltre predisporre sollecitamente un pacchetto di provvedimenti provvisori e varare un programma di consolidamento dell'economia nazionale. Le riforme economiche debbon[illegible] essere il frutto di una intesa a livello nazionale in cui [illegible] anche la Chiesa p[illegible] svolgere un suo ruolo».

Ancora stamane, alla periferia di Stettino, la polizia ha fatto irruzione nel deposito degli autobus di Klonovice costringendo gli autoferrotranvieri [illegible] sciopero a lasciare il grande locale. Secondo [illegible] «Pap» [illegible] forze di sicurezza son[illegible] intervenute alle 10 e gli scioperanti hanno [illegible]nato tutti [illegible] deposito. L'unica autorimessa ancora occupata dalle maestranze — aggiunge l'agenzia — è quella di Dubie.

BUDAPEST — Dopo la Polonia, anche l'Ungheria vede i minatori scendere in sciopero. Lo riferiscono le fonti ufficiali, che tuttavia si affrettano a precisare che le rivendicazioni [illegible]zate dagli scioperanti sono di [illegible] esclusivamente sindacale, [illegible] risvolti politici.

L'agenzia ufficiale [illegible] no[illegible]e «Mti» riporta che per primi hanno [illegible] le braccia nella [illegible] di martedì almeno [illegible] minatori del turno notturno in una miniera [illegible] carbone nella zona della città di Pecs, [illegible] lontano dal [illegible] fine con la Jugoslavia. Stamane ne hanno seguito l'esempio altri minatori del turno di mattina. *«E' una mera vertenza sindacale senza nessuna accentuazione politica»*, precisa l'agenzia, che aggiunge che [illegible] rappresentante [illegible] governo, partito [illegible] [illegible]pest, [illegible] raggiunto [illegible] zona mineraria interessata, quella di Mecsek, [illegible] fare opera di mediazione.

In agosto già 15 morti

AUTO-BOMBA DELL'IRA

LONDRA — Un furgoncino carico di esplosivo è stato fatto saltare in aria nei pressi di Londonderry, nell'Ulster, [illegible] passaggio di un'auto della polizia. I due agenti che erano a bordo sono rimasti feriti in modo [illegible] grave.

Il [illegible] attentato è avve[illegible] [illegible] questa mattina a [illegible]ghera, un paesino situato nei pressi della seconda città dell'Irlanda del Nord. Il piccolo centro dista appena una cinquantina di chilometri [illegible] Omagh, [illegible] località dove sabato scorso [illegible] soldati sono morti in [illegible] agguato dello stesso tipo.

Finora non vi è stata nessuna rivendicazione, ma la polizia ritiene che anche questa volta ad agire sia stata l'Ira, il movimento clandestino [illegible]pubblicano che si [illegible] per una riunificazione [illegible] due Irlande e che nel solo mese [illegible] agosto ha già ucciso [illegible] [illegible]nenti [illegible] forze [illegible] [illegible]

[illegible] E' [illegible]ORTA DI [illegible]ATICA

DOVER (Inghilterra) — Si è conclusa tragicamente, [illegible] la morte [illegible] protago[illegible] [illegible] la traversata della Manica tentata ieri sera [illegible] giovane nuotatrice brasiliana Renata Camera Agondi (nella foto). La Agondi, che nonostante avesse soli vent'anni, [illegible] al suo attivo [illegible] ed impegnative maratone, [illegible] è sentita male a tredici chilometri da Cap Gris Nez, davanti alle coste francesi. Immediatamente [illegible] dalla [illegible] di [illegible] è stata trasportata, [illegible] un elicottero della «Raf», l'aeronautica [illegible]ilitare inglese, a [illegible] [illegible] porto l'attendeva un'ambulanza, [illegible] purtroppo Renata Agonda è spirata prima di giungere in ospedale. [illegible] fine tragica [illegible] per [illegible] non trova spiegazioni plausibili. Renata Camara Agondi era una fondista [illegible] come tale da diverse federazioni internazionali.

Per venire in Italia

DUBCEK AVRA' IL [illegible]

PRAGA — Il portavoce del governo cecoslovacco, Miroslav Pavel, ha dichiarato ieri che Alexander Dubcek potrà «con la massima probabilità» recarsi a Bologna il mese prossimo per ricevere una laurea ad honorem. Pur senza garantire la concessione [illegible] visto al cento per cento, Pavel ha affermato che probabilmente non ci saranno problemi e il leader della «Primavera di Praga» potrà compiere il suo primo viaggio all'estero degli ultimi 18 anni.

Alle domande dei giornalisti sulla manifestazione di dome[illegible] [illegible] del ventesimo anniversario dell'invasione sovietica della Cecoslovacchia, il portavoce ha detto che 15 delle 77 persone arrestate durante la dimo[illegible] [illegible] sono ancora detenute e che anche quelle rilasciate potranno essere perseguite dalla giustizia se ritenute responsabili di atti illegali.

Un'intervista alla probabile futura «first lady»

KITTY DUKAKIS: «MAI COME NANCY REAGAN»

Tuttavia ammette di dar consigli «anche senza esserne richiesta»

Kitty [illegible] [illegible] di [illegible] voler essere un'altra Nancy, ma ammette [illegible] [illegible] avuto un proprio ufficio personale, [illegible]me moglie del governatore, nel palazzo del governo del Massachusetts, e dichiara di voler essere «una moglie molto attiva» impegnata «su molti fronti», di avere intenzione di «salvare» il mondo «dalle armi e dalle testate nucleari». Non esita (bontà sua) [illegible] ammettere che sarà lì m[illegible] «il funziona[illegible] eletto» e che dunque toccherà a lui prendere le decisioni «finali». Il marito non ha certo bisogno — dice — [illegible] suoi consigli. Ciò non significa comunque che lei intende in alcun modo [illegible] a dargliene «anche [illegible] [illegible] richiesta».

Qualcuno considererà rassicuranti le dichiarazioni rilasciate dalla probabile futura «first lady» al settimanale «Epoca», qualcun altro legge invece tra le righe una impostazione forse persino più «interventista» (nel lavoro [illegible] marito) rispetto a quella della signora Reagan che in questa specialità sembra [illegible] [illegible] ora [illegible] assicurata l'assoluto primato.

Aspetti ai quali del resto l'opinione pubblica americana non sembra minimamente interessata. Kitty Dickson Dukakis in sé ed in piena campa[illegible] presidenziale del marito [illegible] [illegible] dunque [illegible] la prospettiva di occupare [illegible] poltrona ora di Nancy Reagan la rende «felice». Sa che altri sono gli aspetti a cuore dell'elettorato Usa. [illegible] questo [illegible] anno fa, con il marito al fianco, la signora Dukakis ha ammesso pubblicamente di aver avuto per 26 anni, fino al 1986, «un problema [illegible] farmacodipendenza». La circostanza spiegata in questi termini [illegible] ha suscitato scalpore. E' certo invece che [illegible] la questione fosse stata «soffiata» ai giornali dagli organizzatori della campagna pre[illegible] [illegible] parte repubblicana, magari tradotta in termini meno delicati, del tipo «la futura first lady si è fatta per 28 anni anfetamino», ebbene sarebbe bastato questo per [illegible] grossi problemi, se non annullare del tutto gli sforzi del candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti.

Ma vediamo più in dettaglio quello [illegible] è il vasto «Kitty Dukakis pensiero», raccolto nell'intervista. A Kitty, Nancy Reagan «sembra una brava [illegible]». L'amministrazione Reagan le dà «un senso di grande tristezza, per quello [illegible] è [illegible] negli Stati Uniti in questi otto anni». Kitty si riferisce ai tagli voluti [illegible] Reagan [illegible] 30 per cento sull'assistenza giornaliera [illegible] bambini ed anziani, a quelli del 90 per cento sugli alloggi sovvenzionati per i «senzatet[illegible]». E poi «molti funzionari dell'amministrazione Reagan sono stati incriminati per corruzione, hanno considerato la legge e le istituzioni con cinismo, hanno pensato di essere al di sopra [illegible] [illegible]». [illegible] [illegible]me [illegible] invece l'amministrazione Dukakis? Risponde Kitty: «Molto diversa».

La signora [illegible] [illegible] dera i sandinisti [illegible] Nicara[illegible] «non necessariamente terribili». «Le atrocità — sostiene — sono state commesse da entrambe le parti». E comunque occorre «smetterla di immischiarsi negli [illegible] di quel [illegible]. [illegible] altre parole smetterla di finanziare i contras.

Sollecitata a dire se Reagan sbagliava a definire l'Unione [illegible] «impero [illegible] male», risponde [illegible] «questo genere [illegible] retorica è sempre inutile». E di Gorbaciov pensa «che sia un leader affascinante». «Ha senz'altro — aggiunge — degli aspetti positivi, anche se per[illegible] [illegible] certe legittime preoccupazioni sui [illegible] umani e sui diritti civili».

Kitty Dukakis è di famiglia ebrea e le lobbies ebraiche hanno costituito una delle basi [illegible] sulle quali si è [illegible] la [illegible] presiden[illegible] [illegible] marito.

Così, a proposito di «diritti umani» l'intervistatrice le [illegible] [illegible] che [illegible] ne pensa del parallelo ora piuttosto in voga [illegible] Sud Africa e [illegible]. [illegible] spiega che «Israele è una democrazia che ha sofferto come [illegible] Sud Africa [illegible] ha [illegible] fatto, anche se forse molta della sua gente sì». L'analogia comunque, secondo lei, [illegible] «molto superficiale». Spiega [illegible] di essere d'accordo «con la piattaforma democratica che definisce il Sud Africa uno Stato terrorista: credo che sia il governo [illegible] [illegible] peggiore specie e [illegible] d'accordo [illegible] mio marito, quando sostiene [illegible] necessità di sanzioni economiche nei suoi confronti».

E' contraria, come del [illegible] il marito, all'iniziativa per la difesa strategica e sull'aereo passeggeri iraniano abbattuto dalla Marina degli Stati Uniti nel Golfo Persico dice che è un vero «peccato che col livello di sofisticazione che abbiamo, [illegible] siamo in grado di distinguere tra un aereo civile [illegible] linea [illegible] [illegible] [illegible] militare».

Kitty Dickson Dukakis

Edicole aperte a Torino dal 17 al 31 agosto 1988

QUARTIERE 1
CENTRO
Stazione Porta Nuova
Stazione Porta Susa
corso Regina Margherita 143
piazza Statuto 18, c. Beccaria
via Milano 13/p. Repubblica
via Garibaldi 50
via C. d'Azeglio 16 (Tripunto)
via del Carmine 13
via Garibaldi 8
p. XVIII Dicembre 7 (P. Susa)
via San Domenico 7
via Cernaia 42
piazza IV Marzo
v. P. Micca 20 (ang. v. S. F. d'Assisi)
via Viotti / via P. Micca
p. Castello (ang. v. Garibaldi)
via Carmagnola / corso Siccardi
v. S. Tommaso 13 (ang. P. Micca)
via Barbaroux / S. Federico
p. Castello 29 (ang. Romano)
via XX Settembre 47
c. Vinzaglio (ang. c. Matteotti)
p. S. Carlo 156 (v. S. Teresa)
via Po 29
p. C. Emanuele II 11 (Carlina)
c. V. Emanuele (ang. c. G. Ferraris)
c. Re Umberto 8 (ang. c. Matteotti)
via XX Settembre 26 (Arcivescovado)
piazza V. Veneto 2 (ang. v. Po)
piazza Vittorio Veneto 17
via Della Rocca 12
via Cavour 3
via Buozzi 10
piazza Madonna degli Angeli
via Carlo Alberto 45
piazza C. Felice 60 (Alb. Liguria)
corso V. Emanuele 30
corso V. Emanuele 66/p. C. Felice
via Mazzini 46
via Alfieri 10

QUARTIERE 2
SAN SALVARIO
via Nizza 1 (c. Vitt. Emanuele)
via Galliari 14
via Berthollet 18
via Madama Cristina 22/A
via Nizza 30
via Ormea 36
via Madama Cristina 86
via Nizza 78
via Monti 26
via Nizza 121
corso M. d'Azeglio 71/B
via Nizza 106

QUARTIERE 3
CROCETTA
via Morgari 8
corso Vittorio Emanuele 81
corso Re Umberto 31 (c. Stati Uniti)
via Sacchi 20
corso Duca degli Abruzzi 36
via Massena 50
via San Secondo 80
corso De Gasperi 22
corso Sommeiller 30
c. Duca d. Abruzzi (a. c. De Gasperi)
corso Re Umberto 78
corso Turati 53

QUARTIERE 4
SAN PAOLO
via Monginevro 92/A
v. Braccini 30 (ang. V. Spalato)
corso Racconigi 153/p. Robilant
corso Rosselli 106
corso Peschiera 188

QUARTIERE 5
CENISIA
piazza L. Martini
piazza Bernini 11
c. V. Emanuele 120 (Carceri)
corso Vittorio Emanuele 187
corso Inghilterra 39
via Frejus 118
via Frejus 17
via di Nanni/via Vigone
via Monginevro 6
c. Peschiera 302 (ang. c. Racconigi)

QUARTIERE 6
SAN DONATO CAMPIDOGLIO
corso Regina Margherita 208
Tassoni/via Cibrario
corso Tassoni/via S. Donato
via Livorno 12
via Cibrario 67
corso Regina Margherita 206
via Cibrario 48 bis
via San Donato 33
corso Svizzera 26
corso Francia 6 (Staz. Dogua)

QUARTIERE 7
AURORA
corso Novara 6
via A. Cecchi 72
corso Giulio Cesare 57
corso Brescia 5/bis
via Cigna 49
c. G. Cesare 13 (Staz. Ciriè-Lanzo)
via Biella 8 (al. Auxilium)
corso Regio Parco 26
corso XI Febbraio 7
corso Regina Margherita 137
corso Regina Margherita 82
via Mameli 11

QUARTIERE 8
VANCHIGLIA
c. Cadore 27 (ang. c. Belgio)
via Oropa 61
corso Belgio 26
corso Tortona 4
via Napione 20
via Vanchiglia 26
via B. Gioli 23
corso San Maurizio 38/A

QUARTIERE 9
NIZZA MILLEFONTI
via Nizza 183
piazza Bozzolo 8
via Nizza 228
via Nizza 316
via Genova 177
via Ventimiglia 50
piazza Giacomini 24
via Ventimiglia 206
c. Marconi (ang. p. Bengasi)
piazza Bengasi 20

QUARTIERE 10
LINGOTTO
corso Unione Sovietica 197
via Turati 23/A
corso Carrara/via La Loggia
c. Caio Mario/Stat. Lingotto
via Passo Buole 68
corso Unione Sovietica 345
corso Unione Sovietica 237
corso Traiano 105
via Onorato Vigliani 30

QUARTIERE 11
SANTA [illegible]
corso Galileo Ferraris 164
via Gorizia 46
via Tripoli [illegible]
via Tripoli [illegible]
corso [illegible] 216
via Baffetta 38
via Tripoli 119
corso Orbassano 216
corso Agnelli 109
corso Siracusa 127

QUARTIERE 12
MIRAFIORI NORD
via Vagliè 6
via Tripoli 20 (Grugliasco)
v. G. Reni 133 (ang. v. Boston)
via Dina bus 6/bis
via Baldovino 2
via Dandolo 4
via E. D'Arborea 2
corso Orbassano 369

[illegible] 13
[illegible] STRADA
corso Montecucco/corso Francia
corso Francia 303
corso Francia 393
corso Peschiera 216
corso Brunelleschi 71
via De Sanctis 65
corso Trapani 110
via Lancia 102 (ang. Monte Asolone)
corso Montegrappa 84
via Monginevro 192

QUARTIERE 14
PARELLA
corso Telesio 103
corso Telesio/via Valgioie
via Saffarino 68
via Ghemme 6
via Cappelli 23
via Bianchi/piazza Campanella
via Carrera 117
piazza Rivoli 14

BORGATA PARADISO
COLLEGNO
corso Francia [illegible]
viale Gobetti/Foro (Grugliasco)
via Milano/viale Radich (Grugliasco)

QUARTIERE 15
LE VALLETTE LUCENTO
viale Mughetti 11/F (Vallette)
via Lucento 120
via Luini 100
corso Lombardia 132
via Vallaurelona 18
via Pianezza 57 (ang. corso Potenza)
via Borsellino 11

QUARTIERE 16
CAMPAGNA-LANZO
piazza Campagna/via Lanzo
corso Grosseto 205
via Stradella 127
via Borgaro 29/1
via Sansovino 151
via Amati 150 (Altessano)
via Lulli 3

[illegible] 17
BORGO VITTORIA
via Coppino 99
via Brione 60
via Stradella/largo Giachino
via Chiesa della Salute 12
via Giachino 53
via Chiesa Salute/via Saorgio
via Foglia Romoli 31/A

QUARTIERE 18
BARRIERA MILANO
via Martorelli 81
corso Vercelli 106
via Sparone 34
corso Giulio Cesare 115
via Sesia 19
via Palestro 36
via Monterosa 3
corso Palermo 94
via Bologna 86
via Leini 1

QUARTIERE 19
REBAUDENGO FALCHERA VILLARETTO
viale dei Pioppi 12 (Falchera)
corso Giulio Cesare 261/Orelia
corso Giulio Cesare 197
via Ivrea 18
via Bottoni 12

QUARTIERE 20
[illegible] PARCO BERTOLLA
strada S. Mauro 172 (Bertolla)
strada Settimo 49 (La Barca)
via Bologna 248
via Pergolesi 74

QUARTIERE 21
MADONNA DEL [illegible]
corso Casale 307 (Borgata Rosa)
corso Casale 193
piazza Borromini/corso Casale
corso Quintino Sella 143
corso Chieri 163 (Reaglie)
corso Gabetti e Q. Sella

[illegible] 22
CAVORETTO BORGO PO
corso Casale 32 (angolo via Romani)
corso Moncalieri 317
corso Moncalieri 56
piazza Asuata 8
piazza Fraguglia

QUARTIERE 23
MIRAFIORI SUD
corso Unione Sovietica 499
via Pramollo 5
via Roveda 6
via Rismondo 81/50
via Togliatti (angolo via Barbera)
via Candiolo 35
corso Unione Sovietica 592
via Onorato Vigliani 184

BORGO S. PIETRO
via Sestriere 37 (San Pietro)
via Cuneo 10 (Pichetta)

FIOCCARDO
strada Torino 53/bis (Moncalieri)
corso Moncalieri [illegible]

Secondo turno di Coppa Italia con i granata sempre in attesa del transfer dal Brasile

MULLER PUNTA IMMAGINARIA A FOGGIA TORO ANCORA FINTO

DAL NOSTRO INVIATO

FOGGIA — [illegible] non Muller, Radice sfoglia la margherita e le rughe della sua fronte si moltiplicano. E' Coppa Italia, d'accordo, e il calcio «serio», quello del campionato e delle coppe maggiori ancora di là da venire, ma chi conosce [illegible] meticolosità del tecnico granata e, obiettivamente, la delicatezza e l'abilità [illegible] si devono registrare i segreti meccanismi di [illegible] squadra [illegible] calcio, [illegible]derà i motivi che stanno trasformando le poltrone dell'albergo foggiano in cui risiede il Torino in altrettanti intrecci di rovi pungenti.

«Un'assenza si può tollerare, due cominciano a essere troppe», dice esplicitamente l'allenatore al quale, questa faccenda del documento promesso e che non arriva, sta guastando il soggiorno pugliese. E [illegible] che, nell'occa[illegible], persino il tempo ha [illegible] giudizio sciogliendo l'afa insopportabile che fino all'altro giorno gravava sulla pianura meridionale per riservare agli ospiti venuti [illegible] Nord il conforto di una brezza autunnale.

Considerazioni [illegible], immerso nei suoi cupi pensieri, [illegible] ascolta neppure. Le [illegible] fantasie, forse, stanno va[illegible] l'oceano, i suoi occhi [illegible] altri orizzonti alla ricerca di un *transfert* agognato quanto irreperibile.

Quella di ieri sarebbe dovuta risultare una giornata decisiva, [illegible] si è consumata in un'attesa vana, nonostante l'intrecciarsi delle [illegible] tra Torino e San [illegible] del Brasile. L'ultima speranza non se n'è ancora[illegible], [illegible] [illegible] che oggi i telex vibrino portando [illegible] liete novelle, [illegible] per il momento non c'è che da registrare il malumore dell'allenatore che, privato di Benedetti e Sabato, si sta forse rassegnando [illegible] nuova diserzione di Muller. Strappargli considerazioni ottimistiche dopo il successo di Trieste, pertanto, è tentativo vano.

«*Una partita del genere non può offrire tranquillità* — mormora Radice —. *Semmai c'è da sottolineare l'importanza della partenza positiva. La nostra è stata una prestazione decente, null'altro*». Oltre che offrire ulteriori dimostrazioni di miglioramento, Foggia potrà rappresentare una tappa molto significativa sulla strada della qualifica[illegible]: il calcio, è cosa nota, è fatto di spettacolo e belle parole ma, soprattutto in Italia, non prescinde mai dal risultato. E la replica di Radice è tutt'altro che ipocrita: «*Mi preme che ci si riconfermi in possesso dello spirito giusto, ma indubbiamente m'interessano anche i punti perché prima si arriverà alla qualificazione e minori saranno i problemi da superare*».

Cravero, indirettamente, conferma. Coppa Italia o no, quando si è in campo si guarda soprattutto al risultato, con tanti saluti ai propositi di spettacolo e alle buone inten[illegible] [illegible] vigilia. «*Siamo [illegible]cora [illegible] fase [illegible] preparazione* — dice il capitano —. *Ma [illegible]sta sera punteremo soprattutto alla vittoria. Senza ango[illegible] insomma, ma con i [illegible] punti [illegible] piazzati in [illegible]. Non dimentichiamo* — continua il difensore — *che giocar bene e perdere non premia mai. Concetto, questo, che durante il campionato purtrop[illegible] viene esasperato perché in Italia il calcio [illegible] sette giorni su sette creando addirittura tormenti psicologici*».

Ai quali, per sua ammissio[illegible], Cravero è però refrattario. «*Mi protegge la tranquillità familiare* — [illegible] la [illegible] —. *Un antidoto che finora [illegible] funzionato benissimo*».

Piercarlo Alfonsetti

I granata affrontano stasera (ore 20,30) i pugliesi con una squadra che Radice varerà all'ultimo momento, nella speranza che giunga il tanto sospirato permesso di mettere in campo l'attaccante sudamericano

Muller

ROSSI INCORAGGIA RADICE «TUTTO RISOLTO COL CUORE»

FOGGIA — L'aria di Puglia Ezio Rossi la conosce bene. L'ha respirata profondamente qualche anno fa e per due campionati, assaporandone il calore e vivendone l'ebbrezza. Prima di assumerlo in... pianta stabile, il Toro lo spedì infatti a Lecce, a rinsaldarsi i muscoli e ad approfondire le doti alla fucina della serie B, un banco di prova che raramente tradisce.

E' con queste referenze alle spalle che il difensore [illegible] sente in diritto di «presentare» ai compagni le difficoltà alle quali [illegible] incontro questa sera, quando lo stadio «Zaccheria» diventerà l'epicentro delle passioni calcistiche del Tavoliere.

Il Foggia è in C/1, d'accordo, [illegible] che cosa costa [illegible]gnare? Tanto più che già domenica [illegible] ambiziosi pugliesi hanno offerto una sorpresa, sia pure in versione ridot[illegible] superando una delle più forti formazioni cadette, ov[illegible] il Catanzaro.

«*In queste occasioni* — dice il difensore granata — *il pubblico conta in modo particolare perché i tifosi, coltivando nel cuore la speranza del grosso colpo, dell'impre[illegible] sensazionale, sospingono la loro squadra con un calore che non sempre riescono a manifestare*».

[illegible] [illegible] parte la classe, dall'altra il «cuore»: che può contare fino a quale punto?

[illegible] con [illegible] sinistra) [illegible] una delle ultime partite della squadra [illegible]

Proprio per l'esperienza compiuta [illegible] Sud, [illegible] non ha difficoltà a interpretare [illegible] umori [illegible] giocatori foggiani, a «mettersi nei loro panni».

«*L'idea di battere [illegible] Toro, di misurarsi da pari a pari con [illegible] molto più bravi e [illegible] fama internazionale rappresenterà uno stimolo eccezionale, che [illegible] virà a supplire [illegible] qualche modo alla diversità [illegible] valore*».

Adesso [illegible] ha fatto squillare il campanello d'allarme, Rossi [illegible] riappropria del [illegible] [illegible] che gli è più congeniale: [illegible] di [illegible] da[illegible] ne[illegible] e torna nei ranghi. «*A [illegible] — [illegible] — la squadra si è imposta dimostrando contemporaneamente di aver compiuto progressi. Aggredendo in conti[illegible] l'avversario, ha [illegible] omaggio a una delle sue caratteristiche tradizionali e tutto questo mi fa sperare che anche a Foggia saprà interpretare bene il suo ruolo*».

L'eventuale assenza [illegible] Muller potrebbe comportare un ulteriore ritardo nelle verifiche degli schemi d'attacco. Ma Rossi, a quanto pare, è più ottimista di Radice. «*Un inconveniente relativo perché, visto che si gioca a due punte, Gritti ha già dimostrato più [illegible] di [illegible] per svolgere benissimo le [illegible] mansioni. Insomma, non credo [illegible] la squadra soffrirà per questo*».

p. c. a.

I pugliesi dalla terra degli uliveti a San Siro

L'INTER CONTRO IL MONOPOLI UNA PARTITA ALL'OLIO D'OLIVA

DAL NOSTRO INVIATO

VARESE — [illegible] il Milan col Licata, stasera l'Inter col Monopoli: ma è vero calcio? Esigenze superiori hanno ampliato il giro del grande foot-ball anche alla piccola provincia ma è spiegabile perché gli [illegible] [illegible] fa[illegible] calante. I rossoneri erano stati seguiti da appena diecimila tifosi, Milan-Licata non era neppure sulla schedina, troppo scontato l'1 fisso.

[illegible] l'Inter farà ancora peggio come pubblico men[illegible] sulla vittoria non [illegible] può discutere. Altrimenti, che Inter sarebbe [illegible] impatta con la matricola pugliese famosa più [illegible] l'olio d'oliva che per l[illegible] al pallone? (Qualcuno la confonde col Metapontino [illegible] ovviamente fa confusione).

«*Io [illegible] [illegible] così ottimista* — dice Trapattoni [illegible] recita impeccabilmente [illegible] p[illegible] dell'amico del giaguaro —. *Abbiamo visto il Milan stentare per due [illegible] della gara. Oramai non c'è avversario che non sappia applicare in modo impeccabile la zona e replicare a tono. [illegible] questi [illegible] [illegible] di dire che è più facile giocare all'estero [illegible] in Italia*».

Una frecciatina al Milan? Trapattoni [illegible] ne guarda bene, pensa ai fatti suoi. La sua squadra è in crescita, c'è addirittura il rischio dell'abbondanza. Berti e Diaz, [illegible] esempio, hanno scontato il turno di squalifica e pertanto sono disponibili. Soprattutto l'ex vi[illegible] perché l'argentino sinora non è [illegible] rimpianto. I Ciocci ed i Morello hanno snellito l'azione d'attacco dell'Inter: d'accordo, sono degli illustri sconosciuti, [illegible] venuti fuori dal vivaio nerazzurro ma an[illegible] Zenga, Ferri, Bergomi, Baresi, eccetera, erano ieri sconosciuti e oggi illustri del vivaio.

[illegible] l'Inter avesse scovato altri pezzi importanti, pregiati? In verità il più interessante, Rossini, è finito a Parma ma sono cose che possono succedere. Morello è un leccese cresciuto a Milano che ha un'aspirazione molto encomiabile: [illegible] l'attaccante e segnare tanti gol [illegible] così timido fuori dal campo e [illegible] deciso, spavaldo [illegible] terreno [illegible] gioco. Ciocci, l'ex fattorino della società, ormai gioca [illegible] un veterano.

Lavora [illegible] [illegible] chiusi [illegible] [illegible]. Se Diaz [illegible] fosse straniero e [illegible] referenze più consolidate, rischierebbe di fare tanta panchina, ma è uno straniero e Trapattoni prima o poi dovrà farlo giocare.

Semmai il dualismo riguarda Berti e Bianchi: quest'ultimo era stato acquistato con un grosso sacrificio dal Cesena in quanto Berti sembrava [illegible]. Poi la Fiorentina lo fece partire, con una mossa tattica, verso Napoli: Pellegrini abboccò e il ragazzo finì all'Inter (alla quale era già stato promesso dal padre) ricevendo tanti quattrini.

Ora è pronto a giocare e sembra fornire un migliore appoggio al centrocampo rispetto a Bianchi: Trapattoni vorrebbe fare giocare entrambi ma in questo [illegible] dovrebbe sacrifi[illegible] Matteoli che si è inserito bene in squadra, gioca con la stessa vivacità [illegible] alcuni anni fa. [illegible]somma è tornato il «Matteoli» che faceva comodo alla Nazionale under 21 di Vicini e poi alla prima squadra azzurra. Trapattoni non [illegible] la sente di sacrificarlo per [illegible] seconda volta come avvenne quando c[illegible] spazi per il deludente Scifo. E poi Matteoli ha esperienza: assieme a Matthaeus e Brehme ha formato sinora un centrocampo di rilievo.

Dunque: a chi tocca uscire di squadra? Il Monopoli non è [illegible] banco di prova eccellente però i punti contano per la classifica. Per il Trap, a sua volta sotto esame, è il momento della verifica generale. In fin dei conti, fra un paio di settimane [illegible] sarà l'esordio in Coppa Uefa ed allo[illegible] [illegible] esperimenti dovranno essere conclusi.

Giorgio Gandolfi

Trapattoni in una delle [illegible] tante edizioni urlanti

LUCI ACCESE SUL COMUNALE C'E' IL BALLO DEI DEBUTTANTI

Stasera (20,30) contro il Vicenza scendono [illegible] campo tanti nuovi juventini. Zoff per la prima volta in panchina nello stadio dei [illegible] trionfi. Altobelli e Rui Barros, ai quali si aggiunge il «veterano» Laudrup, promettono un saluto [illegible] [illegible] di gol ed attendono uno «spettatore molto speciale»

Zoff e Barros all'esordio sul palcoscenico torinese

Ora non ci sono più dubbi. Zavarov il prossimo anno giocherà [illegible] Juventus. Poche righe [illegible] comunicato da parte della [illegible] per annunciare che il fuoriclasse [illegible] Dinamo [illegible] ha [illegible] un contratto triennale e che domenica 4 settembre sarà a Torino, poche ore prima della partenza per Galati dove la Juventus giocherà la prima partita [illegible] Coppa Uefa, senza il suo [illegible] «gioiello» naturalmente, che non potrà essere utilizzato in gare di coppa prima di marzo del prossimo anno, come prevede l'Uefa.

Ora per completare il suo puzzle, a Zoff mancherebbe un solo tassello, ma neppure lui sa se riuscirà ad ottenerlo. I pettegolezzi [illegible] quisti lo [illegible]tano. Il tecnico è combattuto tra il desiderio di aggiungere un'altra pedina di valore ed il timore di continuare a lavorare sullo [illegible].

Quest'anno [illegible] e [illegible] squadra e proprio non gradirebbe ricominciare ancora una volta la sua fatica. Anche perché adesso [illegible] impegni si susseguono a ritmo incalzante e mancano solo dodici giorni al debutto europeo.

Ma già stasera Zoff p[illegible] la sottile emozione del debuttante. [illegible] vecchio campione [illegible] un'altra «prima volta». Dino esordisce infatti come allenatore al Comunale. L'avversario, il Vicenza, non è di quelli terribili e poi [illegible] può dimenticare che il personaggio in questione non è facilmente preda dell'emozione.

Oltre tutto, in questi giorni [illegible] non ha troppa voglia di festeggiare. Il pareggio di Ca[illegible] si è trasformato [illegible] boccone [illegible] indigesto di quanto [illegible] pensasse. La prova della Juve, infatti, è stata giudicata, secondo lui, in maniera troppo severa, ben al di là dei reali demeriti della squadra.

Insomma [illegible] la [illegible] Juve non [illegible] malconcia come qualcuno ha voluto dipingerla con troppa leggerezza ed è sicuro che già stasera lo dimostrerà. E non [illegible] dubita neppure Altobelli, che prende le parti dei compagni: *«Saremmo dei fenomeni se fossimo già al massimo. In questo periodo alti e bassi sono normali e noi siamo i primi a capire che i problemi nonmancano»*.

[illegible] aggiungere che in questa fase della stagione il divario tra [illegible] e piccole squadre è meno sensibile, a causa dei diversi metodi di preparazione adottati. Sotto questo aspetto Zoff è stato spietato, con un menù a base di due allenamenti quotidiani e breve [illegible] anche il giorno della partita.

In tema di [illegible], oltre a Zoff ed Altobelli questa sera toccherà anche a Rui Barros, che sembra ancora frastornato dalle [illegible] di manovre di Boniperti. *«In Portogallo queste cose non succedono»* ha ammesso con il candore del bravo [illegible]zo, promettendo per [illegible] un regalo tutto personale ai tifosi (quanti non si sa) del Comunale. Facile capire di cosa si tratta. Ma il piccolo portoghese non ha avuto un'idea tanto originale, perché anche Altobelli e Laudrup si sono prenotati per un gol. Corre voce infatti che l'avvocato Agnelli, di ritorno [illegible] mari incontaminati, [illegible] possa sedere in tribuna al Comunale. Anche per lui sarebbe un debutto, in quanto quest'anno non ha [illegible] la Juventus in azione.

Laudrup sembra preda [illegible] un'allegria quasi innaturale, come se volesse far vedere al mondo intero di essere tranquillissimo, mascherando in realtà il timore che dietro l'angolo [illegible] esserci altre spiacevoli sorprese. Ma [illegible] è vero [illegible] la Juventus insegue anche Protassov, è altrettanto vero che l'attaccante sovietico non [illegible]rà subito il pompo[illegible] Zavarov. Questa volta tutto è davvero rimandato al prossimo anno.

Fabio Vergnano

DALLA RUSSIA CON CLAMORE

Zavarov e Belanov (a sinistra): ecco i due zar del calcio sovietico che stanno per lasciare la loro [illegible] (per Belanov c'è ancora qualche incertezza) con destinazione campionato italiano. Zavarov, il cui acquisto è stato ufficializzato, è atteso a Torino per domenica 4 settembre

Coppa Italia

LA LISTA DEI DUELLANTI

Secondo turno [illegible] Coppa Italia. [illegible] previsti confronti tra formazioni di serie A, ma [illegible] comp[illegible] si attendono già le prime verifiche per quelle squadre [illegible] domenica hanno fatto [illegible] e che [illegible] un eventuale passo falso ora rischiano di uscire di scena troppo presto.

Le emozioni maggiori arrivano dal Sud: il Milan gioca a Messina dopo 24 anni e Maradona debutta a Bari, assicurando subito il nuovo record d'incasso. In campo anche Carnevale, uomo-mercato del momento. Quanto alla Fiorentina, contro l'Avellino utilizzerà finalmente l'uruguaiano Aguirre, primo mistero dell'estate calcistica.

Orgia di gol per nottambuli. La tv diffonderà immagini della manifestazione in mercoledì sport (22,30 Rai Uno) e nei vari tg della notte. Ecco il [illegible].

Girone 1: Brescia-Ascoli; Inter-Monopoli; Reggina-Parma.

Girone 2: Catanzaro-Cesena; Foggia-Torino; Udinese-Triestina.

Girone 3: Campobasso-Pescara; [illegible]-Licata; [illegible].

Girone 4: Cosenza-Atalanta; Juventus-Vicenza; Verona-Taranto.

Girone 5: Empoli-Roma; Piacenza-Monza; Prato-Como.

Girone 6: Fiorentina-Avellino; Genoa-Ancona; Virescit-Pisa.

Girone 7: Bari-Napoli; Bologna-Spezia; Barletta-Sambenedettese.

Girone 8: Modena-Lecce; Padova-Arezzo; Sampdoria-Cremonese.

[illegible]

di G. P. [illegible]

L'inviato speciale teorica[illegible] ha la sindrome della valigia. Quando deve [illegible] quando [illegible]: [illegible] secondo caso, significa che [illegible] hanno [illegible] un servizio, magari «il» [illegible]. Parliamo [illegible] primo caso.

La valigia dell'inviato speciale è stata sovente oggetto di narrazioni divertenti: visite al suo contenuto, ed anche elencazioni di cosa manca sempre più [illegible] di quello di [illegible] c'è. Lungo impegno per [illegible], accumulo frenetico, [illegible] di tutto negli ultimi minuti. Dimenticanze gravi e comiche. [illegible] in aereo, magari con dentro formaggi caprini comprati a Parigi e [illegible] a macerarsi e impregnarsi in un [illegible] mondo lungo l'Equatore.

L'inviato speciale [illegible] le [illegible] della sua valigia [illegible] anticipato [illegible] ampliato il memorabile sketch [illegible] Totò [illegible]-letto, con la valigia dell'onorevole che finiva fuori [illegible] finestra; una volta un giornalista lanciò fuori dal finestrino la valigia di un collega che era andato alla toilette, al ritorno il poveraccio chiese [illegible] valigia, *«te l'ho buttata fuori dal finestrino»* gli disse l'altro, non venne mai creduto, il collega rifiutò l'idea di un'altro come Totò.

Il mito dell'inviato speciale è stato ed ancora è il mito della valigia [illegible] Sta [illegible] Oppure svuotata e riempita di cosacce, per scherzo. Fece così Giorgio Bocca, quando lavorava alla «Gazzetta del Popolo», ad un collega che seguiva l'ippica e che finalmente faceva la grande trasferta a Parigi per l'Arc de Triomphe: via tutti gli abiti, al posto lingottini di piombo «da tipografia», bene incartati, ed anche una telefonata a un doganiere amico, che a Bardonecchia salisse [illegible] treno (chi prendeva allora l'aereo?) e ispezionasse il bagaglio, chiedendo come mai.

Un tempo gli inviati speciali al Giro d'Italia e al Tour de France prendevano permessi retribuiti per preparare, in lunghi giorni di lavoro, le valigie adatte, con il knickerboker per la tappa dolomitica e il basco per la tappa pirenaica. Non erano tollerati sacchi, sacconi, si voleva la valigia vera, la valigia valigiosa, meglio se con serratura a combinazione.

Ma adesso c'è Seul, e cambia tutto, e finisce un mito. L'inviato speciale va a Seul senza riempire la valigia. E' stato ammonito: portarsi a Seul i vestiti è come portarsi la birra all'Oktoberfest bavarese, o la moglie in Thailandia. A Seul si compra bene, benissimo tutto. Magliette di marca, qui 60 mila lire, là 5000. [illegible] scarpe americane speciali, robustissime, 14 mila lire. Tutto imitato, o forse tutto, semplicemente, venduto [illegible] prezzo vero di origine: perché si sospetta che i prodotti offerti a prezzi stracciati in Corea del Sud non siano imitazioni di quelli carissimi in Europa, ma sovente siano in realtà gli stessi prodotti, che rapaci industriali fanno fare laggiù e poi spostano qui a prezzo decuplicato.

Ma questo è un altro discorso. Torniamo all'inviato speciale e alla sua valigia: c'è un problema di credibilità, e andiamo a spiegarlo. Perché se c'è una cosa che conviene comprare a Seul, conviene più del perfetto finto (le vrai faux, dicono i francesi; e là: very original copy) orologio di gran marca, più della superscarpa americana, della borsa italiana o francese che qui va dal mezzo milione in su e là sta dalle 40 mila lire in giù: questa cosa è la valigia.

Niente conviene comprare a Seul più che la valigia. Che sia il borsone semirigido o il [illegible] istoriato, che sia in cuoio o in alluminio, in sansonite o un velluto, in tela o in gomma, di marca imitata o anonima. Che sia il cilindro il cubo il parallelepipedo il tetraedro. Non ha senso andare a Seul e non comprare là una valigia, due valigie, cento valigie, fare casomai una matrioska di valigie.

Il problema si riassume in una domanda: l'inviato speciale senza valigia è ancora

Andare senza niente e ritornare con tutto

PARTIAM PARTIAMO PER SEUL MA LASCIAMO A CASA LA VALIGIA

inviato speciale? Non è un quesito da poco, è in ballo tanta mistica giornalistica. Già si potrebbe discutere la valigia vuota, magari [illegible] gliendo all'inviato [illegible] qualifica di speciale. Ma se la valigia addirittura [illegible] c'è?

[illegible] ad andare a Seul. [illegible] presentarsi al check-in aereo, passare la dogana qui e là, con soltanto un borsello con lo sp[illegible] da denti? E cosa fa appena a Seul? Come viene accolto? Corre subito a [illegible] prare la valigia, e poi a riempirla [illegible] varie cose utili ed economicissime? Ma in questo caso è davvero, è [illegible] un inviato speciale?

Sembra un problema piccolo, è invece esistenziale. La gente che leggerà gli [illegible] coi olimpici [illegible] fare [illegible] gli inviati speciali a Seul si divideranno [illegible] inviati con valigia, piena o quasi nonostante tutti i moniti, frustrati dagli acquisti [illegible] di quelli [illegible] valigia, e inviati senza valigia e subito autori di investimenti sensazionali. Gli articoli di questi ultimi tarderanno ad arrivare, ma saranno più belli, più sereni.

Motovelodromo e meteorologia

Si stanno disputando i campionati mondiali della p[illegible] e viene in mente che a Torino c'è sempre il velodromo, chiamato ancora chissà perché motovelodromo, con quell'ingresso che dà su corso Casale e che è un «pezzo» di liberty niente male, ricorda, nel cemento, certi vecchi ingressi in ferro [illegible] metrò parigino. Il destino del velodromo torinese è sempre precario, adesso nel prato ci sono quelli del football americano, l'impianto ha un po' di vita, ma la crisi della pista è grande.

Comunque non di questa crisi vogliamo parlare, ma di come manca ormai ai torinesi, per via — questo sì — della crisi, un riferimento preciso, utile nelle sere d'estate. Non si organizzano più riunioni [illegible] «degli assi», per fare applaudire i professionisti della strada da pochi gatti, [illegible] è caduta una certezza meteorologica assoluta della nostra cara città: perché quando si organizzavano queste riunioni sempre, matematicamente, canonicamente, furiosamente pioveva.

Gian Paolo Ormezzano

Claudio Casonato è stato invitato a Las Vegas

ANDRA' A LANCIARE FRECCE IN USA IL «ROBIN HOOD» DI NOVI LIGURE

Michele Beracci, a sinistra, e Claudio Casonato: con l'arco non li batte (quasi) nessuno

ALESSANDRIA — Continuano a chiamarli «emuli di Robin Hood» [illegible] loro, [illegible] cieri, non gradiscono molto questa etichetta e hanno ragione: *«Pratichiamo uno sport, mica lanciamo frecce dagli alberi sui passanti»*. Gli archi sportivi, poi, sono complicatissimi: curiosi strumenti per l'assorbimento delle vibrazioni e sofisticati sistemi di mira permettono di scoccare con millimetrica precisione sottili frecce al carbonio fino a 90 metri.

Quando ci si accosta a questa nobile disciplina sportiva, nata ufficialmente nel '31 e inserita nel calendario olimpico [illegible] o Monaco, bisogna sempre fare i conti, prima o poi, con la Compagnia Arcieri di Novi ed in particolare con Claudio Casonato e Michele Beracci.

Tempo fa non [illegible] né conosciuti né temuti, [illegible] ben presto tutti si sono accorti [illegible] avere che fare con una coppia di mine vaganti: se i due novesi sono in giornata, e soprattutto se vengono sfiorati dai risultati dei fenomeni della faretra, esplodono inaspettatamente mietendo allori e piazzamenti di prestigio.

Così è successo recentemente a Riva del Garda, in occasione della gara internazionale di «Compound», cioè l'arco a carrucola, dove Casonato è giunto secondo cedendo il passo, per amore di scuderia, al suo allievo Marco Marchelli. Claudio, vero fuoriclasse nella sua categoria, è app[illegible] zato a tal punto dalla Federazione, la Fitarco, da essere convocato, come unico rappresentante piemontese, a Parigi per la Coppa Europa.

L'altro campione della Compagnia piemontese è Michele Beracci, che gareggia soltanto da un anno. In settembre parteciperà [illegible] campionati assoluti

A febbraio lo attende un appuntamento un po' speciale a Las Vegas, in Usa, dove è stato invitato da una ditta americana di arcieria in occasione del Tropina Archery Tournament, gara riservata ai professionisti a stelle e strisce [illegible] specialità. Per fare bella figura, non foss'altro perché sarà l'unico [illegible] presente, [illegible] ha trascorso buona parte delle ferie a Noli, ad allenarsi sotto un sole [illegible] spaccava in quattro.

E se Casonato se ne va negli States, Beracci non poltrisce, probabilmente parteciperà, assieme con i migliori 40 atleti della Penisola, al campionato italiano [illegible] programma a [illegible]tembre. Tira solo da un anno ma grazie ad una naturale predisposizione ha conquistato a maggio, sul campo di Barcellona, l'argento, impresa eccezionale vista la presenza di arcieri provenienti dalle [illegible] presentative nazionali di mezza Europa. L'altro mese, a Mentone, in Francia, ha battuto l'azzurro Piantelli portandosi a casa il primo posto, mentre ad Imperia è giunto secondo davanti ad altri due azzurri, Rossi e Martin.

Beracci, 30 anni, è un ragazzo modesto e considera ancora la maglia azzurra un traguardo irraggiungibile, anche se da Torino il tecnico federale Marzorati lo tien[illegible]mente sott'occhio.

«La nostra società — sottolinea Giuseppe Casonato, presidente ed istruttore — *ha solo cinque anni di vita e si è già inserita tra [illegible] compagini italiane più importanti. Ma, nonostante il calibro dei nostri atleti, non riusciamo a trovare degli sponsor e questa è l'unica [illegible] stonata; fortuna che l'assessorato allo Sport ha dimostrato notevole sensibilità, così i nostri 35 ragazzi possono allenarsi senza problemi sul prato adiacente lo stadio, ma prima o poi dovremo andarcene e allora saranno guai»*.

Danilo Varesio

Straordinario successo internazionale del musicista sudafricano

IL MIO NOME E' JOHNNY CLEGG

BIANCO CHE CANTA E DANZA IN ZULU' CONTRO L'APARTHEID

Una danza gioiosa e sfrenata per combattere l'apartheid: un rito secolare per sfogare rabbie moderne, lenire antiche ferite, sollevare una coscienza popolare sempre [illegible] della propria [illegible].

Il messaggio [illegible] ribellione non violenta [illegible] coltivare la [illegible] lo ha lanciato qualche tempo fa Johnny Clegg, simpatico giovanotto bianco, inglese di [illegible] ebreo di origine e sudafricano [illegible]. [illegible] la pretesa di intraprendere una crociata politica vera e propria, ha incominciato ad esprimersi attraverso gesti e musiche e canti zulù, in una [illegible] tra pop e folklore che ha conquistato i ragazzi di mezzo mondo ([illegible] canzone dedicata a Nelson Mandela è diventata quasi un inno della gioventù europea), [illegible] a conciliare cultura e [illegible] parade.

Non [illegible] inno di protesta, dunque, [illegible] un canto popolare. Eppure, il [illegible] desiderio di legittimare a [illegible] l'arte espressiva della Zululand, si è presto [illegible] di significati, di dignità politica, di [illegible] umanitarie. E a lui, Johnny Clegg, è toccato indossare i panni del leader di un movimento giovanile che guarda al di là della musica da [illegible].

«Se in [illegible] Africa ho assunto un preciso ruolo politico, non è per mia volontà», spiegava tempo fa il zulù bianco, com'è soprannominato, al giornale francese Le Nouvel Observateur. Ed oggi conferma: *«Io desidero semplicemente [illegible] spettacoli da proporre come punto di incontro fra le comunità nere e quelle bianche. Ed ora che l'ho ottenuto, sfrutto il successo per proporre in Europa e altrove eccezionali talenti sudafricani, giovani e ignorati. In questi casi, la popolarità diventa molto utile»*.

Johnny Clegg

Lei, mister Clegg, non [illegible] tura però [illegible] in blocco la carica di portavoce del drammi e delle ingiustizie che la [illegible] patria adottiva ha voluto attribuirle...

«La posizione in cui mi trovo è intermedia: metà politicante, metà intrattenitore. Mi pare [illegible] di fondamentale importanza comunicare al [illegible] do quel [illegible] avviene a casa propria, ma non dipingere la nostra esistenza come fosse interamente oscura e tragica. Le garantisco che [illegible] noi ci sono anche persone piene di spirito, che sperano [illegible] un altro [illegible]. Non so dire se si tratti di un'illusione [illegible] vale come antidoto a [illegible] fico; fatto sta che nel popolo, a più strati, da tempo si va sprigionando un'energia collettiva orientata in positivo che prima o poi sfonderà il muro dell'apartheid».

A [illegible] il [illegible] zulù, Clegg, nel giro di alcuni mesi ha guadagnato una grande popolarità in Europa. In Francia, è addirittura idolatrato [illegible] una rockstar; i suoi [illegible] riempiono gli stadi e il suo [illegible] «Third World Child» ha venduto quasi mezzo [illegible] di copie. Si aspettava [illegible]

«Francamente, no».

Ed ora, che se ne [illegible]

«La strategia migliore [illegible] sfruttare il successo internazionale l'ho spiegata prima. Al di là di questo, il segreto sta nel mantenersi integri e credibili, senza strumentalizzare il proprio p[illegible] e diventarne schiavi. L'aspetto più [illegible] di tutto [illegible] che faccio è che posso ballare quando mi pare e piace [illegible] i miei amici della Zululand».

Che significa, per lei, la [illegible]ra?

«Beh, è piuttosto semplice: significa vivere. Il ballo mi è indispensabile e quando riesco ad individuare il movimento giusto, ad occupare [illegible] lo spazio sulla [illegible] e a raggiungere una sequenza corretta di gesti mi sento davvero felice».

E [illegible] tutte queste danze guerriere zulù, trova anche [illegible] per la [illegible]

«Lei crede forse che [illegible] assistere il ballo senza la musica? Per i sudafricani, che a differenza dei fratelli [illegible] piantati in America non hanno subito l'influenza occidentale, le autentiche sonorità zulù rappresentano una maniera particolare di affrontare le situazioni drammatiche e vengono conservate così come sono. Qualcuno paragona questa musica al blues africano, ma è un raffronto inesatto. [illegible] infatti è ciclica, iterativa, perché [illegible] lasciare in[illegible] che, nonostante tutto, la vita continua e ripete con un ritmo pato e incessante, felice ossessione, che noi [illegible] pravviveremo. [illegible] partiture occidentali seguono invece un percorso lineare di ritmi e melodie. Ora, il mio scopo principale, che è soprattutto una sfida, [illegible] nel raggiungere una fusione armoniosa [illegible] la progressione lineare e la ripetizione ciclica. Non sempre, infatti, ciò che è diverso e contrario non può convivere. Come i bianchi e i neri. E del resto la mia orchestra mista, Savuka, è la prova vivente che le due razze possono convivere felicemente».

Pensa mai al suo futuro, oltre che preoccuparsi dell'avvenire del [illegible] Paese?

«Sì, sogno [illegible] di ritirarmi a scrivere e riflettere sui problemi del Sud Africa. E fra quattro o cinque [illegible] lo farò. Non importa se perderò il posto in testa alle classifiche e i [illegible] dimenticheranno il [illegible] — aggiunge con un [illegible] di malinconia negli occhi azzurri, rotondi [illegible] biglie — Ho di meglio da fare che vivere come [illegible] star in tournée».

[illegible]nta Clegg, che ne [illegible] del rifiuto che ha ricevuto da parte del BMU, il sindacato dei [illegible] inglesi, a partecipare al mega-concerto organizzato poco tempo fa a Wembley in [illegible] di [illegible] dela?

«Comprendo la decisione del [illegible]: come cittadino britannico residente in Sud Africa devo rispettare il [illegible]taggio e [illegible] che le Nazioni Unite impongono al regime di Pretoria dal [illegible]. Tuttavia, non posso fare a meno di rimpiangere che nel corso di una manifestazione così importante, e per Mandela, siano stati emarginati proprio i musicisti sudafricani. Mi pare il colmo. Comunque, se tutto ciò serve a sensibilizzare milioni di persone alla causa del leader [illegible] e a far conoscere le autentiche aspirazioni del popolo sudafricano, allora mi sta [illegible]».

Clara Caroli

ROTELLA

un esordiente per Squitieri

TORINO — E' un torinese (d'adozione, essendo [illegible] a Messina) l'interprete principale del film «Gli invisibili» di Pasquale Squitieri in concorso alla prossima M[illegible] del Cinema di Venezia. Si chiama Alfredo Rotella, ventinove [illegible] biondo ricciuto, occhi verdi e profondi, fisico importante.

Laureando in architettura, lavora presso l'assessorato al Turismo del Comune di Torino [illegible] si occupa di cinema professionale realizzando, quale regista, film a passo ridotto e video con cui ha partecipato ai vari festival del settore a Stoccarda, Sal[illegible]aggiore, Bellaria e Torino, per giungere [illegible] collaborazione di questi ultimi due anni all'organizzazione del Festival Internazionale Cinema Giovani nella nostra città.

Al [illegible] debutto d'attore e senza avere mai pensato [illegible] lontanamente di passare un giorno davanti alla macchina da presa, Alfredo (per gli amici Fred) è oggi Sirio, giovane [illegible]dente operaio delle acciaierie di Terni [illegible] vive, senza esserne pienamente convinto, il passaggio [illegible] teorie rivoluzionarie alla tragica [illegible] degli anni di piombo. La sua vicenda, ispirata alla cronaca, è tratta dal [illegible] di [illegible] sceneggiatore insieme a Squitieri e Italo Moscati, di un film probabilmente «scomodo» e che in quanto a polemiche non [illegible] certo da meno al contestatissimo, anche se per motivi diversi, «L'ultima tentazione di Cristo» di Martin Scorsese.

La Rai3 infatti, dapprima interessata alla coproduzione del film e nonostante il costo relativamente basso (un miliardo e mezzo), ha preferito fare marcia indietro lasciando interamente il campo ad [illegible] Mazzotti mentre sono stati negati i necessari permessi per girare alcune scene all'interno del carcere di Trani [illegible] Sirio incontra Toni Negri.

Un particolare curioso: il regista Squitieri si è avvalso di giovani attori quasi [illegible] loro esordio o comunque sconosciuti al [illegible]so pubblico, cercandoli fra quanti avessero vissuto in qualche modo l'atmosfera di quegli anni.

«Anche se la tematica trattata da "Gli invi[illegible]ili" è certamente delicata — afferma Rotella — non lo ritengo un film scomodo. Credo che Squitieri abbia avuto il coraggio, mancato a molti, di portare sullo schermo un pezzo di storia italiana allo scopo di far luce sui movimenti politici di allora e le circostanze che li determinarono. E' indubbio che fra ieri e oggi ci siano molte differenze poiché le filosofie e le loro modalità d'applicazione sono cambiate. Certo posso dire che, pur sentendo vicino il personaggio di Sirio, ho faticato parecchio, in termini di stress e tensione, ad immedesimarmi. Soprattutto nelle scene d'azione, che nel film sono molte e straordinariamente realistiche come la sequenza della rivolta al carcere dove sono stati impiegati carabinieri veri appartenenti ai reparti speciali Nocs. In quell'occasione, durante il mio arresto, erano talmente nella parte che per un pelo non ci rimetto il setto nasale!».

— Com'è [illegible]to l'incontro con Squitieri?

«Sarà banale ma è la realtà: per caso, sen[illegible] provini o cose del gen[illegible]. Ho conosciuto Pasquale Squitieri al Festival [illegible] Cinema Sportivo di Torino la primavera scorsa. Era in città per presiedere alla giuria del festival e ci siamo incontrati in una birreria dopo le proiezioni. Quattro chiacchiere, concluse [illegible] l'invito ad andarlo a [illegible] a Roma poiché avrebbe [illegible] bisogno di un aiuto regista per il [illegible] nuovo film. Dopo qualche settimana ha telefonato ricordandomi l'invito, precisando però che mi voleva per il [illegible] del protagonista. Ho [illegible] un periodo di aspettativa dal mio lavoro e a maggio sono andato a Roma. Tempo cinquanta giorni ed il film era finito, girato in parte negli Empire Studios (ex Cinecittà); [illegible] ricostruito, nell'ospedale e nell'acciaieria di Terni».

Alfredo Rotella in una scena del film

— **Quali [illegible] stati i [illegible] un regista il cui carattere è ritenuto piuttosto dif[illegible]**

«Nessun problema. [illegible] professionista e, anche [illegible] umano, è [illegible] che ti aiuta, soprattutto [illegible] gli attori è molto paziente. Un grande [illegible] l'ho ricevuto anche dal direttore della fotografia Peppino Tinelli e da tutta la troupe, che si rendeva conto di avere che fare con dei novellini».

— **Difficoltà tecniche?**

«Il primo giorno mi sentivo il [illegible] pesce fuor d'acqua, specialmente al trucco quando mi [illegible] impiastricciato la faccia con strane poltiglie per "prepararmi alle luci". Poi c'era la difficoltà nell'assumere le espressioni giuste, specie quelle d[illegible]che. Un certo imbarazzo l'ho provato [illegible] durante le [illegible] affettuose con Giulia Fossà, la mia fidanzata nel film. Un po' per il [illegible] nome (nella storia si chiama China, come l'inchiostro), e poi perché devo ancora spiegare alla mia fidanzata vera che se realismo c'è stato... beh, [illegible] soltanto scena. Mica puoi fare [illegible] cinquanta persone attorno che ti dicono [illegible] fare, come girarti, [illegible] mettere [illegible] stop, azione, ristop, riazione e così [illegible]».

— **Ci sarà ancora il cinema nel tuo futuro?**

«Come attore non so, davvero [illegible] pensato. Finora [illegible] sia andata bene così com'è andata... — scoppia a ridere aggiungendo —: pensa se mi volessero a Hollywood, imponendomi di americanizzare il mio nome. Sai come suonerebbe? [illegible] Wheel, buffo no?».

[illegible] Giorcelli

«New Model Today», una gara internazionale

LE BELLE DA TUTTO IL MONDO

A Vietri anche «Miss Mosca» e «Miss Cina»

Non c'è pace per i cultori dei concorsi di [illegible] in tempo d'estate: si snocciolano uno dopo l'altro implacabili. Si è iniziato [illegible] curioso: quello delle miss incappucciate che facevano vedere quello che non si deve vedere. [illegible]mente per *«Miss culetto d'oro»* a Rimini si poteva [illegible] che i concorsi hanno toccato il fondo della schiena. Ben di[illegible] quello che si disputerà da oggi al 28 agosto a Vietri sulla costa amalfitana. *«New model today»* prevede in gara [illegible] provenienti da tutto il mondo: anche da quelli finora ostili a [illegible] frivolezze. Infatti al Lloyd's [illegible] Hotel si disputeranno la palma persino tre [illegible] provenienti dalla Cina e la prima miss Mosca in [illegible]: Masha Kalinina.

Come avete fatto a portare delle rappresentanti della Cina, Paese allergico al massimo [illegible] di bellezza? Roberto Guariglia di *«Promo[illegible] europa»* dice: *«Vittorio Zeviani della "Why not?", un'agenzia di modelle [illegible] a Milano, approfittò dell'occa[illegible] che ebbe quando partecipò insieme alla Biagiotti al viaggio inaugurale del primo ristorante italiano a Hong Kong per avere contatti [illegible] la nostra ambasciata in Cina. Il [illegible] sponsor è Egon Von Furstenberg, fratello di Ira, [illegible] creato dei modelli particolari per le partecipanti. E le cinesine [illegible] curiosissime di indossarli»*.

Masha [illegible]inine, la prima Miss Mosca della storia

[illegible] ci sarà la finale nazionale delle 3[illegible] (da Torino Mariella [illegible] Bear è una delle più quotate), le 10 [illegible] parteciperanno sabato [illegible] agosto [illegible] competizione internazionale che verrà [illegible] su [illegible] 20,30 il 3 settembre. Notevoli i premi: contratti di lavoro per un miliardo: [illegible] alla prima classificata, 100 milioni [illegible] seconda, 60 alla terza. E 50 milioni a [illegible] delle 14 finaliste.

Giorgio Lallcata, responsabile dell'organizzazione, ricor[illegible] che questo concorso ha portato fortuna anche alle ragazze che non lo hanno vinto. Tre fanciulle sono state scelte [illegible]re [illegible] le [illegible] Coccodè lo scorso anno: Rossella Zito, Maria Paola Messina e Fabiola Moroni.

[illegible] la manifestazione [illegible] Sandwyk di Discoring. Concorrerà per gli Stati [illegible] Michèle Dehene che è fidanzata del figlio di Valentina Cortese, Jack Basehart. Valentina interverrà [illegible] i suoi [illegible]velli, magari abbronzata visto che quest'anno l'abbronzatura [illegible] è più di moda e tutte le donne [illegible] sono pallide anche [illegible]. Forse Jack, che è un bravissimo cantante, canterà insieme agli altri artisti che costelleranno [illegible]: Tullio De Piscopo, Fred Bongusto, Edoardo Bennato, Tracy Spencer e Loredana Bertè, tranquilla in [illegible] di Sabrina. In giuria: Lattuada, De Crescenzo, Ottavio Missoni.

Adele Galliotti

3° [illegible] per orchestra jazz [illegible] Barga

BARGA (Lucca) — L[illegible] edizione di «Barga Jazz», il concorso internazionale di arrangiamento e composizione per orchestra jazz, prenderà il via venerdì per concludersi il 28. L'apposita giuria, [illegible] Mazzoletti, Giancarlo Gazzani, Gerardo Iacoucci, Bruno Biriaco, Bruno Tommaso, Pietro [illegible] Mannelli, Roberto [illegible] e André Clergeat, ha [illegible]to i [illegible] che [illegible]ti durante le tre giornate della manifestazione. In particolare per la sezione «A» dedicata quest'anno agli arrangiamenti di musiche da film, si ascol[illegible] [illegible] i [illegible] Giammarco Gualandi, della [illegible] Meinseth, di [illegible] Tiso, di Vito Andrea Morra e di Roger Mazzoncini tutti nomi, questi — [illegible] la partecipante norvegese — già [illegible]senti alle prime [illegible] jazz». Per la sezione «B» — composizioni originali — i lavori prescelti sono di Giuseppe Parmigiani, Massimo Sgorgi, Roberto Spadoni, Andrea Arena, Corrado Guarino, Roberto Bianco e del tedesco Zbigniew Yaremko.

Il programma della manife[illegible] prevede, per la sera di apertura, il [illegible] del «Quartetto di Lucca», ricostituito per l'occasione con Giovanni Tommaso al contrabbasso, Vito Tommaso al piano, Antello Vannucchi al vibrafono e Giampiero C[illegible] alla batteria. Sabato 27 verranno eseguiti brani in concorso [illegible] domenica 28, invece, esecuzione dei brani selezionati dalla giuria [illegible] precedente e premiazione dei brani vincenti. Ospite d'onore [illegible] serata conclusiva il [illegible]o batterista Roberto [illegible] con Roberto Ciammarughi al pianoforte, Marco Fratini al contrabbasso e Battista Lena alla chitarra.

Temperature a Torino	
ore 12	+ 24

TEMPO PREVISTO: [illegible] o poco nuvoloso. Venti: deboli. Visibilità: buona. Temperatura: stazionaria. Tendenza del tempo: aumento della nuvolosità.

Regioni ore 12	
[illegible]	+ 19
[illegible]	+ 21
Asti	+ 23
Cuneo	+ 22
[illegible]	+ 22
Vercelli	+ 25
Genova	+ 20
Imperia	+ 26
Savona	+ 27

STAMPA SERA
spettacoli

In [illegible] ore 7	
Venezia	+ 15
Milano	+ 16
Bologna	+ 15
Ancona	+ 18
Roma	+ 16
Napoli	+ 16
Bari	+ 19
Reggio C.	+ 22
Palermo	+ 23
Cagliari	+ 18

All'estero ieri		
Atene	+ 19	+ 32
Berlino	+ 13	+ 18
Bruxelles	+ 15	+ 22
Buenos Aires	+ 8	+ 22
Ginevra	+ 11	+ 19
Lisbona	+ 17	+ 31
Londra	+ 13	+ 20
Mosca	+ 14	+ 27
New York	+ 19	+ 27
Parigi	+ 10	+ 20
Tokyo	+ 27	+ 33

FILM IN PRIMA / «La posta in gioco», «Videokiller» e «Casa 3»

DONNA CONTRO LA MALAVITA

UNA FANTAVVENTURA E UN RADIOAMATORE NEI GUAI

LA POSTA IN GIOCO [illegible] Sergio Nasca [illegible] Lina Sastri, Vittorio Caprioli, Turi Ferro, Roberto Alpi, [illegible]. Politico, italiano, [illegible]. (Cinema Cristallo).

Un film [illegible] *La posta in gioco* ha goduto in fase di preparazione e di lancio di una pubblicità curiosa e insolente. Rappresentava l'esordio di [illegible]n Brando, il figlio del grande mattatore strappato a un'oscura esistenza di giardi[illegible] nelle belle ville [illegible] California dall'intuito d'un produttore italiano.

Viceversa il produttore [illegible] Benedictis è lo stesso che ha pubblicato il libro del cronista Carlo Bollino [illegible] un doloroso caso di malavita nella [illegible]glia ed è lo stesso che ha chiesto a elementi notoriamente impegnati — il soggettista Trentin, lo sceneggiatore Ferrara, il regista [illegible]sca — di ricordare al pubblico che anche nel nostro cinema esiste [illegible] tradizione [illegible] e d'intervento.

TRAMA — Nulla di particolarmente romanzesco è stato aggiunto ai fatti che risalgono al 1984, quando Renata Fonte, [illegible] repubblicano di Nardò, [illegible] uccisa sotto casa a colpi di pistola. Chi [illegible] interesse a colpire una donna che come ideologa e come insegnante [illegible] aveva assolutamente [illegible] demeritato? I killer furono rapidamente individuati ma nel [illegible] degl'interrogatori emersero precise responsabilità da [illegible] e [illegible] sede locale, dove un compa[illegible] di partito della stessa Fonte [illegible] inchiodato alle proprie oscene responsabilità.

La vicenda di una donna forte e serena [illegible] quale [illegible] trova [illegible] comprensione [illegible] pietà, spicca tuttora particolarmente attuale [illegible] panorama politico dove la restaurazione va di pari passo con la delinquenza, [illegible] campo cinematografico dove l'età e l'attenzione dello spettatore medio vanno scemando paurosamente.

Il film [illegible] ricostruzione che del grave episodio fanno il commissario interpretato da Roberto Alpi e [illegible] magistrato interpretato [illegible] Turi Ferro. Una serie di flash back riporta in [illegible] le contraddizioni [illegible] p[illegible] e l'ansia che Renata Fonte [illegible] cambiato, questo male-bene detto paese. Tutta una serie di debolezze e di reticenze accompagnano le dolente [illegible] giudice, a una passo dalla [illegible] e forse dalla disperazione.

GIUDIZIO — Nel film, girato a tamburo battente, si colgono alcuni difetti. Nelle opere a tesi purtroppo [illegible] paurosamente [illegible] scemare [illegible] appena nella platea si diffonde [illegible] definitiva [illegible] vinzione che i buoni sono buoni e i cattivi, cattivi. Per di più la recitazione di Lina Sastri nella parte [illegible] protagonista risente [illegible] un imprevedibile slancio vitalistico e cordiale, che rischia di annullare lo spessore autentico del perso[illegible].

Al contrario Turi Ferro comunica una sottile e lancinante [illegible] d'inanità che non [illegible] mai indifferenti. Anche altre prestazioni [illegible] attori provenienti [illegible] prosa — il vergognoso faccendiere di Vittorio Caprioli, l'estremista esagitato di Flavio Bucci, il generico commissario di Ro[illegible] Alpi — [illegible] prestano al gioco serrato del montaggio e del dialogo.

Perdino il ventinovenne Christian Bra[illegible], che magari non calcherà più un [illegible] cinematografico, [illegible] adegua all'insolita avventura. In questo [illegible] il [illegible] che esordì con la sgradevole e sottovalutato *Il saprofita*, riprende con valido senso dello spettacolo i casi additati alla vergogna da magistratura e stampa (e spesso dimenticati, con generale e passeggero imbarazzo).

Sonia Petrova e Lina Sastri [illegible] una scena di «La posta in gioco»

VIDEOKILLER [illegible] Lieberman con Kevin Dillon e [illegible] Goodrich. Fantascienza, Usa, colori. (Cinema Ideal).

Se il primo capitolo della serie *Poltergeist* insegnava a diffidare della televisione, la lezione ci viene [illegible] ribadita in termini sommari dal *Videokiller* partito con ambizioni [illegible] ideologiche e affondato [illegible] «mare magnum» dei prodotti fantavventurosi.

TRAMA — Che Cosmo De Clemente — capelli scuri ed espressione ardente — rappresenti [illegible] oriundi italiani, non [illegible] sono davvero dubbi. In queste produzioni per la gioventù e per la pla[illegible] [illegible] sofisticata, il lato per [illegible] dire razziale viene sottolineato con spavalda ingenuità.

Nel corteggiare la bella [illegible]linda, dispiega una franca simpatia [illegible] notevole cinefilia. Sa citare quando vuole Truffaut che pure [illegible] rientra tra i divi frequentati dalla gente del suo [illegible] dove si affittano soprattutto filmetti [illegible] consumo e sa offrire [illegible] alla famiglia, il sorriso [illegible] fidanzata e addirittura tutto il suo coraggio [illegible] pro dell'umanità.

A questo punto (quando cioè [illegible] un'altra sottolinea[illegible] [illegible] proveniente [illegible] film» [illegible] John Wayne, [illegible] fuori che i criminali spaziali [illegible] maggioranza giapponesi) i tempi ormai stringono. Cosmo ha intuito che giapponesi, altri bianchi traditori e alcuni po[illegible] succubi di [illegible] suggerimenti trasmessi [illegible] videofilm, preparano un attacco in piena regola contro il nostro pianeta. Bisogna correre a [illegible] la ragazza finalmente consapevole, rinunciare con una piccola [illegible] all'amico eternamente impacciato, battersi a tu per [illegible] con l'arma [illegible] e infine sfidare le più sofisticate tecnologie, affinché il giorno dopo possiamo levarci dal letto e guardare il futuro in faccia senza troppa paura.

GIUDIZIO — Kevin Dillon, il bravo Cosmo che ci salva dai nemici del cosmo, non appartiene a una generazione di attori alla Barrymore né Deborah Goodrich va per ora al di là di un'elegante striscettina [illegible] fossette sulle guance. Forse con una coppia di adulti, o quanto meno di interpreti esperti, l'esile racconto si sarebbe configurato con più immaginalità ai nostri occhi di patiti della fantascienza.

Presago della sorte mediocre che gli spetta, il soggettista e regista Lieberman non spreca le proprie forze. Muove bene la macchina da presa [illegible] mascherare [illegible] poc[illegible] degl'interni e degli effetti: tutto qui. Verso la fine sembra quasi ciondolare come capita a chi si siede incauto davanti a un televisore senza capire che esso rappresenta un pericolo per la fantasia.

[illegible] CASA 3 [illegible] Humphrey [illegible] con Greg Scott, Ron [illegible] e Lara Wendel. Horror [illegible] a colori. (Cinema Lux).

Le precedenti [illegible] inventate con sfacciata provocatorietà dal giovane Sam Raimi erano saldamente piantate in America: [illegible] parla di ideologia e [illegible] tecnica della confezione, non tanto della [illegible]. Invece *La casa 3*, che maschera malamente l'approssimati[illegible] italiana, riprende la collocazione e la titolazione hollywoodiane. Misteri delle grandi produzioni.

TRAMA — Un radioamatore, collegandosi [illegible] una frequenza insolita, intuisce di avere [illegible] il premonizione d'un delitto. Rintracciata [illegible] casa isolatissima che manda [illegible] allarmanti messaggi, non tarda a mettersi nei guai con l'aitante fidanzata e un gruppetto di turisti in camper che a loro volta praticano con sospettosità una radiofonia divenuta pericolosa.

Subito capiamo, [illegible] pelli[illegible] che cola [illegible] ed [illegible] lamenti, che nella medesi[illegible] [illegible] deve aleggiare la ter[illegible] memoria d'un [illegible] misfatto. E, tra una capatina al cimitero, un interrogatorio alle pompe [illegible] e [illegible] di[illegible] agl'inferi (pardon, [illegible] cantina) [illegible] capisce perché gli spettri del male si materializzano [illegible] malsana [illegible]denza.

GIUDIZIO — [illegible] l'unica pausa [illegible] mezzo all'uniformità dell'horror di alcune goffe disavventure sopportate bonariamente da [illegible] giovane autostoppista di colore il quale proclama contro ogni evidenza che i [illegible] esistono, il film oscilla paurosamente tra un colpo [illegible] e l'altro.

Anche in questo caso abbiamo [illegible] rimando a *Poltergeist*. Nel film di Tobe Hooper la speculazione edilizia [illegible] arrestava [illegible] fronte [illegible] pietà per i morti. Qui la tentazione di appropriarsi dei preziosi lasciati nella [illegible] danno per [illegible] un disgraziato, la sua famiglia, forse il villaggio intero.

Per le signore che usano aggettivi come carino, [illegible] soltanto [illegible] fare attenzione a un buffo pupazzo.

Piero Perona

CRITICA ★★★★★	ECCEZIONALE	●●●●● PUBBLICO
★★★★	SUCCESSO	●●●●
★★★	CONSENSI	●●●
★★	DISCORDI	●●
★	SCARSO	●

questa sera al cinema

Lunedì lire 3500/4000
Da martedì a domenica lire [illegible]
(riduzione del 50% agli anziani e del 30% ad enti dopolavoristici circoli Arci ecc.)

PRIME VISIONI

ADUA 200 — corso G. Cesare 67, ☎ [illegible]
Il pranzo di Babette, di G. Axel, con [illegible]ane Audran, J.-P. Lafont — Una donna che nella Parigi della repressione contro i comunardi comunica il suo amore per la vita a una comunità di puritani danesi con un pranzo sontuoso. Commedia drammatica ★★★★/●●●●

ADUA 400 — corso G. Cesare 67, ☎ [illegible]
Arrivederci e grazie, di Giorgio Capitani, con Ugo Tognazzi, Milly Carlucci, Anouk Aimée. Colori — Abbandonati dalle rispettive mogli, padre e figlio entrambi Tognazzi imparano a comunicare convivendo nello stesso alloggetto. Non viet. Commedia. Ore 20,20; 22,30. Prima visione

AMBROSIO — corso V. Emanuele 52, ☎ 547.007
L'alieno di Jack Sholder, con Michael Nouri, Kyle MacLachlan. Colori. Non vietato. Prima visione. Orario 16; 18,10; 20,20 [illegible]

AMBROSIO PICCOLO — corso V. Emanuele 52, ☎ 547.007
Arancia meccanica, di Stanley Kubrick, con Malcolm McDowell, Patrick Magee, Adrienne Corri (Gran Bretagna - Colori) — Il capo di una banda di teppisti è sottoposto ad una cura che gli inibisce l'aggressività. Viet. 18. Drammatico. Ore 15,10; 17,35; 20; 22,25. Riedizione 1972

ARLECCHINO — corso Sommeiller 22, ☎ 547.190
Alipo d'acciaio di Lance Hool, con [illegible] Swayze, Lisa Niemi, Christopher Neame. Prima visione. [illegible] 16,40; 18,40; 20,35; [illegible]

CAPITOL — via San Dalmazzo 24, ☎ 546.606
Nico di Andrew Davis, con Stephen Seagal, Henry [illegible], Sharon Stone. Non vietato. Prima visione. Orario [illegible]; 18,20; 20,25; [illegible]

CENTRALE — via C. Alberto 27, ☎ [illegible]
Storia di Asja Kljacina che amò senza sposarsi, di Andrej M. Koncalovskij, con I. Savvina, L. Sokolova — L'opera bloccata per vent'anni dalla censura sovietica, dove si racconta la coraggiosa passionalità di una ragazza madre in uno sperduto kolchoz. N. v. Ore 16,50; 18,40; 20,40; 22,30. Commedia dramm. ★★★★/●●●

CHARLIE CHAPLIN 1 — via Garibaldi 32/E, ☎ 545.348
Chiuso per lavori

CHARLIE CHAPLIN 2 — via Garibaldi 32/E, ☎ 545.348
Chiuso per lavori

CRISTALLO — via Gallo 3, ☎ [illegible]
La posta in gioco di Sergio Nasca, con Lina Sastri, Turi Ferro. Prima visione. [illegible]; 18,30; 20,30; 22,30

DORIA — via Gramsci 5, ☎ 542.422
Il ristorante all'angolo di Jack [illegible], con Carlo Crew, Richard Serle. Vietato 18. Prima visione. Orario 15,55; 17,35; 19,15; 20,55; 22,35

ELISEO GRANDE — piazza Sabotino, ☎ 447.5341
Chiuso per ferie.

ELISEO BLU — piazza Sabotino, ☎ 447.5341
Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSO — piazza Sabotino, ☎ 447.5341
Chiuso per ferie.

FIAMMA — corso Trapani 57, ☎ 775.087
Chiuso per ferie.

GIOIELLO — via C. Colombo 31, ☎ [illegible]
La parte più appetitosa della femmina Colori. Vietato 18. Prima visione. Erotico. Orario 19; 20,40; 22,30

IDEAL — corso Beccaria 4, ☎ 521.42.10
Videokiller, di Jal Lieberman, con Kevin Dillon, Deborah Goodrich — Una videocassetta intitolata «remote control» scatena gli istinti repressi e [illegible] fine dell'umanità. Un giovane (e la fidanzata) reagiscono. Fantascienza. Ore 17,10; 19; 20,45; 22,30 ★★/●●

KING [illegible] — via Po 21, ☎ [illegible]
Lo scambista, di Jos Stelling, con Jim van der Woude, Stéphane Excoffier — In un casello ferroviario abitato da un «ohio» capita un'incantevole francesina che animerà amabilmente per un anno la lotta dei sessi. Viet. 14. Commedia drammatica. Ore 16,40; 18,30; 20,40; 22,30 ★★★/●●

LILLIPUT — via XX Settembre 19 bis, ☎ [illegible]
Chiuso per ferie.

LUX — Galleria S. Federico, ☎ 541.283
La casa 3, di Humphrey Humbert, con Lara Wendel, Greg Scott — I più attenti tra i radioamatori intuiscono attraverso un caso di premonizione che la solita casa maledetta colpirà ancora. Viet. 14. Horror. Ore 15,40; 17,20; 19; 20,45; 22,30 ★/●●

NAZIONALE — via Pomba 7, ☎ [illegible]
Shocking Love di Jacques Deray, con Charlotte Rampling, Michel Serrault. Colori — Un commissario molto scorbutico e una sospettata molto disponibile complicano la soluzione d'un caso apparentemente facile di omicidio. Viet. 14. Poliziesco. Ore 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30 [illegible]●●

[illegible] — via Arsenale 31, ☎ 532.448
Chiuso per ferie.

OLIMPIA 2 — via Arsenale 31, ☎ 532.448
Chiuso per ferie.

REPOSI — via XX Settembre 15, ☎ 531.400
Chiuso per ferie.

ROMANO — Galleria Subalpina, ☎ [illegible]
Chiuso per ferie.

STUDIO RITZ — via Acqui 2, ☎ [illegible]
Chiuso per restauri

VITTORIA — via Roma 356, ☎ 511.700
Codice Magnum, di John Irvin, con Arnold Schwarzenegger, Kathryn Harrold (Usa-Colori) — Agente dell'FBI espulso dal servizio accetta di infiltrarsi in pericolosissima gang per essere reintegrato nella polizia federale. Non viet. Riedizione. Ore 16,55; 18,05; 20,15; 22,25

ZETA D'ESSAI — via Colleasca 13, ☎ [illegible]
Come amare tre donne, renderle felici e uscirne vivi, di D. Kaminka, con R. Giraud, F. Cottençon (Francia-col). N. v. — Moglie, amante e nuova fiamma: come fare a metterle d'accordo? Ci prova con successo un esperto in scappatelle amorose. Commedia. Ore 20,45; 22,30 ★★/●●

PROSEGUIMENTI

AMBRA — via C. Salino 77, ☎ 287.187
Contras, urla di guerra dal Nicaragua, di Hubert Werler, con Robert Beltran, Annette Cardona (Usa-Col.) — Il tenente dei berretti verdi che ebbe dei dubbi sulla sua missione in Vietnam si ritrova perplesso nelle azioni contro i sandinisti del Nicaragua. Non viet. Ore 20,30; 22,30 ★★/●● Guerra

CINEMA TEATRO [illegible] — Piazza S. Giulia 2 bis, ☎ [illegible]
Chiuso per ferie.

FARO — via Po 38, ☎ [illegible]
Chiuso per ferie.

FORTINO — via Ciglia 47, ☎ [illegible]
Chiuso per ferie. Riapertura venerdì

NUOVO ODEON — via Vanchiglia 6, ☎ [illegible]
Replica dell'Arena Metropolis per «Sere d'estate»: Una strana coppia di svitati. Ore 20; 22,30

SELENE D'ESSAI — corso Belgio 53, ☎ [illegible]
Un mese in campagna, di Pat O'Connor, con Colin Firth, Natasha Richardson. Col. — Lontani dagli orrori della guerra mondiale, un restauratore e un archeologo tentano amaramente di scoprire che nella vita qualcosa di bello è pure esistito. Non viet. Drammatico. Ore 20,30; 22,30 ★★★/●●●

ALTRE VISIONI

AGNELLI (v. Paolo Sarpi 117, ☎ [illegible]) Oggi chiuso.

[illegible] (v. Chiomonte 3, ☎ 331.764) Oggi chiuso.

ARENA [illegible] (v. [illegible] 24, ☎ 650.3418) Ore 21,45 **La storia fantastica**. Ore 23,45 **Stand by me (Ricordo [illegible] estate)**.

CUORE [illegible] Chiusura estiva.

FALCHERA (via Tamaro 30, ☎ [illegible]) Oggi chiuso.

LANTERI (p. G. Cattani 20, ☎ 284.134) Oggi chiuso.

MASSAUA (p. za Massaua 5, ☎ 790.000) Oggi chiuso.

VALDOCCO (via Salerno 12, ☎ 521.11.[illegible]) Oggi chiuso.

STUDIO MIRAFIORI (c. Cosenza 55, ☎ [illegible]) Oggi chiuso.

S. RITA (c. Vercelli 29/A, ☎ [illegible]) Oggi chiuso.

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Baccio 18, ☎ [illegible]) **Giochi bestiali nel mondo**. John Holmes, Vanessa Del Rio (a grande richiesta). [illegible]: 14,05; 15,25; 16,45; 18,10; 19,35; 21; 22,35.

ARCO PUSSICAT (c. P. Oddone 31, ☎ 484.521) **La signora e il maritale - Anal incl[illegible]**. Colori. Ap. 15. Ultimo 22,30

CINECLUB (v. Fr. Calandra 15) **Anal country style**. Dalle 14,30 alle 23. Ingresso riservato ai soci. Novità assoluta.

HOLLYWOOD (c. Regina Margherita 106, ☎ 521.5446) **Lussure trasse - Fremito d'amore**. Colori. No stop dalle 10 alle 24.

MAFFEI (via F. Tommaso 9, ☎ [illegible]) Exclusive Hit Parade. **La signora e lo stallone** con Harry Reems, Ginger Lynn. Colori. Ap. 14,30. Ult. 22,30.

MAJOR (largo Giulio Cesare 105, ☎ 287.574) **«Io, una donna... la mia bestia»**. Colori. Ap. 15; ult. 22,30.

METROPOL (via Principe Tommaso 8, ☎ [illegible]) Chiuso per ferie.

MILANO SEX KING (via Milano 8, ☎ [illegible]) 3 superfilm d'estate al Sex King: **Tabù... the bestial brutal** (Usa 1988) - **Hot feeling**, con Veronica Hart, Richard Bolla, Tiffany Clark (Usa classic hard) - **Marina e la sua voglia**, con Marina Frajese. Colori. No stop dalle 10 all'1 (ultimo 23,30)

[illegible] (v. Pr. d'Acaja 43, ☎ [illegible]) **Big banana per maggi amplificata (Gli amanti insaziabili di mia moglie)** Colori. Ap. 14,30, ultimo 22,30.

REGINA (c. Reg. Margh. 123, ☎ [illegible]) **Racconti sensuali di Cicciolina** [illegible] Staller **Tutte le ragazzine le fanno**. Colori. Ap. ore 10; ult. 22,30.

ROMA BLUE (v. B. Dorato 40, ☎ [illegible]) Festival lucido bizzarro: **Oscene**, con Karin Schubert, Marina [illegible], [illegible] Stahl. Ap. [illegible] 23,30. Ingr. 4000

SPEZIA (via Nizza 170, ☎ [illegible]) **Donne in calore nel mondo e Anal sexy femme** Colori. Ap. 15 Ult. 22,30.

TORINO (c. Bozzo 6, ☎ 330.353) **Pleasure zone: Piggy's for men** con Annette Heinz, Jean Sérer. Colori. Ap. 14,30; ult. 22,30

VITTORIO VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, ☎ 871.842) Chiuso per ferie

FUORI CITTA'

BARDONECCHIA
SABRINA: Figli di un Dio minore.
CARMAGNOLA
LUX: Marilyn my love. Viet. 18.
CHIVASSO
CINECITTA': I picari.
IVREA
POLITEAMA: Brucia ragazzo brucia.
MONTANARO
VITTORIA: Brivido di piacere di Marina: Anal satisfaction.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Il settimo e la.
ITALIA: Vicende intime.
RITZ: Io e mia sorella.
SAUZE D'OULX
SAYONARA: Mistero bianco.
SESTRIERE
FRAITEVE: Il buio si avvicina.
SUSA
CENISIO: Party animal.
[illegible]
AMERA: La moglie esperta. Viet. 18.

In una pausa del Sinodo Valdese a Torre Pellice

LO STORICO SPINI DA' L'ESAME FARA' IL PREDICATORE

«In biblioteca adesso non si può entrare. Il professor Spini sta facendo un esame...». Chi è il candidato? «Lui, naturalmente». E mentre i delegati stanno aspettando di riprendere i lavori al Sinodo delle chiese valdesi e metodiste, a Torre Pellice, l'illustre storico si sottopone alle domande di una commissione formata da cinque pastori.

Perché? Per diventare predicatore locale. Giorgio Spini, metodista, passato da un po' il traguardo dei settant'anni, non ha più cariche ufficiali negli organismi della Chiesa, ma, vivace e attivissimo com'è, non vuole perdere l'occasione di poter fare ancora qualcosa a testimonianza della sua fede.

Dalla porta chiusa si sente il suo accento fiorentino, il tono appassionato della voce, mentre discute l'argomento con gli esaminatori. Il candidato, tre quarti d'ora più tardi, viene "promosso".

Nella commissione c'è anche John Hobbins, il trentenne americano che abbiamo visto domenica scorsa, durante il rito d'apertura del Sinodo, consacrato al ministero pastorale per imposizione delle mani da parte dell'assemblea e della pastora Gianna Sciclone.

Spiega: «Abbiamo chiesto al professor Spini di illustrarci come intende costruire i suoi sermoni e lui ha parlato del sistema che, ovviamente, gli è più caro: vuole partire da riferimenti storici per sviluppare le interpretazioni e i discorsi, agganciando l'antico alla vita moderna».

La realtà protestante è anche questo. E può accadere che un giovane pastore sia chiamato a pronunciarsi sulle capacità di predicatore di un anziano professore, abituato a tener lezioni universitarie e conferenze in ogni dove, per capire se ritenerlo idoneo, oppure no, a diffondere il divino Verbo. «Del resto — sottolinea ancora l'americano —, secondo le nostre regole chiunque può predicare, non soltanto chi è pastore».

John Hobbins è nato nello Stato di Washington, da famiglia più che benestante: medici, banchieri, imprenditori. Ha rinunciato ad una vita che sarebbe potuta scorrere senza troppi problemi, come quella di tanti rampolli con origini simili. Ma la vocazione di John si fa sentire fin all'adolescenza. A quell'epoca non sa neppure di avere un pastore tra i suoi antenati, un trisnonno, magistrato dello Stato nascente dell'Oregon, padre di dieci figli.

E così, giunto al momento di concludere il ciclo degli studi, entra all'università, scegliendo la facoltà di Teologia. Studia a Roma e si laurea. Poi la Chiesa protestante gli assegna una sede: la cura della comunità metodista di Udine. Una cinquantina di persone in tutto.

«E' ormai un anno che lavoro in Friuli — dice — e mi trovo benissimo. Ma la nostra attività non è fine a se stessa, cerchiamo di rendere un servizio a quanti ci vivono accanto».

In ogni città c'è un Bronx. E Udine non fa eccezione. «In un quartiere della periferia — spiega Hobbins — sono stati concentrati tutti i prodotti dell'emarginazione, come i poveri e gli anziani. Cerchiamo di fare tutto ciò che possiamo per stare loro accanto e tentare di risolvere i numerosi problemi. Ci è capitato, ad esempio, di doverci occupare di una bambina di dodici anni violentata dal convivente della madre. In questi casi, bisogna agire con delicatezza, insegnare poco alla volta a superare mentalità retrive. Non è facile».

In che cosa preferisce impegnarsi, soprattutto, nella società in cui vive e lavora come pastore?

«Senza dubbio, nella situazione delle persone anziane. I vecchi sono abbandonati e davvero si ha l'impressione che la società non sappia che farsi di loro. In questo periodo sto andando spesso a visitare un uomo che ha novant'anni. Fino a poco tempo fa viveva sereno, in un villaggio per gli anziani costruito con il contributo della nostra Chiesa e di quella cattolica, dopo il disastroso terremoto del Friuli. Una comunità, dove però aveva a disposizione una camera propria. Era contento, aveva tanti amici. Poi si è ammalato ed è stato ricoverato in una casa di riposo. Ora è completamente solo e guardando lui si può capire quale valore abbia una comunità di fede, dove tutti lavorano uniti per il bene generale».

Lo Stato italiano, per quanto riguarda l'assistenza ai vecchi, è davvero carente. Com'è la situazione negli Usa?

«Non di molto diversa. Certo, ci sono più quattrini, quindi s'investono più fondi in questo campo. Ma la solitudine resta e anche là gli anziani sono considerati inutili. E' la mentalità che dovrebbe cambiare, ovunque».

Qualcuno si chiede: se l'impegno civile è così fortemente sentito, nella vostra Chiesa, che bisogno c'è di diventare pastori? Perché non essere, semplicemente, assistenti sociali?

«C'è una grossa differenza. Una volta anch'io la pensavo così, poi ho capito che preferivo non essere ingabbiato nelle istituzioni, ma poter parlare soltanto nel nome di Cristo, senza altri vincoli».

Hobbins ha sposato una ragazza italiana, la cui famiglia è metodista da cinque generazioni. «Mia moglie sta terminando gli studi e diventerà anche lei pastore. Insieme lavoriamo benissimo».

Tornerete negli Stati Uniti?

«No — risponde prontamente —. Voglio rimanere in Italia. Mi sono innamorato di questa piccola realtà protestante che vive qui. L'Italia ha bisogno del pluralismo sul piano delle idee. E credo di poter dare il mio modesto contributo».

Daniela Daniele

Deciso dal Consiglio comunale di Carmagnola con alcune delibere

PIU' LUCI NEI VIALI E NEI PARCHI

Saranno asfaltate alcune strade. Lavori nelle scuole

Più luci nei viali e nei parchi, soldi per le scuole. Lo ha deciso il Consiglio comunale con alcune importanti delibere che diventeranno realtà già nelle prossime settimane.

Tra le scelte più importanti, la costruzione di laboratori per la scuola media «G. Nosengo», il rifacimento di alcune strade comunali, la presentazione della mostra itinerante «Musica da vedere», la rimozione di alcune scariche abusive, l'ampliamento dell'Istituto «Giulio e Roccati», mutui con l'Istituto Bancario San Paolo di Torino, la sistemazione dell'area esterna al Centro Sociale di zona Lame e l'impianto di illuminazione del parco pubblico di Cascina Vigna. Per la costruzione di due nuovi laboratori scolastici alla scuola media «Nosengo» è stata approvata una spesa complessiva di 34 milioni di lire che sarà finanziata con un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti. Per il rifacimento delle strade comunali via Nino Ponzio, via Fumeri, via Bellino, via Cavalli, via Virle e tratto via Tosi e via Maira verranno impiegati 456 milioni attinti anche questi con mutuo presso la Cassa Depositi e Prestiti. Mostra «Musica da vedere»: sarà aperta a Carmagnola dal 28 novembre al 12 dicembre prossimi e verrà realizzata dall'assessorato alla Cultura della Regione. La mostra consisterà in 50 pannelli plastificati, montati su strutture metalliche di cm 100x100 e riguarderà trattati, iconografie, arnesi, artefici, fatti e strumenti dal Medioevo ai liutai di oggi con riferimento alla storia del Piemonte. Inoltre, per tutta la durata della Mostra, ogni giorno si svolgeranno dei concerti eseguiti da insegnanti e allievi della locale scuola di musica. L'iniziativa sarà attuata dal Comune in collaborazione con l'associazione «Frescobaldi». La spesa complessiva della mostra è stimata, di massima, in 7 milioni e 500 mila lire già approvati con delibera del Consiglio. Altri 36 milioni di lire sono stati stanziati per la rimozione di alcune discariche abusive. Ampliamento del fabbricato dell'istituto «Giulio e Roccati»: tre aule verranno costruite al primo piano e altre tre al secondo. Il costo complessivo dell'opera sarà di 250 milioni. Altri 840 milioni (di cui 580, contratti tramite un mutuo con l'Istituto bancario S. Paolo di Torino) verranno spesi per il recupero dell'immobile di proprietà dell'Ipab in via Santorre di Santarosa. Per la sistemazione dell'area esterna al Centro sociale in zona Lame sono stati stanziati 490 milioni finanziati con un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti. Il progetto, realizzato dall'Ufficio tecnico comunale, comprende, tra l'altro, la costruzione di un'area di parcheggio per le auto, un marciapiedi, un campo di calcio con tappeto erboso, una pista polivalente da adibirsi come pista di pattinaggio, campi di pallavolo e pallacanestro. Infine la costruzione dell'impianto di illuminazione del parco Cascina Vigna per il quale è stata stanziata la somma di 36 milioni di lire.

l. sc.

Cotonificio fornisce il popeline per gli abiti del Pontefice

CHIERI CONFEZIONA LA STOFFA PER IL PAPA

Si moltiplicano i doni in occasione della visita del 3 settembre

I chieresi si preparano a ricevere il Papa offrendo tanti doni. Il Cotonificio «Felice Tabasso» regalerà a Giovanni Paolo II una pezza di stoffa.

Per la verità è dall'inizio del pontificato di Giovanni Paolo II che la fabbrica fornisce al Vaticano una particolare qualità di popeline che serve per alcuni abiti del Pontefice. La visita a Chieri di Giovanni Paolo II è l'occasione per festeggiare un cliente molto speciale. Il tessuto che Chieri lavora per il Papa è formato da 50 per cento di cotone e da 50 per cento di seta. Il risultato è una stoffa brillante di colore bianco lucido, impalpabile ed inguaiciblle. I sarti del Papa la usano per confezionare le sopratoniche dei cardinali e il soprabito impermeabile del Santo Padre.

Si tratta di un capo di abbigliamento che il Pontefice usa nei suoi frequenti viaggi. La particolare resa della stoffa rende versatile il suo uso. I tagli di tessuto vengono utilizzati in primavera, autunno, inverno. Qualche volta, mescolando le qualità, anche in estate. In questi casi le sartorie cuciono una leggerissima veste usata da Giovanni Paolo II nei suoi spostamenti estivi.

Mario Tabasso offrirà una veste in omaggio al Papa

Il Cotonificio «Felice Tabasso» è la più antica industria chierese. Nasce verso la metà dello scorso secolo. Ne parla già il Castronovo, autore di una storia ottocentesca di Chieri. Oggi la fabbrica è diretta dal dott. Mario Tabasso, dal figlio Emanuele, e da un nugolo di nipoti. «In famiglia siamo più di 120», spiega Emanuele. L'azienda, che conta 120 dipendenti, ha sempre mantenuto fatturati costanti. E' stata privilegiata la ricerca stilistica e la qualità dei tessuti. No quindi ad un'anonima produzione di massa. Ora produce sostanzialmente cotone e lino.

Tra i suoi clienti abituali vi sono Lebole, Marzotto e il Gruppo Finanziario Tessile.

Emanuele Tabasso è una persona riservata, «chierese vecchio stampo» come lui stesso si definisce. Nessuno in città ha mai saputo che il cotonificio fosse un fornitore ufficiale dello Stato Vaticano.

Tutto avviene in sordina tra il rumore dei telai e il sorriso delle impiegate. Tramite fra il cotonificio e il Vaticano è un misterioso signore. Di lui si sa solo che ha la passione per le auto d'epoca.

Intanto Chieri predispone gli altri doni. Il sindaco, Giuseppe Berruto, sta facendo un censimento per sapere quante famiglie polacche abitano nella zona. Sarebbero una decina. I loro bimbi offriranno un mazzo di fiori al Papa e lo saluteranno in polacco. Le suore preparano invece tende, tovaglie, centrini. La dott. Teresa Celestina Costa donerà una raccolta di poesie dialettali scritte dal padre Nino, aventi come tematica la Madonna. Il Comune tutti i libri scritti per il centenario di Don Bosco e una copia in bronzo della Madonna delle Grazie.

Selma Chiosso

STAMPA SERA
Luca Serravalle direttore responsabile
Carlo Bremardo vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori Enrico Auteri, Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giovanni Giovannini, Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presidente), Luigi Demartini, Giovanni Perotti

Stab. tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. Via Marenco 32 - 10126 Torino

© 1988 Editrice LA STAMPA S.p.A.
Registrazione Tribunale di Torino n. 513/1955

CERTIFICATO N. 1177 DEL 16-12-1987

oggi & domani

Conferenza concerto

● Stasera e domani nella sala incontri dell'Auditorium delle Alpi a Grangesises (Sestriere), conferenza concerto del prof. Antonio Lamberti su «La cultura del romanticismo e la musica pianistica dell'800». Intervengono gli allievi del corso di pianoforte organizzato dall'Unitré.

Caprioli nel Barant

● Ieri sono stati liberati nell'oasi del Barant (vallone dei Carbonieri, alta Val Pellice, sopra Bobbio) due caprioli curati da agenti della provincia di Torino, già vittime di incidenti stradali in Valsusa. Gli animali sono stati tenuti alcuni mesi nel recinto di ambientamento di Oulx sotto il controllo dei guardacaccia e del veterinario Pierpaolo Debernardi. Nella zona del Barant erano già stati liberati alcuni esemplari cinque anni fa.

Fiera della Granda

● Sabato 27 agosto s'inaugura a Cuneo la XIII edizione della Fiera della Provincia Granda, patrocinata dalla Regione Piemonte.

Bennato a Tavagnasco

● Domenica 28 agosto a Tavagnasco, piccolo Comune vicino a Ivrea, all'imbocco della Valle d'Aosta, concerto di Edoardo Bennato nel campo sportivo. Il piccolo stadio, che gode di un'invidiabile acustica avendo alle spalle una grande parete rocciosa, può contenere fino a ottomila spettatori e dispone di grandi parcheggi.

Top Moda 1988

● Domenica 4 settembre alla discoteca Piper di Vigone, selezione regionale del concorso nazionale «Top Moda 1988», riservata a fotomodelle e indossatrici residenti in Piemonte. Il concorso è organizzato da Faces Make-Up di Torino, in collaborazione con la Fashion Model di Milano e Radioreporter. La finale nazionale si terrà in Calabria, in una località turistica da definire, tra l'8 e il 12 settembre. Iscrizioni entro venerdì 2 settembre presso Radio Reporter, Luca Barin coiffeur di via San Secondo 61 e direttamente alla discoteca Piper di Vigone (To).

INDIRIZZI UTILI

GOOD TIMES PUB, via Torricelli 59.
LA TEGLIA, v. Pr. Amedeo 25 tel. 832.888. Artigianale e farinata, ore 18-22.
LA NUOVA PIZZERIA, v. D. Jolanda 32.
TRATTORIA SILVANO v. Monginevro 88.
ANNALISA e PAOLO, abiti in p. Bernini 11, in v. Frejus 1 (p. Adriano), in v. Placchetto 39 (Giardini Reali), tel. 442.207 - 441.883 - 321.54.12 aperti tutto agosto.
ATELIER MASSIMO, coiffeur ed estetica, via S. Teresa 10, tel. 519.053 - 511.033.
COIFFEUR, via Cibrario 17, tel. 534.949.
COIFFEUR GIANNI TOMA t. 369.904
DONATO CIPRIANO coiffeur, nuovo salone corso V. Emanuele 87, t. 530.856.
J. L. DAVID, v. Lagrange 32/H, t. 544.368.
J. L. DAVID, via Tripoli 4, tel. 386.886.
J. L. DAVID, v. M. Ascione 7, t. 378.840.
J. L. DAVID, v. Lagrange 11/B, t. 545.808.
NINI PETTENUZZO DONNA, via Alfieri 19, gradita prenotazione al 513.485.
NINO PETTENUZZO UOMO-DONNA, via Alfieri 19, tel. 530.844.
ABBIGLIAMENTO BIMBI E RAGAZZI Baby Club via Nizza 43.
ASSICURAZIONI LA PIEMONTESE corso Ferrucci 2. Tel. 447.61.18 aperto tutto agosto dalle 8 alle 13.
CARLO FIORI, c. Einaudi 1, tel. 584.644.
CLUB DELL'ESTETICA PRIUCCIA, v. A. Albertina 35, t. 877.569.
ERBORISTERIA WEBERQUE, via Mazzini 17, ore 16-19.
ESTETICA MAURA GERAZZI corso De Gasperi 35 (2° p.), tel. 584.207.
FIORI JUCCI, v. Cibrario 44, tel. 508.676.
FIORI IL MEGLIO, v. Tripoli 112, servizio domicilio Fleurop 325.087.
MARCIANELLI TV, elettrodomestici, corso Regina 233. Offerte favolose.
GIOIELLERIA OROLOGERIA STECCO, c. Francia 301, tel. 793.173. Agosto aperto.
OTTICA FERRARI, esame visivo lenti a contatto. Palazzi 43 tel. 748.228.
OTTICO TATONE occhiali lenti a contatto corso Tortona 6. Tel. 877.274.
PORTE CORAZZATE CANDUCCI... se il problema è la sicurezza. Corso Francia 201/1 Cascine Vica, tel. 659.4882.
PROFUMERIA GANORA, v. Cibrario 17.
SOLEADO abbigliamento ed articoli femminile v. S. Teresa 23, tel. 553.286; v. Sodon 2, tel. 250.800.
TINTORIA v. Monterosa 17, tel. 289.947.
CHIRURGO MEDICO DENTISTA orario continuato 8-20 dal lunedì al sabato. Riparazioni ed esecuzione protesi urgenti aperto agosto. Tel. 744.840.
DENTISTA anche festivi, orario 8-20, riparazioni, esecuzioni protesi urgenti. Via Cernaia 18, tel. 512.388.
DENTISTA SPECIALISTA, riparazioni protesi immediate. Corso G. Cesare 184, tel. 205.2880 - 246.609.
DENTISTA, telefonare al 888.2341.
DENTISTA Venaria tel. 498.273.
MEDICO DENTISTA, orario continuato via C. Alberto 58, tel. 530.042. Riparazioni ed esecuzioni protesi urgenti.
MEDICO DENTISTA RIPARAZIONI protesi urgenti, tel. 669.2865.
STUDIO DENTISTICO, aperto in agosto dalle 9 alle 20, via Orsiera 18. Tel. per appuntamento al 380.737.
ELETTRICISTA, riparazioni, tel. 748.288.
IDRAULICO, riparazioni, tel. 748.288.
LAVATRICI, riparazioni, tel. 332.240.
TAPPARELLE, riparazioni, tel. 771.45.22.
TV GUASTO? Videosoccorso 739.0000.
TV ASSISTENZA TV, tel. 472.510.
ELETTRAUTO aperto, tel. 510.476.
ELETTRAUTO via Bardassano 18, tel. 740.588.
ELETTRAUTO Raffaello 18, tel. 660.2215.
ELETTRAUTO via Brandizzo 39, telefono 489.162. Anche autosoccorso strada.
ELETTRAUTO c. Orvieto 90, t. 889.2520.
ELETTRAUTO, tel. 200.000.
AUTORIPARAZIONI, tel. 200.000.
AUTOSOCCORSO, tel. 200.000.
AUTOLAVAGGIO, tel. 200.000.
AUTORIPARAZIONI CONTEDUCA, auto fuoriserie, v. Nizza 177/d, t. 696.7826.
AUTORIPARAZIONI TOSCANA 775.0316.
CARBURATORISTA tel. 696.4920.
GOMMISTA, Sommeiller 17, tel. 502.806.
LANCAR Concessionaria Lancia Autobianchi aperto mese d'agosto ufficio vendite C.so Regina Margherita 270 vasto assortimento nuovo e d'occasione. Tel. 761.000.

Il record spetta a Milano, flessione a Genova

LA CASA E' SEMPRE PIU' CARA ANCHE TORINO NEI «TOP»

ROMA — Roma, Torino, Venezia e Firenze sono le città più care; a Genova, invece, si è registrata una flessione, sia pur lieve. Comprare una casa, oggi, diventa un'impresa. E' questa la conclusione cui arriva la società Grimaldi dopo un'inchiesta nei capoluoghi di provincia e nelle maggiori città sulle quotazioni degli alloggi relative al primo semestre '88.

Il record del caro-case spetta a Milano, dove per un alloggio in centro si arriva a spendere 5,2 milioni al metro quadrato, con un aumento rispetto al primo semestre '80 di circa il sei per cento. Nel resto della Lombardia, Brescia presenta la seconda maggiore quotazione, con quasi tre milioni al metro quadrato per il «nuovo». Superiori ai due milioni, infine, le quotazioni a Varese, Bergamo e Mantova.

Nella classifica dei «top» un buon posto tocca a Torino, dove si va dai 2,9 milioni per il nuovo centrale alle 800 mila lire per il vecchio in periferia: gli aumenti '88, rispetto all'87, sono stati dell'ordine del 10-13 per cento.

Un caso anomalo in Liguria, dove si verifica un calo di circa il 30 per cento per le case nuove del centro (a Genova sono scese a quote di poco superiori ai tre milioni il metro quadrato) mentre sono in aumento le abitazioni usate del semicentro e della periferia.

Roma è la città che dopo Milano vanta i prezzi maggiori: 5 milioni il metro quadrato per un alloggio nuovo centrale, tre per uno vecchio. Sensibili anche gli aumenti (+24-27 per cento) fatti registrare dalle case recenti semicentrali che ora si aggirano sui 2,8 milioni, e dalle case vecchie centrali e semicentrali.

Quotazioni in salita anche in Emilia Romagna, specie a Rimini, Ravenna e Reggio Emilia, mentre sono segnalate flessioni dei prezzi del nuovo a Modena ed a Piacenza, con un crollo del 36 per cento per gli alloggi in periferia.

Per quanto riguarda il Sud, il valore più elevato si registra a Napoli con 3,2 milioni di lire al metro quadro per una casa nuova nel centro. Sensibile l'incremento rispetto ai primi sei mesi dell'anno scorso: +21 per cento. Nel resto della Campania si manifestano scarti vistosi: si va infatti dal crollo del 25-30 per cento delle quotazioni di Salerno alle impennate di Avellino (+30 per cento in periferia) e Caserta (+33 per cento).

Tre milioni al metro quadro per il nuovo centrale a Bari, mentre si registrano flessioni nelle quotazioni delle abitazioni recenti in periferia. Sensibili incrementi, infine, anche a Foggia (+30 per cento), Matera, Lecce e Brindisi.

LE PRIME CHIUSURE ALLA BORSA DI MILANO

Titolo	Chiusura	Titolo	Chiusura
Acqua Marcia	418	Montedison	1930
Alitalia	2610	Montedison r. n.c.	888
Alitalia p.	1888	Pacchetti	496
Alivar	1080	Perugina	3590
Auschiara	9600	Perugina r.	1115
Benetton	10210	Pirelli spa	2658
Bindo De Med.	1990	Pirelli r.	2450
Brioschi	790	Pirelli r. n.c.	1580
Buitoni	9240	Pol. Edit.	4650
Buitoni r.	4095	Reggio Sole	3030
Bston	2565	Reggio Sole r. n.c.	2150
Cementir	2006	Riva Fin.	9080
Cir	5585	Saes	1535
Cir r.	5465	Saes r.	930
Cir r. n.c.	3002	Sabaudier	12500
Comau	2430	Snia Bpd	2243
Editoriale	2800	Snia Bpd r.	2243
Eridania	4800	Snia Bpd r. n.c.	1230
Eridania r. n.c.	2430	Snia Fibre	1515
Ferruzzi	1550	Snia Tecnopol	4880
Ferruzzi r.	2820	Terme Acqui	1740
Fiat	9458	Tosi	17280
Fiat p.	6870	Tripcovich	3360
Fiat r.	6810	Tripcovich r.	2240
Fimpar	1360	**OSCILLAZIONI**	
Finarte	2260	Assitalia	—
Finrex	1021	Gemina	1475
Fintex r.	663	Generali	83050
Fmc	1890	Intz. Me Ta	11420
Ifi p.	16800	Olivetti	10330
Marelli	3620	Ras	—
Marelli r. n.c.	1888	Sai	—
Mittel	3680		

TURISMO, ARRIVANO I RUSSI MENO SUD-AMERICANI

La perestrojka favorisce anche i viaggi

ROMA — Sarà per effetto della perestrojka, fatto è che i russi hanno scoperto il turismo in Italia; è la sorpresa di maggior rilievo che emerge dall'analisi, compiuta in questi giorni dal ministero del Turismo sugli arrivi e le presenze di turisti stranieri in Italia nel corso della passata stagione e che, per la prima volta, analizza nel dettaglio gli arrivi e le presenze di turisti di tutte le nazionalità, anche di quelle che rappresentano una piccola percentuale del popolo di «vacanzieri» che ogni anno si riversa sulle spiagge e sulle montagne della penisola.

Ma le sorprese non finiscono qui: se i sovietici guidano la classifica del maggior incremento di presenze registrato nel 1987 rispetto all'anno precedente (più 86%), seguiti da giapponesi (più 40%) e americani (più 38,5%), tra coloro che hanno dato forfait vi sono molti sudamericani.

Le presenze dei turisti argentini sono diminuite del 37%, quelle dei venezuelani del 13,4% anche se questi dati negativi sono compensati dal «boom» delle presenze (ma nei campeggi e non negli alberghi) dei messicani (più 87%).

Ecco alcuni dati che indicano, per gli esercizi alberghieri e quelli extra-alberghieri, le variazioni percentuali tra il 1987 ed il 1986 delle presenze per le varie nazionalità, con l'avvertenza che in molti casi si tratta di variazione su cifre assolute che possono anche essere modeste.

Austria: esercizi alberghieri +8,8, esercizi extralberghieri +4,9; Belgio +2,2, +1,1; Danimarca +14,7, +10,9; Finlandia +32,4, -3,1; Francia +2,6, +4,5; Germania Ovest +5,7, +7,7; Grecia +3,1, -7,4; Irlanda +4,6, +7,8; Jugoslavia +10,1, -0,9; Lussemburgo +7,9, +5,3; Norvegia -1,0, -9,0; Olanda +4,0, +3,3; Portogallo +9,8, +15,0; Gran Bretagna +4,9, +15,8; Spagna +23,1, +6,1.

Svezia +14,1, +13,7; Svizzera +3,6, +1,3; Turchia +10,0, -3,0; Urss +86, -0,7; altri paesi europei +19,2, +18,7; Canada +16,3, +6,0; Usa +38,5, +16,3; Messico +32,4, +87,5; Venezuela -13,4, -15,1; Brasile -3,4, +6,9; Argentina -36,9, -5,0; altri paesi latino americani +10,5, +50,6; Giappone +40,7, +2,2; Australia +1,3, +0,03; Israele +11,6, +8,1; Egitto +8,6, -16,9; altri paesi medio orientali -2,7, -15,2; Sudafrica +6, +19,2; Altri paesi non europei +25,1, +3,5.

● Ditte biellesi premiate in Urss. Le ditte biellesi «Calpo», «Octir» e «Roj Electrotex» sono state premiate dal ministero sovietico del commercio con l'estero per le novità assolute in campo elettronico presentate alla rassegna internazionale di apparecchiature meccanotessili svoltasi a Mosca.

Da parte sua, il titolare della «Calpo», Giuseppe Bolli, che è anche vicepresidente dell'«Acimit» (l'Associazione degli imprenditori meccanotessili italiani) ha preannunciato una formale protesta da parte degli espositori per la inadeguatezza, sul piano della «immagine», del padiglione allestito dall'istituto per il commercio estero. Alla rassegna moscovita erano presenti 135 aziende italiane, nove delle quali biellesi).

ARRUOLATEVI IN MARINA (MA ISRAELIANA)

Haifa (Israele). Miriam e Sagit sono due sottufficiali della Marina israeliana di guardia al porto di Haifa

In arrivo ritocchi da 30 a 125 mila lire il mese

ECCO IL PIANO DI FORMICA PER AUMENTARE LE PENSIONI MINIME E SOCIALI

ROMA — Per i due milioni di pensionati che percepiscono il trattamento «minimo» (o sociale) sono in arrivo aumenti che variano dalle 30 alle 125 mila lire al mese. E' quanto prevede un disegno di legge predisposto dal ministro del Lavoro, Rino Formica, che sarà discusso in una prossima seduta del Consiglio dei ministri (pare a questo proposito che dc e psi siano d'accordo) e verrà poi inviato al Parlamento per la ratifica definitiva. Martedì, intanto, è fissato il nuovo vertice sindacati-ministro per discutere il progetto del governo sui temi previdenziali e del riordino delle pensioni. Formica ha convocato Cgil Cisl Uil, ma la segreteria generale della Confsal (Confederazione sindacati autonomi lavoratori) protesta per l'esclusione dall'incontro. «*Il ministro Formica* — ha dichiarato il vice segretario generale Carlo Druciani — *non può ignorare la forte rappresentatività della Confsal in particolar modo nel settore pubblico*».

Rino Formica

Ciriaco De Mita

Il disegno di legge si compone di tre articoli e prevede una spesa complessiva di tremila miliardi di lire: 500 quest'anno, mille nel 1989 e 1500 nel 1990.

Gli aumenti sono scaglionati per categorie. Una maggiorazione di 90 mila lire, dal 1° luglio '88, è prevista per i pensionati di vecchiaia e di invalidità (o superstiti) con più di 65 anni, dei lavoratori dipendenti, artigiani, commercianti, coltivatori diretti e minatori.

L'aumento, che vale per le 13 mensilità, è corrisposto su domanda purché il percettore non possegga redditi propri per un importo pari o superiore all'ammontare annuo del trattamento minimo delle pensioni del Fondo lavoratori dipendenti e dell'ammontare annuo della maggiorazione sociale e non possegga inoltre, se sposato, redditi che, cumulati con quelli del coniuge, superino l'ammontare annuo della pensione minima, della maggiorazione sociale e delle pensione sociale.

Un ulteriore miglioramento di 30 mila lire mensili scatterà dal 1° gennaio 1990. La maggiorazione sarà corrisposta in maniera tale da non oltrepassare in ogni caso i limiti di reddito. Si dovrà tenere conto — precisa il progetto del ministro Formica — di tutti i redditi «di qualsiasi natura, compresi quelli esenti da tasse e soggetti a ritenute alla fonte a titolo di imposta (ad esempio gli interessi sui Bot e sui conti correnti postali o bancari). La domanda andrà presentata dagli interessati alle sedi locali dell'Inps, accompagnata dal certificato dello stato di famiglia.

I pensionati dovranno sottoscrivere una dichiarazione in cui attestano il possesso dei requisiti: questo basterà all'Inps per erogare gli aumenti. Chi non dovesse eventualmente risultare in regola, incorrerà in una sanzione pari a cinque volte la somma riscossa in modo indebito.

Più consistente, infine, l'aumento previsto per i possessori di pensione sociale con oltre 65 anni di età: si tratta di un milione e 625 mila lire annue, ripartite in tredici mensilità di 125 mila lire ciascuna a partire dal 1° luglio '88. Per ottenere la maggiorazione, anche in questo caso valgono le stesse regole fissate per le categorie di pensionati citate in precedenza.

r. l.

«NON VOGLIO ALTRO SOCIO AL DI FUORI DI BERLUSCONI»

Leo Mondadori pensa alla nuova editrice

MILANO — Nascerà una nuova editrice «Mondadori», concorrente di quella storica, ormai controllata da Carlo De Benedetti. Lo conferma Leonardo Mondadori, estromesso dalla guida della casa che porta il suo nome: «*La società editrice che costruirò sarà mia al cento per cento, al massimo potrà entrare Berlusconi, con una quota tra il 10 e il 20 per cento. Se lo farà mi farà piacere. Io gli ho chiesto di entrare perché la sua presenza è estremamente importante per creare le sinergie fra la carta stampata e la televisione*».

Leonardo Mondadori si dice sicuro della disponibilità di Berlusconi: «*Sono fermo alla sua disponibilità dichiarata pubblicamente*». Intanto le idee non mancano: «*Le aree di attività* — dice Mondadori — *sono innumerevoli. Ci sarà l'area libraria, quella dei periodici e quelle delle produzioni televisive e cinematografiche legate ai diritti dei libri. I primi prodotti usciranno, presumo, a marzo dell'anno prossimo*».

Mondadori per ora non vuol tirare previsioni sul capitale sociale della nuova editrice, preferisce parlare delle possibili sinergie con le emittenti di Berlusconi: «*Sono quelle che si immaginano: le tv di Berlusconi sono un veicolo promozionale formidabile per qualunque tipo di prodotto.*

Leonardo Mondadori

Silvio Berlusconi

Perché dunque non dovrebbero esserlo anche per i miei prodotti?».

C'è però qualcun altro che vorrebbe farsi avanti. E' Giorgio Faccioli, imprenditore che si è affermato lanciando in Italia marchi e prodotti Louis Vuitton, Timberland e Clark. «*Se Mondadori mi vorrà* — assicura Faccioli — *saprò mettere a profitto la mia capacità di scovare miti nuovi, questa volta non solo più nella moda, ma anche in campo narrativo*». All'avance Mondadori risponde: «*Senza far torto a nessuno, i primi soci che mi andrei a cercare sarebbero quelli che mi sono stati vicini negli ultimi tempi e cioè i Rocca, i Moratti e i Merloni*».

Oggi l'incontro tra Nicosia e la minoranza turca

SI TRATTA SU CIPRO

Il vento di pace sembra contagiare anche l'isola

GINEVRA — Il presidente cipriota, George Vassiliou, e il «leader» della minoranza turca di quest'isola, Rauf Denktash, si incontrano oggi a Ginevra per quello che viene indicato come il possibile «inizio della fine» dell'annoso problema di Cipro: una nuova tornata delle trattative che erano state interrotte tre anni fa.

La pace va di moda e Vassiliou esprimendo la speranza che i colloqui conducano ad una soluzione definitiva della questione afferma: «Il mondo è toccato da una sorta di epidemia di pace. Vogliamo essere contagiati anche noi. Vediamo che tutte le truppe straniere vengono ora ritirate: i vietnamiti dalla Kampuchea, i sovietici dall'Afghanistan, il Sud Africa dalla Namibia, Cuba dall'Angola. Perché Cipro dovrebbe essere l'eccezione?». Vassiliou ha previsto comunque che i negoziati per «riunificare» Cipro a ogni livello saranno «lunghi e duri».

Da parte sua il leader turco cipriota dichiara che il ritiro delle truppe turche dalla parte settentrionale dell'isola è impossibile fin quando non sarà sciolto il governo di Cipro riconosciuto dalla comunità internazionale. Il presidente dello Stato, fondato nel 1983 e riconosciuto soltanto dalla Turchia, ha rilasciato la sua dichiarazione alla stampa prima di incontrarsi a Ginevra con il segretario generale delle nazioni unite Javier Perez de Cuellar che alla vigilia della riapertura delle trattative ha pure visto Vassiliou.

Anche le risoluzioni delle Nazioni Unite su Cipro prevedono il ritiro turco, ma finora i negoziati di pace non hanno portato alcun risultato, nonostante la caduta delle pregiudiziali poste fino al febbraio scorso da Nicosia.

I turco-ciprioti hanno proclamato unilateralmente nel 1983 una «Repubblica» nella regione settentrionale dell'isola, dove dal '74 si trovano truppe inviate da Ankara dopo un fallito colpo di Stato ispirato a Nicosia dai «colonnelli» greci.

In ambienti diplomatici si mostra di condividere il cauto ottimismo del presidente cipriota, un miliardario e «outsider» della politica, che è stato eletto lo scorso febbraio con i voti comunisti, ma che in apparenza è ben visto anche a Washington, ove ha da poco concluso una lunga visita.

Fonti informate di Nicosia hanno riferito che l'incontro odierno ginevrino potrebbe essere seguito da un'analoga riunione domani poco prima che Perez de Cuéllar cominci a occuparsi del Golfo. Poi, il negoziato vero e proprio riprenderebbe in settembre a Cipro, probabilmente sulla «linea verde» che divide l'isola (nella mappa accanto al titolo la zona settentrionale occupata dai turchi).

Nel negoziato Vassiliou sarebbe orientato a fare concessioni suscettibili di portare, forse nel giro di un anno, alla conclusione del problema, che stando alle dichiarazioni fatte lunedì a Ginevra da Denktash riuscirebbe in «una federazione bi-zonale».

Resta ovviamente da verificare se lo scenario suggerito corrisponderà ai fatti. Ma secondo molti analisti l'atmosfera in cui avviene l'incontro è assai diversa da quella che tre anni fa vide fallire un colloquio tra Denktash e l'allora presidente, Spiro Kyprianou.

Il cosiddetto «spirito di Davos» che per molti motivi ha spinto a un riavvicinamento tra la Grecia e la Turchia, rispettive sostenitrici delle due comunità cipriote, e l'avvento di Vassiliou, definito molto meno intransigente del suo predecessore, hanno avuto con tutta probabilità una grande parte nel preparare il nuovo e a quanto sembra favorevole clima.

Sulla questione è intervenuto anche direttamente il primo ministro greco, Andreas Papandreu, il quale ha scritto al suo omologo turco, Turgut Ozal, in un messaggio personale, che egli vuole che il processo di pace tra i due Paesi, iniziatosi a Davos, continui. Nella sua risposta Ozal avrebbe assicurato il primo ministro greco che condivide la sua opinione.

Alla vigilia dei colloqui di Ginevra

TENSIONE SUL FRONTE IRAN-IRAQ

TEHERAN — Una brigata motorizzata dell'esercito iracheno, con la tregua già in atto ed alla vigilia dell'incontro di Ginevra per la pace nel Golfo, ha avviato ieri una manovra di avanzamento contro le posizioni iraniane in un punto contestato del fronte meridionale tra i due Paesi. Gli osservatori dell'Onu si sono precipitati a fare opera di mediazione riuscendo ad ottenere dagli iraniani di non rispondere con le armi.

La denuncia viene da Teheran, dopo che il ministro degli Esteri, Ali Akbar Velayati, ha mandato una nota urgente di protesta al segretario generale delle Nazioni Unite, Perez de Cuellar, accusando, come dice, le «intenzioni del regime iracheno di lanciare operazioni militari contro l'Iran».

L'agenzia iraniana «Irna» riferisce che gli osservatori dell'Onu incaricati di far rispettare la tregua hanno visto gli iracheni avanzare con le armi in pugno e portarsi sulla riva occidentale del fiume Nahr Anbar poco dopo le undici del mattino. La brigata irachena ha preso posizione in trincea appostandosi di fronte alle truppe iraniane che occupano la sponda opposta. Il generale Ashar Jamali, comandante in seconda delle forze di terra iraniane, secondo quanto riporta l'«Irna», su richiesta degli uomini dell'Onu, ha ordinato alle sue truppe di non sparare ed evitare di reagire in qualsiasi altro modo.

Da parte irachena non si hanno finora reazioni a queste accuse. Lunedì Baghdad aveva accusato però Teheran di avere fatto degli spostamenti di truppe nel settore centrale del fronte ed aveva minacciato di ricorrere alla forza per respingerle indietro.

L'«Irna» riferisce che gli osservatori dell'Onu sono intervenuti anche presso gli iracheni per accertarsi che non facciano altri tentativi di avanzare sul fronte. Secondo il generale Jamali, la brigata irachena sarebbe avanzata in misura compresa tra uno e quattro chilometri, fatto che rappresenta una violazione del cessate-il-fuoco.

In precedenza l'«Irna» aveva riferito che Baghdad aveva minacciato di attaccare, se le forze di Teheran non si fossero ritirate dalle loro posizioni sul fiume Nahr Anbar. La minaccia sarebbe stata rivolta tramite gli uomini dell'Onu. Si tratta dell'episodio più allarmante verificatosi da quando è entrata in vigore la tregua sabato scorso e che certamente non servirà a migliorare il clima di preparazione per il primo incontro diretto tra i ministri degli Esteri dei due Paesi.

Frattanto una commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite ha accertato che l'Iraq ha continuato ad impiegare le armi chimiche nella guerra contro l'Iran, anche ai primi di agosto quando a New York i due governi erano impegnati alla ricerca di un accordo per un cessate-il-fuoco.

Perez de Cuellar ha inviato il 5 agosto scorso una commissione tecnica composta di scienziati provenienti da Svezia, Svizzera e Olanda e incaricata di determinare la fondatezza della più recente accusa iraniana.

La commissione ha appurato, mediante un'ispezione in loco e successive analisi di laboratorio, che a Oshnaviyeh, nei pressi di un centro urbano iraniano, un numero non precisato di civili ha riportato sintomi tipici dell'esposizione all'iprite. Tracce di tale agente sono state ritrovate nell'aria e sul terreno.

Nei territori occupati

L'«INTIFADA» NON SI FERMA

GERUSALEMME — Un altro palestinese è morto ieri nella striscia di Gaza e tre sono stati feriti, al termine di una giornata di violente proteste e scontri scoppiati in un campo profughi nel quale era in vigore il coprifuoco. Gli incidenti sono avvenuti nel campo di Abalya. La vittima è Khalil Yussuf Baloushe, di 42 anni, che è morto asfissiato dalle esalazioni delle micidiali bombe lacrimogene utilizzate dai militari israeliani indiscriminatamente contro donne e bambini, all'aperto, nelle case dei palestinesi, come nelle scuole.

Ma l'«intifada» non si arrende: i capi della rivolta anti-israeliana hanno proclamato un altro sciopero generale di due giorni, il terzo negli ultimi tre giorni, per denunciare la repressione delle autorità e gli arresti in massa ed indiscriminati effettuati nei confronti della popolazione araba.

IL PIEDE IN TESTA ALLA SIGNORA

Madrid. Nessun riguardo per la statua da parte degli addetti alla pulizia del monumento

Per venire in Italia

DUBCEK AVRA' IL VISTO

PRAGA — Il portavoce del governo cecoslovacco, Miroslav Pavel, ha dichiarato ieri che Alexander Dubcek potrà «con la massima probabilità» recarsi a Bologna il mese prossimo per ricevere una laurea ad honorem. Pur senza garantire la concessione del visto al cento per cento, Pavel ha affermato che probabilmente non ci saranno problemi e il leader della «Primavera di Praga» potrà compiere il suo primo viaggio all'estero degli ultimi 18 anni.

Alle domande dei giornalisti sulla manifestazione di domenica scorsa in occasione del ventesimo anniversario dell'invasione sovietica della Cecoslovacchia, il portavoce ha detto che 15 delle 77 persone arrestate durante la dimostrazione sono ancora detenute e che anche quelle rilasciate potranno essere perseguite dalla giustizia se ritenute responsabili di atti illegali.

Un'intervista alla probabile futura «first lady»

KITTY DUKAKIS: «MAI COME NANCY REAGAN»

Tuttavia ammette di dar consigli «anche senza esserne richiesta»

Kitty Dukakis afferma di non voler essere un'altra Nancy, ma ammette di aver avuto un proprio ufficio personale, come moglie del governatore, nel palazzo del governo del Massachusetts, e dichiara di voler essere «una moglie molto attiva» impegnata «su molti fronti», di avere intenzione di «salvare» il mondo «dalle armi e dalle testate nucleari». Non esita (bontà sua) ad ammettere che sarà il marito «il funzionario eletto» e che dunque toccherà a lui prendere le decisioni «finali». Il marito non ha certo bisogno — dice — dei suoi consigli. Ciò non significa comunque che lei intenda in alcun modo rinunciare a dargliene «anche senza esserne richiesta».

Qualcuno considererà rassicuranti le dichiarazioni rilasciate dalla probabile futura «first lady» al settimanale «Epoca», qualcun altro legge invece tra le righe una impostazione forse persino più «interventista» (nel lavoro del marito) rispetto a quella della signora Reagan che in questa specialità sembra fino ad ora essersi assicurata l'assoluto primato.

Aspetti ai quali del resto l'opinione pubblica americana non sembra minimamente interessata. Kitty Dickson Dukakis lo sa ed in piena campagna presidenziale del marito non nasconde dunque che la prospettiva di occupare la poltrona ora di Nancy Reagan la rende «felice». Sa che altri sono gli aspetti a cuore dell'elettorato Usa. Per questo un anno fa, con il marito al fianco, la signora Dukakis ha ammesso pubblicamente di aver avuto per 26 anni, fino al 1986, «un problema di farmacodipendenza». La circostanza spiegata in questi termini non ha suscitato scalpore. E' certo invece che se la questione fosse stata «soffiata» ai giornali dagli organizzatori della campagna presidenziale di parte repubblicana, magari tradotta in termini meno delicati, del tipo «la futura first lady si è fatta per 26 anni anfetamine», abbene sarebbe bastato questo per creare grossi problemi, se non annullare del tutto gli sforzi del candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti.

Ma vediamo più in dettaglio quello che è il vasto «Kitty Dukakis pensiero», raccolto nell'intervista. A Kitty, Nancy Reagan «sembra una brava persona». L'amministrazione Reagan le dà «un senso di grande tristezza, per quello che è avvenuto negli Stati Uniti in questi otto anni». Kitty si riferisce ai tagli voluti da Reagan del 30 per cento sull'assistenza giornaliera a bambini ed anziani, a quelli del 80 per cento sugli alloggi sovvenzionali per i «senzatetto». E poi «molti funzionari dell'amministrazione Reagan sono stati incriminati per corruzione, hanno considerato la legge e le istituzioni con cinismo, hanno pensato di essere al di sopra delle leggi». Ma come sarebbe invece l'amministrazione Dukakis? Risponde Kitty: «Molto diversa».

La signora Dukakis considera i sandinisti del Nicaragua «non necessariamente terribili». «Le atrocità — sostiene — sono state commesse da entrambe le parti». E comunque occorre «smetterla di immischiarsi negli affari di quel Paese». In altre parole smetterla di finanziare i contras.

Sollecitata a dire se Reagan sbagliava a definire l'Unione Sovietica «impero del male», risponde che «questo genere di retorica è sempre inutile». E di Gorbaciov pensa «che sia un leader affascinante». «Ha senz'altro — aggiunge — degli aspetti positivi, anche se permangono certe legittime preoccupazioni sui diritti umani e sui diritti civili».

Kitty Dukakis è di famiglia ebrea e le lobbies ebraiche hanno costituito una delle basi finanziarie sulle quali si è retta la campagna presidenziale del marito.

Così, a proposito di «diritti umani» l'intervistatrice le chiede che cosa ne pensa del parallelo ora piuttosto in voga tra Sud Africa e Israele. Così spiega che «Israele è una democrazia che ha sofferto come il Sud Africa non ha mai fatto, anche se forse molta della sua gente sì». L'analogia comunque, secondo lei, è «molto superficiale». Spiega ancora di essere d'accordo «con la piattaforma democratica che definisce il Sud Africa uno Stato terrorista: credo che sia il governo reazionario della peggiore specie e sono d'accordo con mio marito, quando sostiene la necessità di sanzioni economiche nei suoi confronti».

E' contraria, come del resto il marito, all'iniziativa per la difesa strategica e sull'aereo passeggeri iraniano abbattuto dalla Marina degli Stati Uniti nel Golfo Persico dice che è un vero «peccato che col livello di sofisticazione che abbiamo, non siamo in grado di distinguere tra un aereo civile di linea ed un aereo militare».

Kitty Dickson Dukakis

LUCI ACCESE SUL COMUNALE C'E' IL BALLO DEI DEBUTTANTI

Stasera (20,30) contro il Vicenza scendono in campo tanti nuovi juventini. Zoff per la prima volta in panchina nello stadio dei suoi trionfi. Altobelli e Rui Barros, ai quali si aggiunge il «veterano» Laudrup, promettono un saluto a suon di gol ed attendono uno «spettatore molto speciale»

Zoff e Barros all'esordio sul palcoscenico torinese

Ora non ci sono più dubbi. Zavarov il prossimo anno giocherà con la Juventus. Poche righe di comunicato da parte della società per annunciare che il fuoriclasse della Dinamo Kiev ha firmato un contratto triennale e che domenica 4 settembre sarà a Torino, poche ore prima della partenza per Galati dove la Juventus giocherà la prima partita di Coppa Uefa, senza il suo nuovo «gioiello» naturalmente, che non potrà essere utilizzato in gare di coppa prima di marzo del prossimo anno, come prevede l'Uefa.

Ora per completare il suo puzzle, a Zoff mancherebbe un solo tassello, ma neppure lui sa se riuscirà ad ottenerlo. I pettegolezzi di campagna acquisti lo irritano. Il tecnico è combattuto tra il desiderio di aggiungere un'altra pedina di valore ed il timore di continuare a lavorare sulla sabbia.

Quest'anno ha già fatto e disfatto la squadra e proprio non gradirebbe ricominciare ancora una volta la sua fatica. Anche perché adesso gli impegni si susseguono a ritmo incalzante e mancano solo dodici giorni al debutto europeo.

Ma già stasera Zoff proverà la sottile emozione del debuttante. Un vecchio campione come lui avrà un'altra «prima volta». Dino esordisce infatti come allenatore al Comunale. L'avversario, il Vicenza, non è di quelli terribili e poi non si può dimenticare che il personaggio in questione non è facilmente preda dell'emozione.

Oltre tutto, in questi giorni Zoff non ha troppa voglia di festeggiare. Il pareggio di Cosenza si è trasformato in un boccone ancora più indigesto di quanto lui stesso pensasse. La prova della Juve, infatti, è stata giudicata, secondo lui, in maniera troppo severa, ben al di là dei reali demeriti della squadra.

Insomma Zoff è sicuro che la sua Juve non sia affatto malconcia come qualcuno ha voluto dipingerla con troppa leggerezza ed è sicuro che già stasera lo dimostrerà. E non ne dubita neppure Altobelli, che prende le parti dei compagni: *«Saremmo dei fenomeni se fossimo già al massimo. In questo periodo alti e bassi sono normali e noi siamo i primi a capire che i problemi non mancano»*.

Ed è facile aggiungere che in questa fase della stagione il divario tra grandi e piccole squadre è meno sensibile, a causa dei diversi metodi di preparazione adottati. Sotto questo aspetto Zoff è stato spietato, con un menù a base di due allenamenti quotidiani e breve seduta anche il giorno della partita.

In tema di debutti, oltre a Zoff ed Altobelli questa sera toccherà anche a Rui Barros, che sembra ancora frastornato dalle grandi manovre di Boniperti. *«In Portogallo queste cose non succedono»* ha ammesso con il candore del bravo ragazzo, promettendo per stasera un regalo tutto personale ai tifosi (quanti non si sa) del Comunale. Facile capire di cosa si tratta. Ma il piccolo portoghese non ha avuto un'idea tanto originale, perché anche Altobelli e Laudrup si sono prenotati per un gol. Corre voce infatti che l'avvocato Agnelli, di ritorno da mari incontaminati, stasera possa sedere in tribuna al Comunale. Anche per lui sarebbe un debutto, in quanto quest'anno non ha ancora visto la Juventus in azione.

Laudrup sembra preda di un'allegria quasi innaturale, come se volesse far vedere al mondo intero di essere tranquillissimo, mascherando in realtà il timore che dietro l'angolo possano esserci altre spiacevoli sorprese. Ma se è vero che la Juventus insegue anche Protassov, è altrettanto vero che l'attaccante sovietico non raggiungerà subito il compagno Zavarov. Questa volta tutto è davvero rimandato al prossimo anno.

Fabio Vergnano

DALLA RUSSIA CON CLAMORE ARRIVANO GLI ZAR DEL CALCIO

Ecco un tandem di giocatori sovietici pronti per il campionato italiano. Zavarov (a destra nella foto) ormai è della Juventus e tra pochi giorni (arriverà a Torino il 4 settembre) inizierà ad allenarsi con Zoff. Il leader della Dinamo Kiev e della nazionale di Lobanowski giocherà sabato contro l'Islanda e poi preparerà la grande avventura. Il fuoriclasse ucraino sarà legato alla società bianconera per tre anni. Belanov invece non è ancora sicuro di poter lasciare l'Urss. La trattativa tra la Dinamo e l'Atalanta non è affatto conclusa, nonostante che i contatti tra i due club si siano iniziati ormai da parecchio tempo

Andare senza niente e ritornare con tutto

PARTIAM PARTIAMO PER SEUL MA LASCIAMO A CASA LA VALIGIA

di G. P. ORMEZZANO

L'inviato speciale teoricamente ha la sindrome della valigia. Quando deve farla, quando non deve farla: nel secondo caso, significa che non gli hanno affidato un servizio, magari «il» servizio. Parliamo del primo caso.

La valigia dell'inviato speciale è stata sovente oggetto di narrazioni divertenti: visite al suo contenuto, ed anche elencazioni di cosa manca, sempre più interessanti di quelle di cosa c'è. Lungo impegno per farla, accumulo frenetico, ridolinesco di tutto negli ultimi minuti. Dimenticanze gravi e comiche. Smarrimenti in aereo, magari con dentro formaggi caprini comprati a Parigi e destinati a macerarsi e impreziosirsi in un giro del mondo lungo l'Equatore.

L'inviato speciale con le storie della sua valigia ha anticipato ed ampliato il memorabile sketch di Totò nel vagone-letto, con la valigia dell'onorevole che finiva fuori della finestra: una volta un giornalista lanciò fuori dal finestrino la valigia di un collega che era andato alla toilette, al ritorno il poveraccio chiese della valigia, *«La ho buttata fuori dal finestrino»* gli disse l'altro, non venne mai creduto, il collega rifiutò l'idea di un altro come Totò.

Il mito dell'inviato speciale è stato ed ancora è il mito della valigia alla Eta Beta. Oppure svuotata e riempita di cosucce, per scherzo. Fece così Giorgio Bocca, quando lavorava alla «Gazzetta del Popolo», ad un collega che seguiva l'ippica e che finalmente faceva la grande trasferta a Parigi per l'Arc de Triomphe: via tutti gli abiti, al posto lingottini di piombo «da tipografia», bene incartati, ed anche una telefonata a un degustare amico, che a Bardonecchia salisse sul treno (chi prendeva allora l'aereo?) e ispezionasse il bagaglio, chiedendo come mai.

Un tempo gli inviati speciali al Giro d'Italia e al Tour del France prendevano permessi retribuiti per preparare, in lunghi giorni di lavoro, le valigie adatte, con il knickerboker per la tappa dolomitica e il basco per la tappa pirenaica. Non erano tollerati sacchi, sacconi, ci voleva la valigia vera, la valigia valigiosa, meglio se son serratura a combinazione.

Ma adesso c'è Seul, e cambia tutto, e finisce un mito. L'inviato speciale va a Seul senza riempire la valigia. E' stato ammonito: portarsi a Seul i vestiti è come portarsi la birra all'Oktoberfest bavarese, o la moglie in Thailandia. A Seul si compra bene, benissimo tutto. Magliette di marca, qui 80 mila lire, là 5000. Le scarpe americane speciali, robustissime, 14 mila lire. Tutto imitato, o forse tutto, semplicemente, venduto al prezzo vero di origine: perché si sospetta che i prodotti offerti a prezzi stracciati in Corea del Sud non siano imitazioni di quelli carissimi in Europa, ma sovente siano in realtà gli stessi prodotti, che rapaci industriali fanno fare laggiù e poi spostano qui a prezzo decuplicato.

Ma questo è un altro discorso. Torniamo all'inviato speciale e alla sua valigia: c'è un problema di credibilità, e andiamo a spiegarlo. Perché se c'è una cosa che conviene comprare a Seul, conviene più del perfetto finto (le vrai faux, dicono i francesi; e là: very original copy) orologio di gran marca, più della superscarpa americana, della borsa italiana o francese che qui va dal mezzo milione in su e là sta dalle 40 mila lire in giù: questa cosa è la valigia.

Niente conviene comprare a Seul più che la valigia. Che sia il borsone semirigido o il baule istoriato, che sia in cuoio o in alluminio, in samsonite o un velluto, in tela o in gomma, di marca imitata o anonima. Che sia il cilindro il cubo il parallelepipedo il tetraedro. Non ha senso andare a Seul e non comprare là una valigia, due valigie, cento valigie, fare casomai una matrioska di valigie.

Il problema si riassume in una domanda: l'inviato speciale senza valigia è ancora inviato speciale? Non è un quesito da poco, è in ballo tanta mistica giornalistica. Già si potrebbe discutere la valigia vuota, magari togliendo all'inviato la qualifica di speciale. Ma se la valigia addirittura non c'è?

Come fa uno ad andare a Seul, cioè presentarsi al check-in aereo, passare la dogana qui e là, con soltanto un borsello con lo spazzolino da denti? E cosa fa appena a Seul? Come viene accolto? Corre subito a comprare la valigia, e poi a riempirla di varie cose utili ed economicissime? Ma in questo caso è davvero, è ancora un inviato speciale?

Sembra un problema piccolo, è invece esistenziale. La gente che leggerà gli articoli olimpici dovrà fare attenzione: gli inviati speciali a Seul si divideranno fra inviati con valigia, piena o quasi nonostante tutti i suoniti, frustrati dagli acquisti vantaggiosi di quelli senza valigia, e inviati senza valigia e subito autori di investimenti sensazionali. Gli articoli di questi ultimi tarderanno ad arrivare, ma saranno più belli, più sereni.

Motovelodromo e meteorologia

Si stanno disputando i campionati mondiali della pista e viene in mente che a Torino c'è sempre il velodromo, chiamato ancora chissà perché motovelodromo, con quell'ingresso che dà su corso Casale e che è un «pezzo» di liberty niente male, ricorda, nel cemento, certi vecchi ingressi in ferro del metrò parigino. Il destino del velodromo torinese è sempre precario, adesso nel prato ci sono quelli del football americano, l'impianto ha un po' di vita, ma la crisi della pista è grande.

Comunque non di questa crisi vogliamo parlare, ma di come manca ormai ai torinesi, per via — questo sì — della crisi, un riferimento preciso, utile nelle sere d'estate. Non si organizzano più riunioni estive cosiddette «degli assi», per fare applaudire i professionisti della strada da pochi gatti, ed è caduta una certezza meteorologica assoluta della nostra cara città: perché quando si organizzavano queste riunioni sempre, matematicamente, canonicamente, furiosamente pioveva.

Gian Paolo Ormezzano

Claudio Casonato è stato invitato a Las Vegas

ANDRA' A LANCIARE FRECCE IN USA IL «ROBIN HOOD» DI NOVI LIGURE

Michele Beracci, a sinistra, e Claudio Casonato: con l'arco non li batte (quasi) nessuno

L'altro campione della Compagnia piemontese è Michele Beracci, che gareggia soltanto da un anno. In settembre parteciperà ai campionati assoluti

ALESSANDRIA — Continuano a chiamarli «emuli di Robin Hood» ma loro, gli arcieri, non gradiscono molto questa etichetta e hanno ragione: *«Pratichiamo uno sport, mica lanciamo frecce dagli alberi sui passanti»*. Gli archi sportivi, poi, sono complicatissimi: curiosi strumenti per l'assorbimento delle vibrazioni e sofisticati sistemi di mira permettono di scoccare con millimetrica precisione sottili frecce al carbonio fino a 90 metri.

Quando ci si accosta a questa nobile disciplina sportiva, nata ufficialmente nel '31 e inserita nel calendario olimpico dal '72 a Monaco, bisogna sempre fare i conti, prima o poi, con la Compagnia Arcieri di Novi ed in particolare con Claudio Casonato e Michele Beracci.

Tempo fa non erano né conosciuti né temuti, ma ben presto tutti si sono accorti di avere che fare con una coppia di mine vaganti: se i due novesi sono in giornata, e soprattutto se vengono sfiorati dai risultati dei fenomeni della faretra, esplodono inaspettatamente mietendo allori e piazzamenti di prestigio.

Così è successo recentemente a Riva del Garda, in occasione della gara internazionale di «Compound», cioè l'arco a carrucola, dove Casonato è giunto secondo cedendo il passo, per amore di scuderia, al suo allievo Marco Marchelli. Claudio, vero fuoriclasse nella sua categoria, è apprezzato a tal punto dalla Federazione, la Fitarco, da essere convocato, come unico rappresentante piemontese, a Parigi per la Coppa Europa.

A febbraio lo attende un appuntamento un po' speciale a Las Vegas, in Usa, dove è stato invitato da una ditta americana di archeria in occasione del Tropina Archery Tournament, gara riservata ai professionisti a stelle e strisce della specialità. Per fare bella figura, non foss'altro perché sarà l'unico italiano presente, Claudio ha trascorso buona parte delle ferie a Noli, ad allenarsi sotto un sole che spaccava in quattro.

E se Casonato se ne va negli States, Beracci non poltrisce, probabilmente parteciperà, assieme con i migliori 40 atleti della Penisola, al campionato italiano in programma a settembre. Tira solo da un anno ma grazie ad una naturale predisposizione ha conquistato a maggio, sul campo di Barcellona, l'argento, impresa eccezionale vista la presenza di arcieri provenienti dalle rappresentative nazionali di mezza Europa. L'altro mese, a Mentone, in Francia, ha battuto l'azzurro Pizzirelli portandosi a casa il primo posto, mentre ad Imperia è giunto secondo davanti ad altri due azzurri, Rossi e Martin.

Beracci, 30 anni, è un ragazzo modesto e considera ancora la maglia azzurra un traguardo irraggiungibile, anche se da Torino il tecnico federale Marzorati lo tiene costantemente sott'occhio.

«La nostra società — sottolinea Giuseppe Casonato, presidente ed istruttore — *ha solo cinque anni di vita e si è già inserita tra le compagini italiane più importanti. Ma, nonostante il calibro dei nostri atleti, non riusciamo a trovare degli sponsor e questa è l'unica nota stonata; fortuna che l'assessorato allo Sport ha dimostrato notevole sensibilità, così i nostri 35 ragazzi possono allenarsi senza problemi sul prato adiacente lo stadio, ma prima o poi dovremo andarcene e allora saranno guai»*.

Danilo Varesio